



**Comune di Scandiano**

**1^ Variante P.S.C. - 5^ Variante RUE**

**ADOZIONE**

**APRILE 2019**

## **Relazione illustrativa**



**Sindaco**

**Alessio Mammi**

**Assessore all'urbanistica**

**Matteo Nasciuti**

**Dirigente 3° settore Uso e assetto del territorio**

**ing. Matteo Nasi**

**Responsabile del Servizio Urbanistica Territorio Ambiente**

**ing. Elisabetta Mattioli**

**Progettisti**

**Fabio Ceci (responsabile)**

**Maria Luisa Gozzi**

**Alex Massari**

**Provincia di Reggio Emilia  
Regione Emilia Romagna**

**COMUNE DI SCANDIANO**

*(Provincia di REGGIO EMILIA)*

**1<sup>^</sup> VARIANTE al PSC**

**5<sup>^</sup> VARIANTE al RUE**

(LR 24/2017 ed ex Legge Rg. 24 Marzo 2000 n° 20)

ADOTTATA CON D.C.C. N° DEL

**Relazione illustrativa**

## Sommario

PREMESSA .....	3
CONTRIBUTI ENTI .....	7
MOTIVAZIONI E CONTENUTI DELLE VARIANTI AL PSC .....	16
DIMENSIONAMENTO DELLA VARIANTE AL P.S.C. ....	72

## ALLEGATI

RELAZIONI GEOLOGICO-SISMICHE

ELABORATI PER LA TUTELA DELLA POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA

ELABORATI DI MICROZONAZIONE SISMICA MODIFICATI E INTRODOTTI

RELAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO INERENTE AREA EX 267 – LOCALITA' ARCETO

ACCORDI CON I PRIVATI

## PREMESSA

Il Comune di Scandiano è dotato di Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) approvato con D.C.C. N° 77 del 26.07.2011 e di Regolamento Urbanistico Edilizio - R.U.E. approvato con D. C. C. n° 19 del 08/04/2014 in seguito modificato da quattro varianti, la prima approvata nel 2016, la seconda nel 2017, la terza nel 2019 e la quarta attualmente in corso.

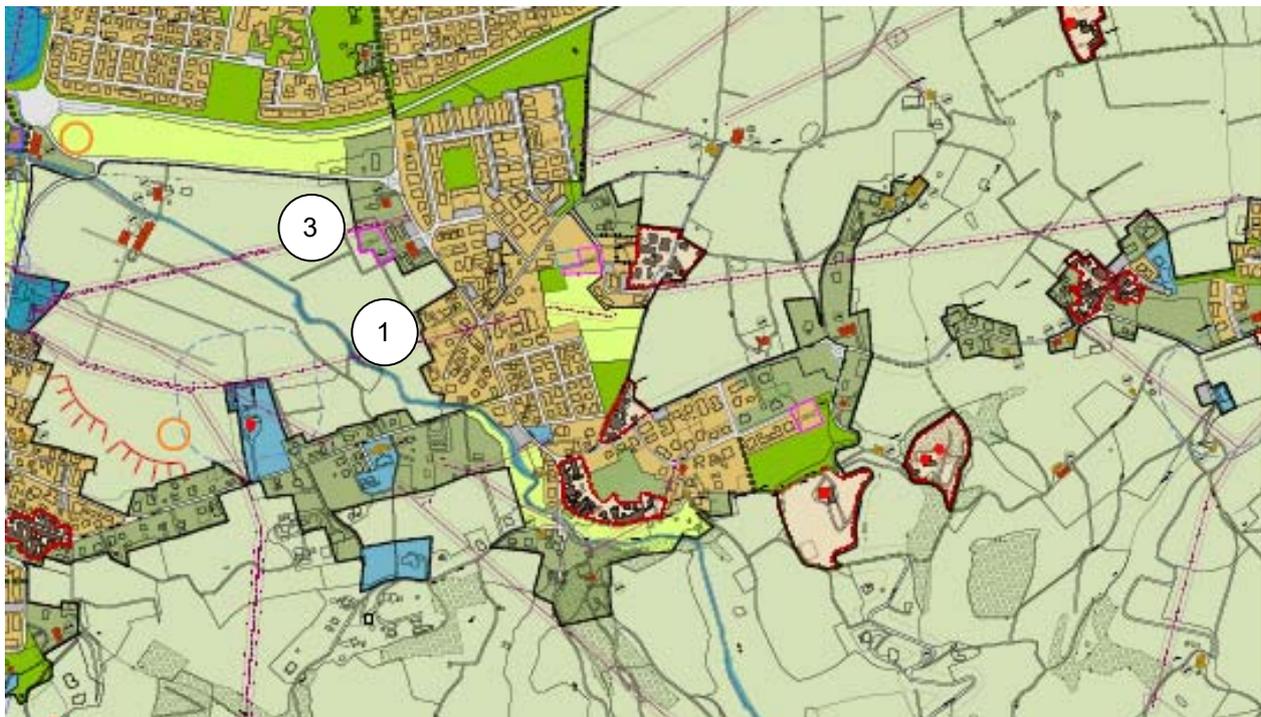
La presente variante al PSC viene proposta al fine di:

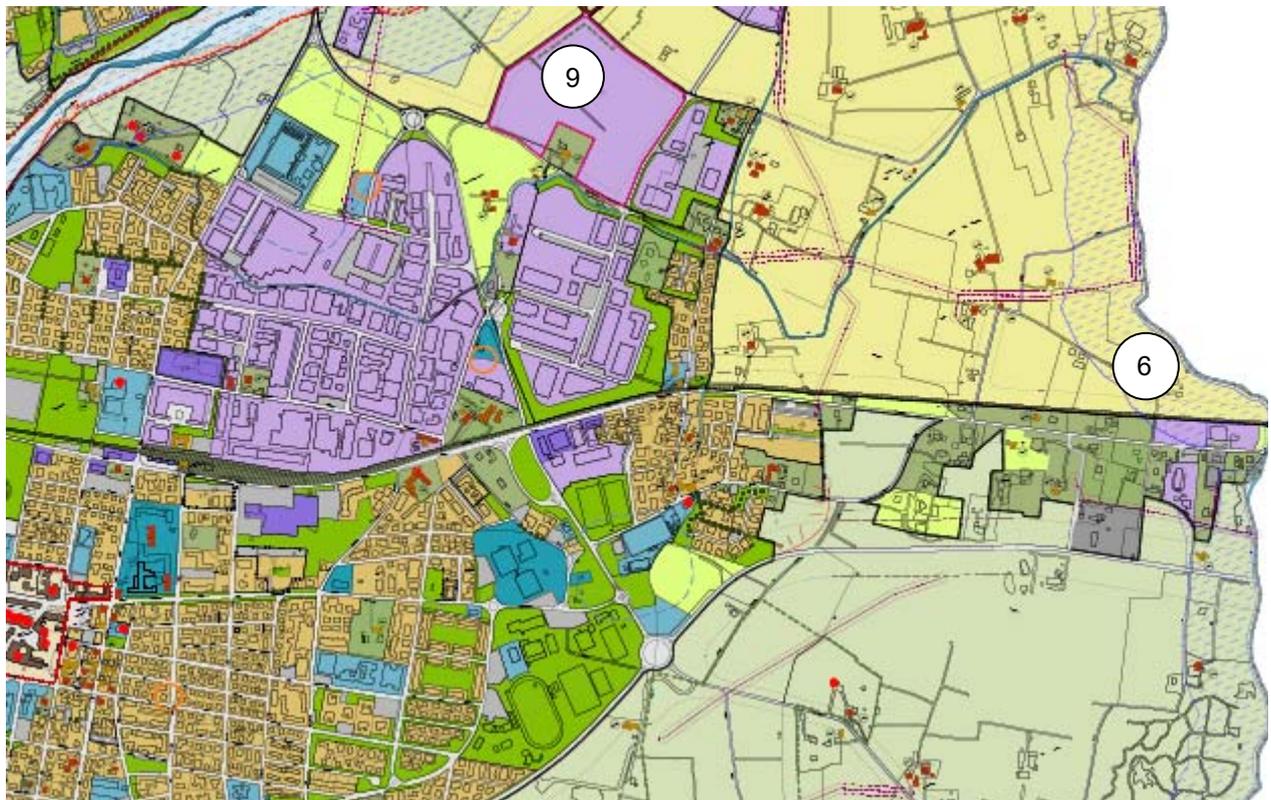
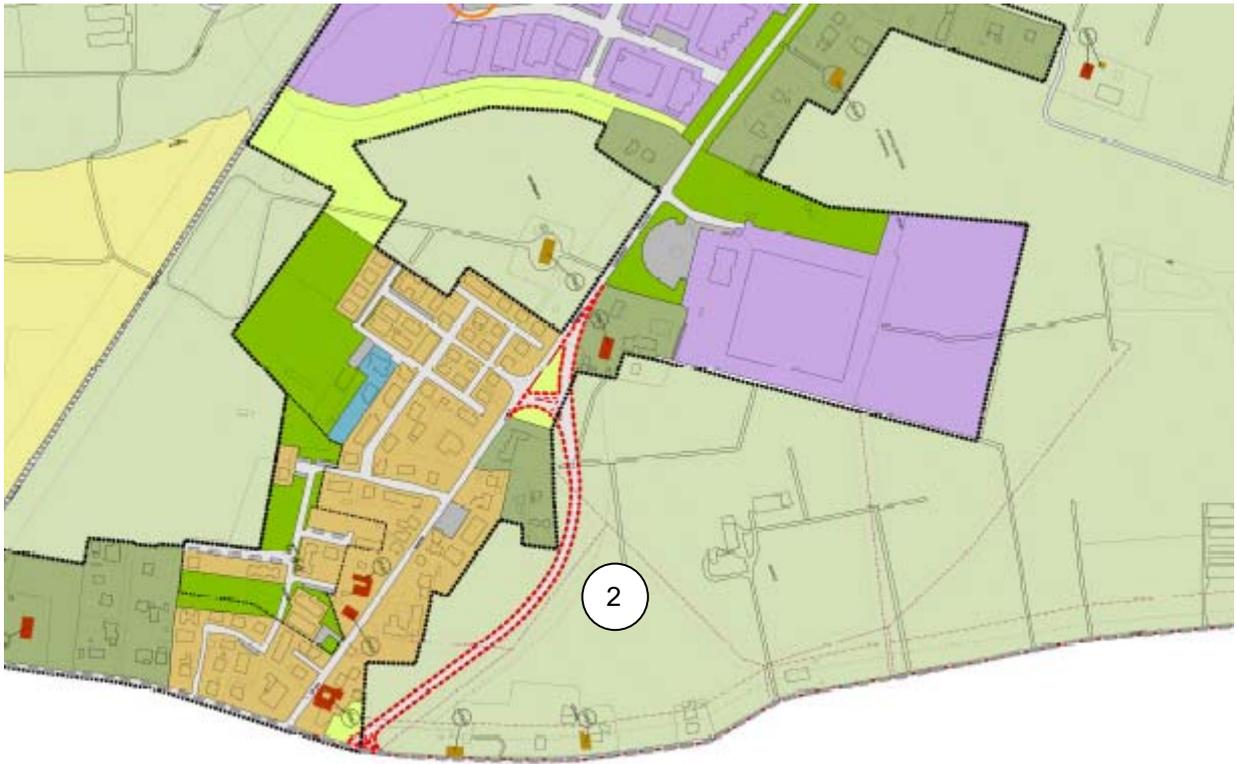
- estendere limitatamente il territorio urbanizzato in corrispondenza di 2 aree per poter realizzare alcuni edifici residenziali (varianti 1 – 3), delle quali la variante n 3 soggetta ad Accordo con i privati ai sensi della LG.RG. 20/2000
- eliminare la previsione viabilistica di progetto della tangenziale di Bosco in quanto appare opportuno attendere lo studio conclusivo del Tavolo Tecnico Collegamento Reggio Emilia - Scandiano (variante 2)
- integrare la normativa in corrispondenza dell'Area a Rischio Idrogeologico molto elevato (ex PS 267) in località Arceto a seguito della valutazione del rischio idraulico predisposta dallo Studio GEODES, al fine di definire le prescrizioni da ottemperare per attivare nuovi interventi edificatori in sicurezza (variante 4)
- ampliare l'area produttiva di Arceto limitrofa al PP 32 rispettando il limite massimo del 50% di incremento di aree produttive definito dalla normativa sovraordinata del PTCP, al fine di consentire ampliamenti di aziende già insediate nel territorio comunale (variante 5)
- individuare un'area da destinare alla realizzazione di una medio-piccola struttura di vendita non alimentare all'interno del Territorio Urbanizzato della frazione di Chiozza (variante 6)
- integrare il PSC inserendo nuovi elaborati cartografici e modificando le NA vigenti, secondo i dettami della microzonazione sismica di III° livello elaborata dallo Studio GEODES (variante 7)
- integrare il PSC provvedendo ad inserire nel Quadro Conoscitivo gli aspetti storico-archeologici con l'analisi delle potenzialità archeologiche del territorio, per giungere alla redazione della Carta della tutela delle potenzialità archeologiche applicando le linee guida del PTCP 2010 (NA, Allegato 07, Elenco delle risorse storiche e archeologiche e linee guida) e le "Linee Guida per l'elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio" approvate con DGR n. 274 del 03/03/2014 della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna (variante 8)
- modificare la cartografia al fine di riperimetrare la "Struttura insediativa territoriale storica non urbana" denominata "casa Tomba" che è stata ridotta in sede di variante specifica al PTCP 2016 (variante 9)
- ampliare un'area produttiva in località Arceto rispettando il limite massimo del 50% di incremento di aree produttive definito dalla normativa sovraordinata del PTCP, a seguito di Accordo con i privati ai sensi dell'art.18 della LG.RG. 20/2000 (variante 10)
- inserire nelle tavole delle tutele e dei vincoli "PSC 2.5a" e nella Scheda dei vincoli i "Dossi" del PTCP; conseguentemente si integrano le NTA del PSC (variante 11)
- consentire una limitata maggiore potenzialità edificatoria in corrispondenza dell'Ambito di ridefinizione dei bordi urbani in località Arceto a seguito di Accordo con i privati (variante 12)
- correggere errori materiali di retinatura riscontrati nelle tavole delle tutele e dei vincoli del PSC per riportare l'area di tutela paesaggistica del PTCP vigente nel settore occidentale della frazione di Ventoso (modifica riportata all'interno di alcune delle varianti sopra elencate interessate da un errore materiale compiuto in sede di redazione del PSC)

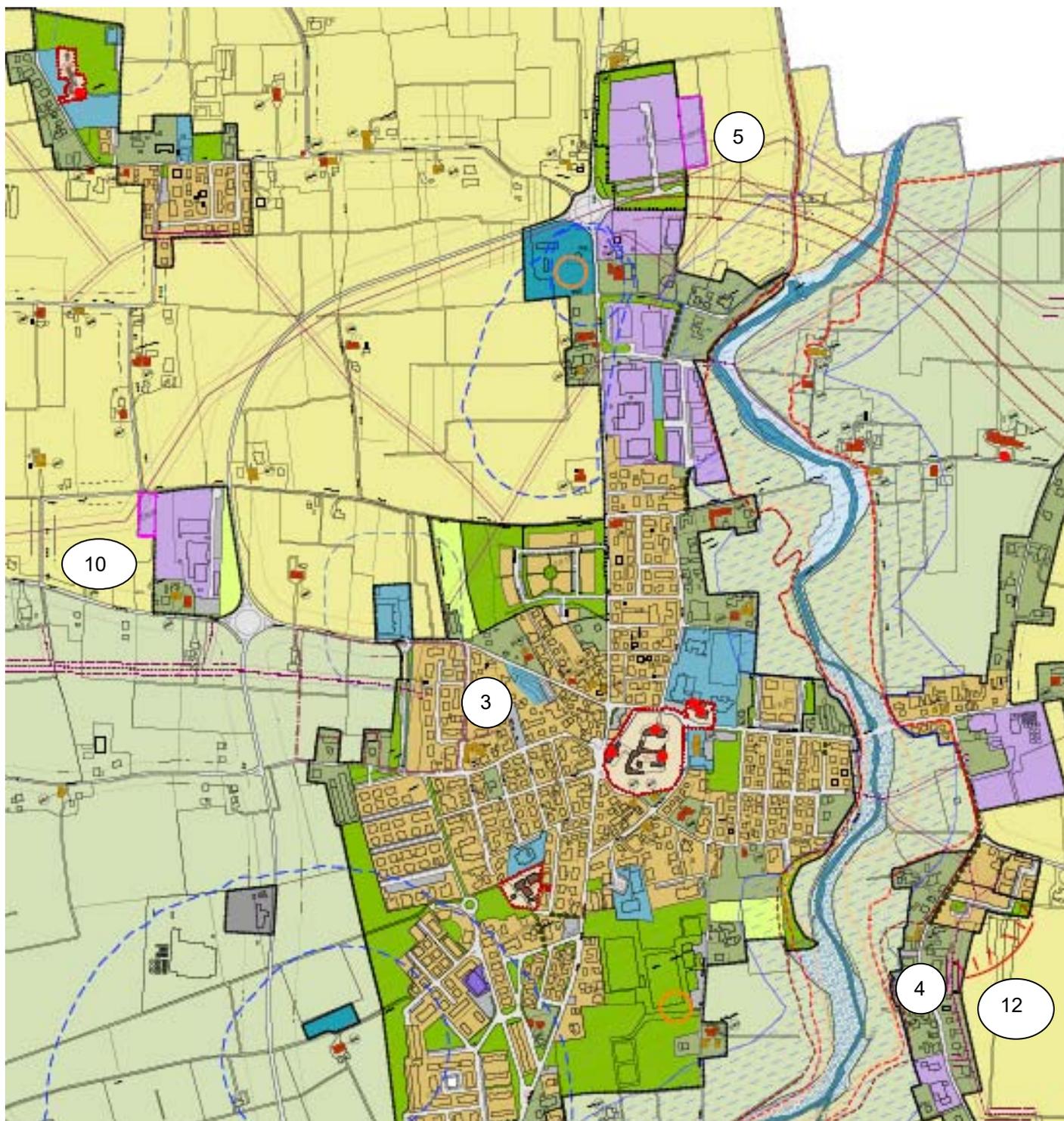
Le proposte di variante al PSC sopra descritte, che non modificano nella sostanza i contenuti del Piano Strutturale Comunale vigente, sono state valutate nel rispetto della strumentazione urbanistica vigente comunale e sovraordinata, della loro compatibilità con il quadro delle strategie e con gli obiettivi definiti nell'Accordo di Pianificazione sottoscritto con la Provincia di Reggio Emilia al termine della Conferenza di Pianificazione del vigente P.S.C.

Le modifiche proposte risultano coerenti con le linee programmatiche fissate dalla pianificazione di livello sovracomunale e non vengono a modificare nella sostanza i contenuti del Piano Strutturale Comunale vigente.

Il presente elaborato costituisce "Relazione Illustrativa" della 1^ Variante al PSC e della 1^ Variante al RUE; nel presente documento vengono riportati gli stralci delle cartografie e degli articoli normativi di PSC e di RUE, così come si propone di modificarli a seguito della variante oggetto del provvedimento che viene in questa sede portato all'adozione del Consiglio Comunale.







Si precisa che durante il periodo intercorso tra l'approvazione da parte della Giunta Comunale del Documento Preliminare e la conclusione della fase della Conferenza di Pianificazione, i proprietari dell'area in località Ventoso identificata dalla proposta di variante n°2 del DP, con Prot n. 6133 del 05/03/2019 hanno rinunciato alla variante e, conseguentemente, in questa fase di adozione sono stati stralciati i riferimenti alla stessa ed è stata rinominata con il n°2 la proposta di variante inerente lo stralcio della bretella viabilistica di Bosco (ex proposta di variante n°13 del DP).

Di seguito si riportano le sintesi dei contributi pervenuti al Comune dagli Enti durante la fase della Conferenza di Pianificazione, che si è conclusa con la 2ª seduta del 20/03/2019, e le risposte agli stessi.

## CONTRIBUTI ENTI

### 1) PROVINCIA DI REGGIO EMILIA Decreto n. 80 DEL 19/03/2019

#### **Punto 1) Variante n. 3**

Analogamente alla variante n. 1 anche la variante n. 3 che prevede la sottrazione di 3200 mq di suolo agricolo e l'edificazione di 750 mq di Sc per funzioni residenziali interessa la zona di particolare interesse paesaggistico ambientale di cui all'art. 42 delle Norme di attuazione del PTCP e recepita dal PSC vigente, che tutela il pianoro che si estende tra Ventoso e Ca de Caroli ai piedi del margine collinare; pertanto sono necessarie le verifiche di cui al comma 8. Nello specifico si dimostri l'esistenza di una domanda insediativa non altrimenti soddisfacibile e, ai sensi dell'art. 39, comma 2, si verifichi l'insussistenza di alternative al consumo di suolo anche evidenziando l'interesse pubblico sotteso alla contestuale cessione al Comune di un'area localizzata nella frazione di Arceto, ed attualmente classificata in "Ambito di trasformazione pregresso" (PR20), con conseguente riclassificazione in "Aree per attrezzature e spazi collettivi" per la realizzazione di spazi e/o attrezzature di pubblico interesse con superficie fondiaria di 2.800 mq. Si rammenta che la perimetrazione della tutela paesistica non può essere modificata quale conseguenza della riclassificazione dell'ambito rurale ad urbanizzato.

Si ritiene, inoltre, che la realizzazione di edifici residenziali a 2 piani fuori terra, ma con H max = 9 m pur prescrivendo che "I nuovi interventi edificatori dovranno perseguire l'obiettivo della massima qualità architettonica ed ambientale, ricercando corrette soluzioni di inserimento delle nuove architetture nel paesaggio, salvaguardando il verde alberato esistente" possa determinare tipologie non congrue con il contesto.

#### **Risposta al Punto 1) Variante n. 3**

Si accolgono le richieste riportando nelle motivazioni della variante le verifiche di cui al comma 8 dell'art.42 e del comma 2 dell'art. 39 delle NA del PTCP.

Si precisa che la variante non modifica la perimetrazione della tutela paesaggistica.

Si abbassa l'altezza massima del nuovo intervento edificatorio da 9 m. a 7,50 m.

#### **Punto 2) Variante n. 4**

Gli esiti di un recente studio sul T. Tresinaro realizzato dall'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po (illustrati in forma preliminare ai Comuni interessati in un incontro promosso dal Servizio Area Affluenti Po dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile) hanno evidenziato scenari di allagamento da parte del T. Tresinaro differenti da quanto riportato negli strumenti di pianificazione vigenti (PTCP-PAI, PSC), con particolare riguardo a porzioni della Zona I attualmente in fascia C che sarebbero, invece, interessate dalle piene con tempi di ritorno pari a 50 e 200 anni.

Poiché gli elaborati finali di tale studio di dettaglio sono in fase di imminente consegna, ci si riserva, anche in fase di espressione sul piano adottato, di rivalutare le considerazioni sulle effettive condizioni di rischio proposte nello studio a supporto della variante al fine di una corretta applicazione della modifica normativa proposta.

Si evidenzia, inoltre, che nelle norme di difesa del suolo del PSC vigente anche le aree ricadenti in fascia C risultano inedificabili (classe 3TR), in contraddizione con quanto proposto a modifica dell'art. 5 delle stesse.

#### **Risposta al Punto 2) Variante n. 4**

Si prende atto e si attendono le considerazioni sulle effettive condizioni di rischio che saranno proposte al termine dello studio "T. Tresinaro" realizzato dall'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po e che verranno inserite in sede di approvazione della variante.

Si precisa che l'intento dell'Amministrazione in queste aree è quello di effettuare interventi di ampliamento e non di nuova costruzione.

Si elimina la contraddizione evidenziata nelle norme di difesa del suolo del PSC come riportato nella descrizione della variante 4 di seguito riportata e a questo proposito si rimanda a quanto scritto nella relazione della variante.

### **Punto 3) Varianti n. 5 e n. 10**

Le varianti introducono limitati ampliamenti di alcuni ambiti specializzati per attività produttive di interesse comunale in risposta ad esigenze di ampliamento di attività economiche insediate (meglio motivati con le integrazioni trasmesse in data 12/03/2019 nostro prot. 5840). A tal riguardo si evidenzia che pur apprezzando l'adozione di misure di mitigazione ambientale richiamando quanto disposto nell'Allegato A delle NTA del PSC al punto "Azioni di mitigazione e compensazione per gli "Ambiti di ridefinizione e riqualificazione dei bordi urbani prevalentemente produttivi" queste non rispondono appieno a quanto richiesto dall'art. 4 dell' "Accordo territoriale per la rigenerazione degli insediamenti produttivi e la qualificazione come APEA degli ambiti sovracomunali del Distretto Ceramico" sottoscritto tra Provincia e Comuni di Scandiano, Rubiera, Casalgrande e Castellarano in data 7/09/2016 e che impegna gli stessi ad osservare direttive in materia di riduzione del consumo di suolo e di compensazione ecologica preventiva.

Il richiamo all'adozione di misure di compensazione ambientale, nel caso di impossibilità di interventi di desigillazione, va inteso in base al principio secondo cui il consumo di suolo, la perdita di biodiversità e delle proprie funzionalità (fertilità, capacità di drenaggio, protezione dai processi di erosione, ecc.) possono essere compensate mediante la rigenerazione, in situ od altrove, delle funzioni perse.

A tal riguardo si ritiene insufficiente l'applicazione di una superficie minima permeabile pari al 10%. Inoltre, si evidenzia che la sola applicazione della misura proposta, di realizzazione di una fascia verde con spessore minimo di 7 metri lungo i margini dell'ambito (misura che si condivide), nel caso della Variante 5 determina una superficie permeabile già pari al 16% della St.

Si chiede pertanto all'Amministrazione comunale di valutare in sede di adozione il contributo di dette fasce verdi in termini di compensazione dei servizi ecosistemici persi (sottrazione di suolo agricolo) e se, necessario, di incrementare tale dotazione anche in termini di biomassa vegetale, accrescendo in ogni caso l'indice di permeabilità minimo.

Infine, rilevando tuttavia, sia per la Variante n. 5 che per la n. 10 un diverso assetto dello stato di fatto da ortofoto in ambiti classificati dal PSC vigente come territorio rurale, si invita l'amministrazione comunale a verificare tali situazioni e ad adottare gli atti all'uopo eventualmente necessari.

### **Risposta al Punto 3) Varianti n. 5 e 10**

Si accoglie la richiesta di aumentare la superficie minima permeabile dei due ambiti passando dal 10% al 20% della Superficie fondiaria al fine di compensare ulteriormente la perdita funzionale di suolo agricolo (compensazione in parte già raggiunta con l'introduzione delle "Azioni di mitigazione e compensazione" di cui all'Allegato A delle norme del PSC).

Si ritiene che la percentuale innalzata al 20% di superficie permeabile e la fascia di verde alberato con profondità di 7 metri lungo il confine degli ambiti previsti in ampliamento dell'esistente, siano misure sufficienti per il recupero della funzionalità ecologica necessaria a compensare l'impatto prodotto dalle varianti n. 5 e 10 in quanto interessano un

modesto consumo di suolo agricolo (complessivamente circa 8.630 mq) con nessuna opportunità di sviluppo qualitativo della produzione vista la contiguità con la zona industriale esistente.

La fascia di verde alberato, con funzione di compensazione ecologica e con spessore di 7 metri lungo il confine con il territorio agricolo, potrà migliorare la situazione in essere poichè avrà la funzione di schermare in parte anche gli edifici già presenti nelle due aree produttive esistenti oltre alla funzione di contenere le emissioni in atmosfera, le emissioni climateranti ed il rumore, peraltro di limitata entità in quanto trattasi di ampliamento del parcheggio di un autotrasportatore e dell'ampliamento di una azienda di vendita, assistenza e manutenzione di carrelli per l'industria, nel caso della Variante 5, e dell'ampliamento di un'area per lo stoccaggio di attrezzature edili per quanto riguarda la Variante 10.

Per integrare in modo funzionale con il contesto gli ampliamenti previsti, si inserisce la prescrizione di predisporre il progetto della fascia di verde alberato in modo che venga a costituire una zona di riequilibrio tra l'ambiente naturale e l'ambito produttivo:

- *Al fine di compensare la perdita di suolo agricolo, dovrà essere predisposto il progetto della fascia di verde alberato con spessore minimo di 7 m. indicando in modo puntuale le essenze da piantumare le quali dovranno essere solamente di tipo autoctono in quanto sia dal punto di vista fitoclimatico che dal punto di vista paesaggistico, meglio si inseriscono nel contesto e possono migliorare l'equilibrio dell'ecosistema naturale. Si dovrà prevedere la fornitura delle essenze vegetali sia ad alto fusto che arbustive con le chiome integre e la messa a dimora progettata a distanze giuste tra loro al fine di consentire la miglior salute dell'essenza stessa.*

Per quanto concerne l'assetto dello stato di fatto in essere, l'Amministrazione comunale ha in corso le verifiche del caso.

#### **Punto 4) Variante n. 6**

La variante interessa un ambito urbano consolidato localizzato lungo la Strada provinciale ex 467 ed intercluso tra la Sp stessa e la ferrovia Reggio Sassuolo. La modifica si rende necessaria per consentire la possibilità di insediare una Medio piccola struttura di vendita non alimentare (fino a 1500 mq di Superficie di vendita) non individuata nella tavola 2.11a del PSC a titolo "Sistema del commercio", che si propone di modificare.

Tuttavia si evidenzia che la tav. 3.2 del RUE, che riporta i rispetti stradali e ferroviari, rende de facto inedificabile l'intero lotto essendo completamente ricompreso all'interno della fascia di rispetto della ferrovia Reggio E-Sassuolo e della fascia di rispetto della SP, né gli artt. 14 "Fasce di rispetto stradale" e 16 "Aree ferroviarie e relative fasce di rispetto" del RUE ammettono deroghe per interventi di nuova costruzione, previa acquisizione del parere favorevole dei soggetti proprietari, in conformità alla legislazione vigente (art. 60 del DPR 753/1980 per le ferrovie).

Si chiede pertanto di verificare la fattibilità della variante proposta in relazione ai limiti di arretramento stabiliti dal RUE vigente. Si rammenta, inoltre, che tale previsione essendo introdotta ex novo nel PSC dovrà essere adeguatamente valutata in sede di ValSAT (tenendo conto delle direttive di cui all'art. 23, comma 3 del PTCP).

#### **Risposta al Punto 4) Variante n. 6**

L'area è interessata dalla fascia di rispetto della Linea ferroviaria Reggio Emilia – Scandiano – Sassuolo: nel caso in cui l'intervento ricada entro la fascia di rispetto dei 30 metri, dovrà essere preventivamente richiesto l'assenso del soggetto gestore della infrastruttura alla deroga della distanza minima

Per quanto riguarda il limite di rispetto stradale (strada extraurbana secondaria esistente comunale - Categoria C), trattandosi di lotto esterno al centro abitato, ma all'interno di una zona edificabile del territorio urbanizzato, come previsto dall'art. 26 del Codice della strada 3° comma, la distanza dal confine stradale che dovrà essere rispettata è di 10 metri.

## **Punto 5) Variante n. 11**

La variante si rende necessaria per inserire nelle tavole delle tutele e dei vincoli "PSC 2.5a" e "RUE 3.8a", nonché nella Scheda dei vincoli, i "Dossi" del PTCP.

Si rammenta che l'inserimento di rimandi alla normativa sovraordinata sono ammissibili solo laddove questi fanno riferimento a prescrizioni direttamente conformative. Si corregga pertanto la scheda dei vincoli e si verifichi l'osservanza delle direttive di cui al comma 5 dell'art. 43 con riferimento alle previsioni introdotte dalla presente variante al PSC.

Si chiede di integrare il capitolo del Documento preliminare titolato "Dimensionamento della variante al PSC" con una verifica del consumo di suolo in rapporto alla soglia massima stabilita dal PTCP (art. 7) tenuto conto di quanto già utilizzato dal vigente PSC.

Si rammenta, infine, che gli accordi ex art. 18 dovranno essere allegati agli elaborati di variante in sede di adozione."

## **Risposta al Punto 5) Variante n. 11**

Si integrano le NTA del PSC e la scheda dei vincoli.

È stato verificato che non sussistono interferenze dei Dossi di pianura con le aree oggetto di variante

Si integra il capitolo del Dimensionamento con la verifica del consumo di suolo

Gli accordi ex art. 18 verranno allegati agli elaborati di variante in sede di adozione

## **2) Contributo CONSORZIO di BONIFICA dell'EMILIA CENTRALE prot comunale 5529 del 26/02/2019**

(VARIANTI 1-2-3) Ai sensi dei punti 5.1 e 5.2 della D.G.R. 1300 del 31/07/2016, le aree non ricadono nella cartografia relativa al Reticolo Secondario di Pianura e non recapitano le acque meteoriche di dilavamento direttamente o indirettamente all'interno di un corso d'acqua in gestione al consorzio di bonifica.

Si richiede che i volumi d'acqua generati dalla modifica della permeabilità delle superfici della variante debbano essere recapitati verso i recettori idraulici attuali.

### **Risposta (VARIANTI 1-2-3)**

Si prende atto della richiesta precisando che in sede di presentazione del progetto l'Amministrazione comunale si impegna verificare che i volumi d'acqua generati dalla modifica della permeabilità delle superfici della variante siano recapitati verso i recettori idraulici attuali. Per quanto concerne la variante 2 del Documento Preliminare, è stata stralciata a seguito della richiesta della proprietà.

(VARIANTE 4) Le acque meteoriche prodotte dalle superfici attuali sono veicolate in una rete di scolo privata, interpodereale, stradale avente recapito nel Torrente Tresinaro, corso d'acqua non in gestione allo scrivente ente.

Si richiede, nella tabella di VALSAT preliminare denominata "ANALISI DEI SISTEMI SENSIBILI E AZIONI DI COMPENSAZIONE", alla componente 4. Suolo e sottosuolo, di aggiungere che le misure per ridurre il danneggiamento dei beni e delle strutture definite dalla DGR 1300/2016, debbano valere, ai sensi del punto 5.2, anche per gli eventi alluvionali causati dal Reticolo Secondario di Pianura (R.S.P.).

### **Risposta (VARIANTE 4)**

Si accoglie la richiesta integrando la tabella di VALSAT

(VARIANTE 5) Si richiede che:

- 1) Per quanto riguarda l'incremento di aree di variante, vengano implementate misure volte al rispetto dell'invarianza idraulica ovvero che il coefficiente massimo consentito per lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento sia al massimo pari a 20 l/s di Ha per S.T. di area produttiva. Si precisa che il cavo consorziale di bonifica recettore delle predette acque è il Condotto Grumi diramazione IV° che scorre in direzione Sud – Nord in fregio alla Via per Rubiera. Si tratterà di uno scarico nel reticolo consorziale di tipo "indiretto" in quanto le acque meteoriche generate dalle superfici impermeabili verranno veicolate in fossi interpoderali, privati, stradali prima di immettersi nel condotto.
- 2) Il calcolo della volumetria destinata all'invarianza idraulica debba essere condotta assumendo come parametri della curva di possibilità pluviometrica quelli dello studio del Prof. A. Marinelli redatto per conto del consorzio *"Analisi del rischio e ottimizzazione delle procedure di regolazione delle portate nella rete intercomprensoriale sottesa dalla presa di Po a Boretto – provincie di Reggio Emilia, Modena e Mantova"* ovvero  $a = 51,44 \text{ mm h-n}$  e  $n = 0,21$  (tempo di ritorno della pioggia pari a 25 anni e durata compresa tra 1 e 72 ore).
- 3) Al fine della valutazione del grado di pericolosità idraulica presso l'area di variante e la successiva adozione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte anche ai fini della tutela della vita umana, si debba assumere un massimo tirante idrico in uscita dalla sommità arginale della del condotto pari a 20 cm che si propaga con velocità di allagamento non superiore a 0,4 m/s.
- 4) debba essere verificata la compatibilità idraulica tra le portate generate dalle nuove superfici impermeabili e la capacità recettiva delle vie di scolo non consorziali prima dell'immissione nel Condotto Grumi diramazione IV°.

#### **Risposta (VARIANTE 5)**

Si prende atto della richiesta precisando che in sede di presentazione del progetto l'Amministrazione comunale si impegna verificare che venga rispettato quanto riportato nel parere.

**(VARIANTE 6)** Le portate meteoriche di dilavamento prodotte dalle superfici attuali sono veicolate in una rete di scolo privata, interpoderale, stradale con andamento Sud-Est e giungono indirettamente nel Rio Riazzone, vettore idraulico non in gestione allo Scrivente Consorzio di Bonifica.

Si richiede che i volumi d'acqua generati dalla modifica della permeabilità delle superfici della variante debbano essere recapitati verso il recettore idraulico attuale e che dovrà essere verificata la compatibilità idraulica tra le portate generate dalle nuove superfici impermeabili e la capacità recettiva delle vie di scolo non consorziali prima dell'immissione nel Rio Riazzone.

#### **Risposta (VARIANTE 6)**

Si prende atto della richiesta precisando che in sede di presentazione del progetto l'Amministrazione comunale si impegna verificare che i volumi d'acqua generati dalla modifica della permeabilità delle superfici della variante siano recapitati verso il recettore idraulico attuale e inoltre verificherà la compatibilità idraulica tra le portate generate dalle nuove superfici impermeabili e la capacità recettiva delle vie di scolo non consorziali prima dell'immissione nel Rio Riazzone.

**(VARIANTE 10)** Si richiede che:

- 1) Per quanto riguarda l'incremento di aree di variante, vengano implementate misure volte al rispetto dell'invarianza idraulica ovvero che il coefficiente massimo consentito per lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento sia al massimo pari a 20 l/s di Ha per S.T.. Si precisa che il cavo consorziale di bonifica recettore delle predette acque è il Condotto Grumi. Si tratterà di uno scarico nel reticolo consorziale di tipo "indiretto" in quanto le acque meteoriche generate dalle superfici impermeabili verranno veicolate in fossi interpoderali, privati, stradali prima di immettersi nel condotto.
- 2) Il calcolo della volumetria destinata all'invarianza idraulica debba essere condotta assumendo come parametri della curva di possibilità pluviometrica quelli dello studio del Prof. A. Marinelli redatto per conto del consorzio

“Analisi del rischio e ottimizzazione delle procedure di regolazione delle portate nella rete intercomprensoriale sottesa dalla presa di Po a Boretto – provincie di Reggio Emilia, Modena e Mantova” ovvero a = 51,44 mm h-n e n = 0,21 (tempo di ritorno della pioggia pari a 25 anni e durata compresa tra 1 e 72 ore).

- 3) Al fine della valutazione del grado di pericolosità idraulica presso l'area di variante e la successiva adozione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte anche ai fini della tutela della vita umana, si debba assumere un massimo tirante idrico in uscita dalla sommità arginale della del condotto pari a 20 cm che si propaga con velocità di allagamento non superiore a 0,4 m/s.
- 4) Debba essere verificata la compatibilità idraulica tra le portate generate dalle nuove superfici impermeabili e la capacità recettiva delle vie di scolo non consorziali prima dell'immissione nel Condotto Grumi.

**Risposta (VARIANTE 10)** Si prende atto della richiesta precisando che in sede di presentazione del progetto l'Amministrazione comunale si impegna verificare che venga rispettato quanto richiesto nel parere.

**(VARIANTE 12)** Le acque meteoriche prodotte dalle superfici attuali sono veicolate in una rete di scolo privata, interpodereale, stradale con andamento Nord-Ovest avente recapito nel Torrente Tresinaro, vettore idraulico non in gestione allo Scrivente Consorzio di Bonifica.

Si richiede che i volumi d'acqua generati dalla modifica della permeabilità delle superfici della variante debbano essere recapitati verso il recettore idraulico attuale e che dovrà essere verificata la compatibilità idraulica tra le portate generate dalle nuove superfici impermeabili e la capacità recettiva delle vie di scolo non consorziali prima dell'immissione nel Torrente Tresinaro.

**Risposta (VARIANTE 12)** Si prende atto della richiesta precisando che in sede di presentazione del progetto l'Amministrazione comunale si impegna verificare che i volumi d'acqua generati dalla modifica della permeabilità delle superfici della variante siano recapitati verso il recettore idraulico attuale e che sia verificata la compatibilità idraulica tra le portate generate dalle nuove superfici impermeabili e la capacità recettiva delle vie di scolo non consorziali prima dell'immissione nel Torrente Tresinaro.

### **3) Contributo SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA BELLE ARTI E PAESAGGIO prot 5919 del 18/03/2019**

Considerato che la variante n 8 cartografica e normativa, adegua il quadro conoscitivo e il PSC agli aspetti storico – archeologici con l'analisi della potenzialità archeologica e l'adozione della Carta della Tutela delle potenzialità archeologiche, per quanto di competenza esprime Parere Favorevole all'adozione della variante in oggetto

**Risposta al Contributo SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA BELLE ARTI E PAESAGGIO prot 5919 del 18/03/2019**

Si prende atto del parere favorevole

### **4) Contributo AUSL prot 0035767 del 22/03/2019**

**Variante 1:** si condividono le modifiche alle NTA introdotte con le integrazioni volte a prevenire interventi su di un contesto sensibile se non per soddisfare esigenze familiari e si ritiene la variante accoglibile a condizione che la linea MT che interseca il lotto venga interrata;

#### **Risposta Variante 1:**

Si prende atto della richiesta precisando che l'UTC verificherà che la soluzione di interrare o spostare la linea elettrica assicuri il rispetto dei limiti di qualità per l'esposizione ai campi ELF;

**Variante 2:** si prende atto del suo stralcio come precisato nelle integrazioni fornite con nota del 12 c.m.;

**Risposta Variante 2** Si prende atto

**Variante 3:** l'area della variante è interessata dalla distanza di prima approssimazione di una linea MT esterna al comparto. La variante pertanto è accoglibile a condizione che la progettazione successiva tenga conto di questo limite collocando i volumi e gli usi che comportano permanenza prolungata di persone ad una distanza congrua con il rispetto della soglia di qualità per l'esposizione agli ELF fissata dalla normativa;

**Risposta Variante 3:** Si prende atto della richiesta precisando che l'UTC verificherà che sia assicurato il rispetto dei limiti di qualità per l'esposizione ai campi ELF;

**Variante 4:** si propone di integrare la variante normativa con la prescrizione che in corrispondenza dell'Area a Rischio Idrogeologico molto elevato siano vietate le attività di deposito, stoccaggio o la realizzazione impianti contenenti sostanze o prodotti pericolosi a quote uguali o inferiori al battente idraulico previsto dagli scenari di rischio idraulico.

**Risposta Variante 4:** Si accoglie la richiesta integrando la norma

**Variante 5:** alla luce delle azioni di mitigazione e compensazione inserite nelle prescrizioni della normativa dell'ambito CONV6 con le integrazioni trasmesse dal comune in data 12 c.m. si esprime parere favorevole. Si evidenzia tuttavia che l'area oggetto della variante è lambita dalla distanza di prima approssimazione di una linea MT della quale la successiva progettazione dovrà tener conto al fine di assicurare il rispetto degli limiti di qualità per quanto riguarda l'esposizione agli ELF;

**Risposta Variante 5:** Si prende atto della richiesta precisando che l'UTC verificherà che la soluzione di interrare o spostare la linea elettrica assicuri il rispetto dei limiti di qualità per l'esposizione ai campi ELF;

**Variante 6:** considerata la contiguità dell'area con la linea ferroviaria, qualora l'ente gestore conceda la deroga alle distanze minime dalla infrastruttura previste dalla normativa, la variante è valutata positivamente a condizione che, in considerazione del livello di inquinamento acustico generato dalla linea ferroviaria, non siano realizzate quote residenziali a complemento della prevista struttura di vendita medio piccola non alimentare;

**Risposta Variante 6:** Si precisa che non saranno realizzate quote residenziali a complemento della prevista struttura di vendita medio piccola non alimentare;

**Variante 10:** si tratta in parte di un riconoscimento dello stato di fatto in quanto l'area è già utilizzata per il deposito di attrezzature e materiali. Poiché l'area è intersecata da una linea MT e dalla relativa fascia di rispetto si ritiene che la variante sia accoglibile a condizione che la realizzazione dei volumi da essa legittimati debba tener conto dei limiti di qualità per l'esposizione agli ELF o, meglio, sia subordinata all'interramento della linea elettrica;

**Risposta Variante 10:** Si prende atto della richiesta precisando che l'UTC verificherà che la soluzione di interrare o spostare la linea elettrica assicuri il rispetto dei limiti di qualità per l'esposizione ai campi ELF;

**Variante 12:** non si evidenziano criticità per gli aspetti di competenza;

**Risposta Variante 12:** Si prende atto che non si evidenziano criticità;

**Variante 13:** si prende atto dell'attuale impossibilità di confermare la collocazione del corridoio della bretella stradale di Bosco prevista dal Piano vigente.

**Risposta Variante 13:** Si prende atto.

Non vi sono rilievi, per gli aspetti di competenza, per quanto riguarda le varianti 7 (inserimento nel PSC dei nuovi elaborati di microzonazione sismica), 8 (adeguamento del PSC alle analisi della potenzialità archeologica), 9 (rettifica della perimetrazione della struttura storica "Casa Tomba") e 11 (adeguamento al PTCP per quanto riguarda del tutele ed i vincoli relativi ai "Dossi").

**Risposta** Si prende atto che non vi sono rilievi, per gli aspetti di competenza, per quanto riguarda le varianti 7 (inserimento nel PSC dei nuovi elaborati di microzonazione sismica), 8 (adeguamento del PSC alle analisi della potenzialità archeologica), 9 (rettifica della perimetrazione della struttura storica "Casa Tomba") e 11 (adeguamento al PTCP per quanto riguarda le tutele ed i vincoli relativi ai "Dossi").

#### **5) Contributo ARPAE prot comunale 8085 del 26/03/2019**

Ai fini dell'adozione della 1ª Variante al PSC del Comune di Scandiano, in riferimento ai contenuti degli elaborati presentati, ARPAE, Area Prevenzione Ambientale Ovest- Servizio Territoriale di Reggio Emilia, in modo congiunto con il Servizio Autorizzazioni e Concessioni, esprime le seguenti valutazioni:

- **Varianti 5 e 10:** considerato quanto riportato nelle integrazioni prodotte a seguito della prima seduta di conferenza di pianificazione relativamente alle varianti n. 5 e 10, che prevedono l'ampliamento di aree produttive mediante riclassificazione di ambiti agricoli, pur condividendo l'applicazione delle misure di mitigazione finalizzate a perseguire la compatibilità ambientale degli insediamenti produttivi previste dalle Norme del PSC vigente, in buona parte derivanti dalla normativa ambientale vigente, in sede di adozione della Variante si chiede di considerare anche misure di compensazione ecologico/ambientale da applicare nell'ambito del territorio comunale volte a minimizzare gli effetti negativi derivanti del consumo e dalla frammentazione del suolo agricolo.

**Risposta Varianti 5 e 10** si rimanda alla risposta data al punto 3) del contributo della Provincia in quanto interessa le medesime tematiche e si ritiene che la prescrizione di redigere la progettazione della fascia di verde alberato secondo le indicazioni riportate in norma, oltre alla percentuale del 20% di Superficie permeabile e all'attuazione delle Azioni di mitigazione e compensazione riportate nell'Allegato A delle NTA del PSC, ottemperi alle compensazioni richieste

In riferimento agli aspetti procedurali previsti dal D.Lgs n. 152/2006 si ricorda che:

- occorre corredare gli elaborati di Valsat con una Sintesi non tecnica opportunamente redatta al fine di garantire la consultazione e partecipazione del pubblico;
- ai fini della consultazione degli elaborati di Variante adottati, il relativo avviso di pubblicazione sul BUR deve contenere esplicito riferimento al Rapporto ambientale ed alla Sintesi non tecnica;
- il Comune (autorità procedente) e la Provincia (autorità competente) devono mettere a disposizione del pubblico gli elaborati di Variante adottati e il Rapporto ambientale, oltre che attraverso il deposito presso i propri uffici, anche mediante la pubblicazione sul sito web istituzionale;
- gli elaborati di Variante adottati devono essere trasmessi ai soggetti competenti in materia ambientale, affinché il Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE Reggio Emilia possa raccogliere i contributi ai fini della redazione del rapporto istruttorio, che sarà trasmesso alla Provincia di Reggio Emilia autorità competente ai fini dell'espressione del parere motivato.

**Risposta** Si assicura che verranno ottemperati gli aspetti procedurali previsti dal D.Lgs n. 152/2006

**6) Contributo AGENZIA REGIONALE PER LA SICUREZZA TERRITORIALE E LA PROTEZIONE CIVILE prot comunale 8534 del 29/03/2019**

Constatato che:

- il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, nella seduta del 3 marzo 2016, con Deliberazione n. 2/2016, ha approvato il Piano Gestione Rischio Alluvioni comprensivo degli elaborati "mappe di pericolosità e rischio alluvioni";
- in data 7 dicembre 2016 con Deliberazione n.5, il suddetto Comitato Istituzionale ha adottato la Variante alle Norme del PAI e del PAI Delta;
- con Delibera di Giunta Regionale n.1300 del 01/08/2016, la Regione Emilia-Romagna ha emanato le "Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di gestione del Rischio Alluvioni nel settore urbanistico, ai sensi dell'art. 58 elaborato N.7 (Norme Tecniche) e dell'art. 22 elaborato n.5 (Norme di Attuazione) del Progetto di Variante al PAI e al PAI Delta adottato dal Comitato Istituzionale Autorità di Bacino del Fiume Po con deliberazione n. 5/2015;
- gli ambiti proposti nelle varianti 10, 5 e 6 risultano interne alla zona P2 – M (Alluvioni poco frequenti, tempo di ritorno tra 100 e 200 anni – media probabilità) del Reticolo Secondario di Pianura del Piano Gestione Rischio Alluvioni.

Si ritiene necessario:

1. che per gli ambiti proposti di nuova edificazione, posti all'interno della zona P2 del Piano Gestione Rischio Alluvioni, siano valutate le condizioni di pericolosità alla luce del recente "Studio per l'aggiornamento del quadro conoscitivo relativo alle condizioni di pericolosità e rischio idraulico lungo il torrente Tresinaro", che ha già portato ad una prima restituzione di dati (inviati in data 14/12/2018) esito del lavoro del Tavolo Tecnico istituito a seguito della "Convenzione fra Autorità di Bacino Distrettuale del Po e Regione Emilia-Romagna". In particolare, per gli ambiti interessati dagli scenari di piene con tempi di ritorno cinquantennale e duecentennale, sarà necessario valutare attentamente, oltre alla reale possibilità di attuazione, anche le opportune misure per ridurre adeguatamente la vulnerabilità degli elementi esposti al rischio rispetto a tali scenari;
2. in merito alla variante n.4 si segnala che l'introduzione di possibilità di nuova costruzione in Zona I dell'area a rischio idrogeologico molto elevato ex PS267 "Arceto" non risulta coerente con l'approccio indicato - per le aree coinvolgibili in dinamiche torrentizie - dalla DGR 1587/2015, dalla "Direttiva UE Acque" e "Direttiva UE Alluvioni", finalizzate alla gestione efficace ed integrata del rischio, in un'ottica cautelativa e volta a conservare lo stato consolidato delle aree urbanizzate.

**Risposta**

1. Si prende atto precisando che per gli ambiti inerenti le varianti 10 e 5 la norma proposta in adozione ha già recepito le disposizioni definite dalla D.G.R. 1300/2016, mentre per la variante n° 6 l'ufficio tecnico verificherà che l'intervento sia conforme alle disposizioni della D:G:R: 1300/2016
2. Si prende atto e si attendono le considerazioni sulle effettive condizioni di rischio che saranno proposte al termine dello studio "T. Tresinaro" realizzato dall'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po e che verranno inserite in sede di approvazione della variante.

## MOTIVAZIONI E CONTENUTI DELLE VARIANTI AL PSC

VARIANTE 1

località: VENTOSO

Tav. PSC 2.3.e

La variante interessa la modesta estensione del territorio urbanizzato in corrispondenza di un'area interclusa tra lotti edificati e la riclassificazione della stessa, per 675 Mq, in "Ambito residenziale di matrice moderna" mentre attualmente è classificata in "Ambito di rilievo paesaggistico".

La richiesta è stata effettuata dalla proprietà del terreno che si trova nella necessità di realizzare un edificio residenziale per la costruzione di un nuovo alloggio per usi famigliari.

In merito alla necessità di verificare le condizioni prescrittive riportate nelle NA del PTCP all'art.42 "Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale" comma 8 e cioè:

- a) si dimostri l'esistenza e/o il permanere di quote di fabbisogno non altrimenti soddisfacenti
- b) l'intervento sia localizzato in sostanziale continuità col territorio urbanizzato e sia sottoposto a PUA o intervento unitario convenzionato
- c) l'ubicazione dell'intervento sia compatibile con la tutela delle caratteristiche paesaggistiche generali dei siti interessati e con quella di singoli elementi fisici, biologici, antropici di interesse culturale in essi presenti
- d) siano introdotte disposizioni per un corretto inserimento di tali previsioni: l'intervento dovrà porre attenzione alle necessità di ricucitura dei margini urbani e di riqualificazione paesaggistica dei luoghi, integrarsi paesaggisticamente al contesto anche per quanto attiene la scelta dell'impianto insediativo, tipologie edilizie, uso di materiali, opere di finitura e colori, nonché sistemazione delle aree pertinenziali

Si fa presente che:

- a) si integrano le NTA per prescrivere che l'intervento venga effettuato solo dal proprietario dell'area al momento dell'adozione della variante per la costruzione di 1 alloggio per se' stesso o per i figli, al fine di evitare interventi di speculazione edilizia e dimostrare che la richiesta non è soddisfacibile in altre aree
- b) l'intervento sarà attuato in un lotto intercluso nel territorio urbanizzato e la specifica normativa predisposta e necessaria all'attivazione dell'intervento, si ritiene più opportuna rispetto alla predisposizione di PUA o di Convenzione attuativa, vista l'esiguità della variante sia dal punto di vista dell'incremento di carico urbanistico che di superficie del lotto
- c) le caratteristiche paesaggistiche dell'intorno non vengono modificate trattandosi di area interclusa nel territorio urbanizzato
- d) la specifica normativa prescrive l'integrazione dell'intervento rispetto al contesto in cui ricade tramite l'uso di materiali, opere di finitura e colori consoni al contesto circostante nonché la simulazione dello stato dei luoghi a seguito dell'intervento

L'area di variante, che nel RUE si propone di destinare in "Ambito residenziale di matrice moderna" con UF = 0,25 mq/mq, così come sono classificati i lotti circostanti, comporta un incremento della capacità edificatoria del PSC corrispondente a 168,75 mq di SC.

Il terreno in oggetto, che è interessato dalla zona di particolare interesse paesaggistico – ambientale del PTCP e da una linea elettrica di media tensione (che in caso di superamento dei limiti delle emissioni dovrà essere spostata o interrata), è stato indagato con esito positivo dalla relazione geologico sismica che ne attesta l'edificabilità e le cui prescrizioni, da ottemperare in sede di attuazione dell'intervento, di seguito si riportano sinteticamente:

*<<Rischio idraulico: l'area in esame dovrà essere tenuta alla medesima quota di quella esistente, già più alta rispetto a quella della strada e di per stessa quindi meno esposta ad eventuali eventi che possano comportare un allagamento. In relazione a quanto già in precedenza accennato e concordando con i dubbi avanzati dalla normativa, si è fatto presente che, anche nell'ipotesi della realizzazione di piani interrati, la falda non potrà interferire con essi, in particolare con le loro basi d'appoggio. Dovranno essere adottati tutti i criteri di sicurezza caldeggiati in normativa e si dovrà inoltre avere*

*l'accortezza di verificare che tutte le acque di scarico vengano raccolte ed allontanate in direzione della rete drenante principale. In caso di allagamento, si dovrà favorire il rapido deflusso delle acque di esondazione; in tal senso si dovrà pertanto aver cura di verificare la costante efficienza della rete scolante che convoglia le acque nel collettore principale.*

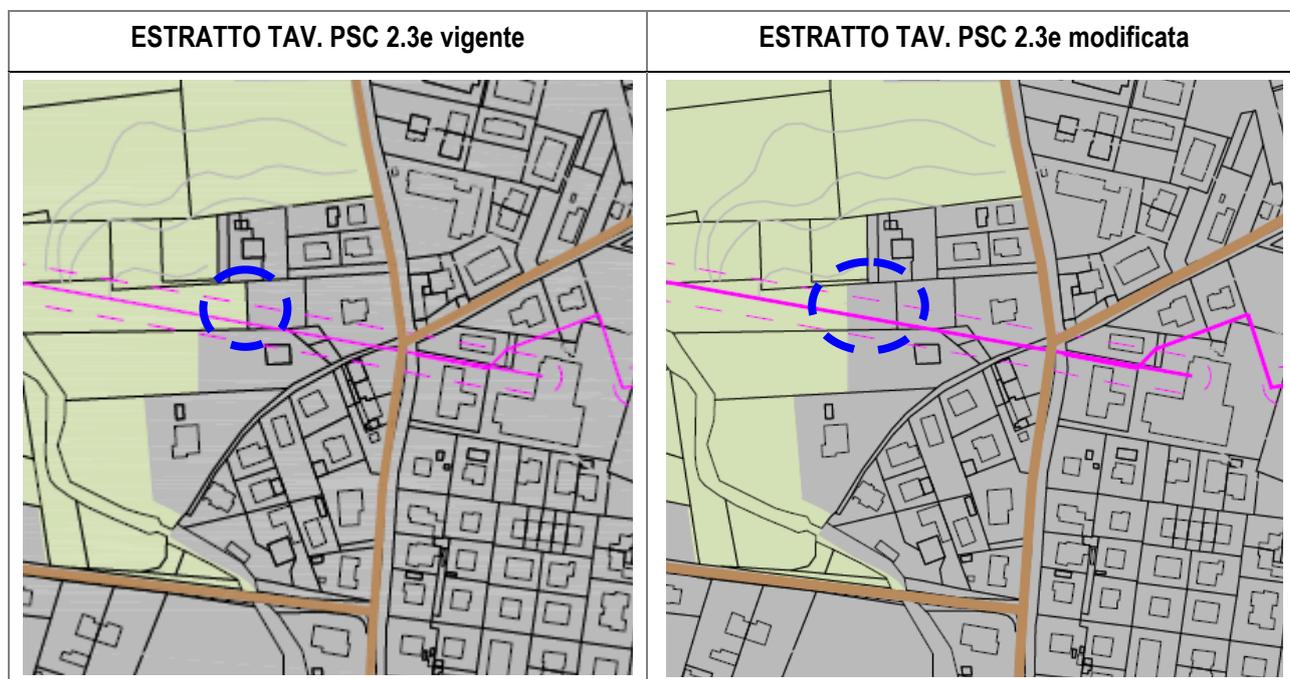
Valutazione del potenziale di liquefazione: è stato appurato che il primo sottosuolo presenta un rischio di liquefazione molto basso

*Si è sottolineato dell'assenza di una falda superficiale tale da poter quindi escludere, anche in concomitanza di periodi particolarmente piovosi, un'interazione con la base d'appoggio delle future fondazioni. Per evitare l'ammollimento del terreno ed il conseguente insorgere di cedimenti di origine secondaria, tali da compromettere la futura staticità delle strutture in elevazione, si dovrà però porre particolare attenzione nella raccolta e nel deflusso di tutte le acque di scarico, che dovrà essere effettuato, in direzione della rete fognaria principale, utilizzando tubazioni e raccordi a perfetta tenuta.*

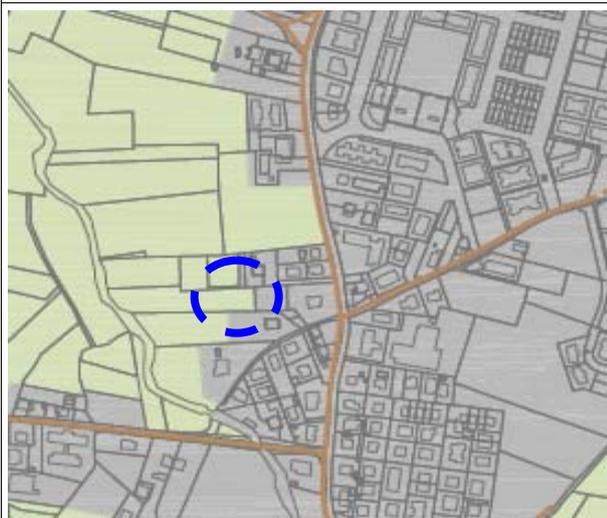
*In relazione alla natura prevalentemente coesiva del primo sottosuolo, per evitare che possano insorgere cedimenti di origine secondaria, tali da compromettere nel tempo la staticità delle strutture in elevazione, dovrà essere consentita la permeabilità delle aree cortilive ed è altresì necessario che non vengano messe a dimora, nelle immediate vicinanze dei fabbricati, piante a radice profonda idroesigenti, quali ad esempio aceri e betulle, nel tempo causa non secondaria nell'incremento del grado di consolidazione del terreno.*

*Nel rispetto di quanto in precedenza esposto e delle disposizioni delle leggi vigenti, che prescrivono un'attenta verifica dell'idoneità delle strutture in funzione delle caratteristiche del primo sottosuolo e quindi un'analisi mirata per i singoli edifici, si attesta l'idoneità dell'area ai fini edilizi e si concede quindi parere geologico favorevole>>*

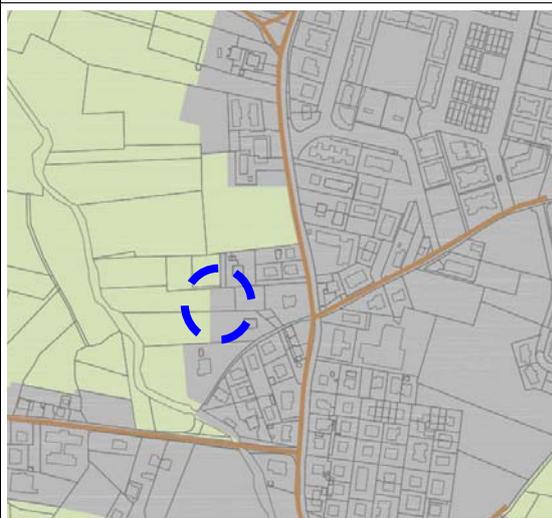
Come risulta dall'estratto delle tavole delle tutele e dei vincoli sotto riportate PSC 2.5b e RUE 3.8b, per un mero errore materiale di retinatura, non è stata disegnata l'area di tutela paesaggistica di questo settore del territorio comunale per cui, con l'occasione, vengono inseriti nelle tavole sopra menzionate i vincoli e le tutele del PTCP vigente.



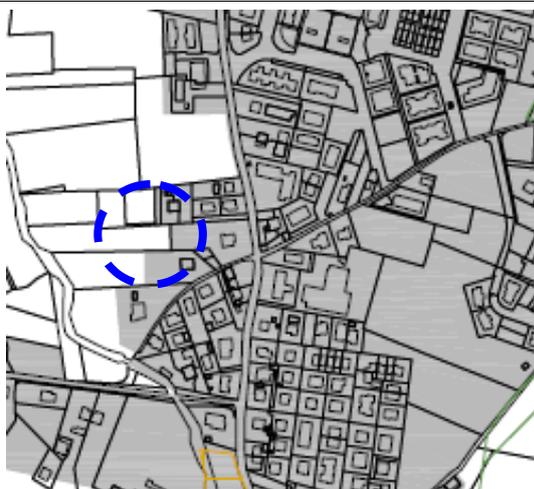
**ESTRATTO TAV. PSC 2.4b vigente**



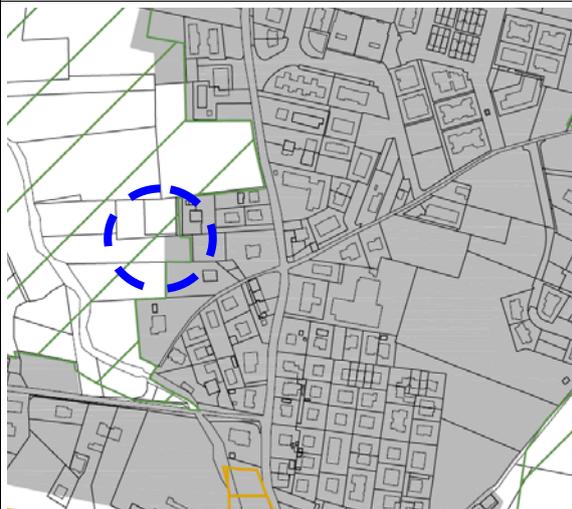
**ESTRATTO TAV. PSC 2.4b modificata**



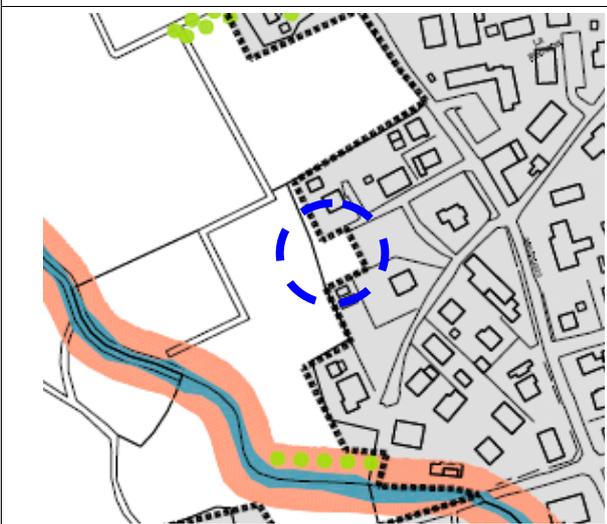
**ESTRATTO TAV. PSC 2.5b Carta unica delle tutele vigente**



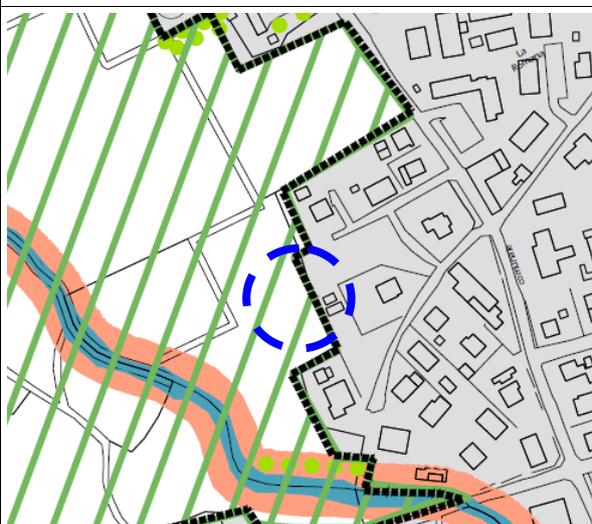
**ESTRATTO TAV. PSC 2.5b Carta unica delle tutele modificata**



**ESTRATTO TAV. RUE 3.8b Sistema dei Vincoli e fragilità ambientali vigente**



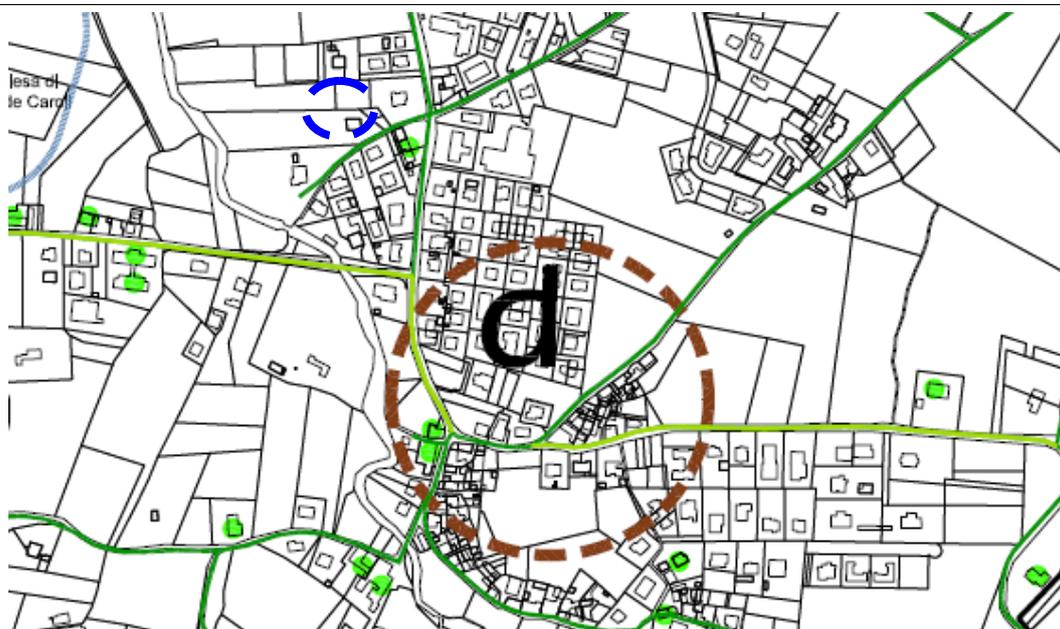
**ESTRATTO TAV. RUE 3.8b Sistema dei Vincoli e fragilità ambientali modificata**



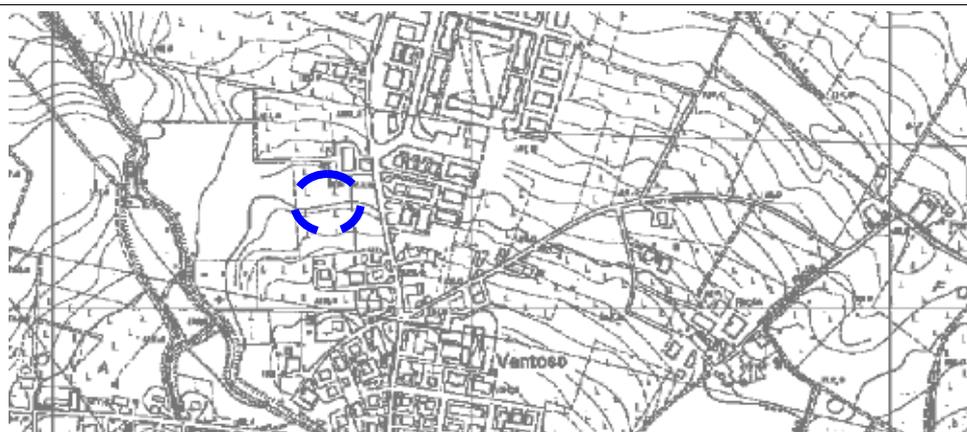
**ESTRATTO TAV. PSC C1 Carta della Tutela delle potenzialità archeologiche del territorio**



**ESTRATTO TAV. PSC 2.6a Tutela delle risorse storiche ed archeologiche**



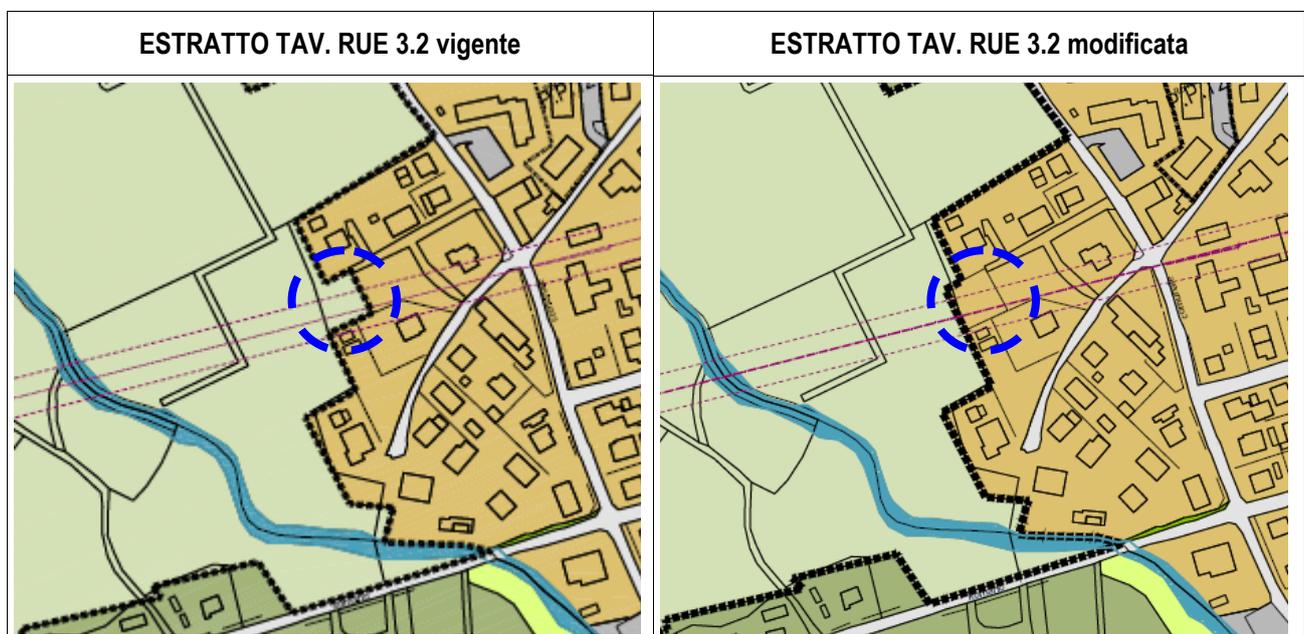
**ESTRATTO TAV. PSC G 4.1 Carta dei vincoli**



L'area in oggetto ricade in "Zona di particolare interesse paesaggistico ambientale" del PTCP ed è interessata da una linea elettrica di media tensione, nonché in zona A della Tutela della Potenzialità archeologica

<b>SCHEDE DEI VINCOLI</b>	
Zona di particolare interesse paesaggistico ambientale	<p>Recepimento del PTCP 2010 (art. 42 PTCP)</p> <p>Aree con caratterizzazioni paesaggistiche e connotati ecologici da conservare, qualificare o riqualificare.</p> <p>Mostrano compresenza ed interrelazione di diverse valenze paesaggistiche (caratteri fisico-morfologici, vegetazionali, assetti insediativi, visuali, ecc.) di particolare riconoscibilità.</p> <p>Le Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale sono soggette a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC.</p>
Linee elettriche e cabine elettriche di trasformazione	<p>L.R. n. 30/2000 e direttiva di applicazione – Recepimento PTCP 2010 (art. 91 del PTCP)</p> <p>In cartografia di PSC e RUE viene indicato il cavo la distanza di prima approssimazione (Dpa) fornita dall'ente gestore.</p> <p>Vengono inoltre individuate le cabine elettriche di trasformazione media tensione.</p>
Prescrizioni per la tutela della Potenzialità archeologica: <b>Zona A</b>	<p><b>Interventi soggetti a indagini archeologiche preliminari Zona A:</b></p> <p>Ogni intervento che comporti scavi, opere di fondazione e/o modificazioni del sottosuolo è sottoposto a indagini archeologiche preliminari (saggi di verifica archeologica e/o sondaggi a carotaggio continuo o assistenza archeologica in corso d'opera). Sono esclusi dalla procedura di verifica archeologica gli interventi di modesta entità con area di sedime inferiore o uguale a 80 mq.</p>

La presente variante al PSC determina conseguentemente variante cartografica al RUE relativamente alla Tavola RUE 3.2 "Assetto urbanistico – Capoluogo"; di cui si riporta di seguito lo stralcio



Si integra il comma 3 dell'art.10 delle NTA del RUE che di seguito si riporta:

- UF = 0,50 mq/mq; ovvero pari all'esistente +20% una tantum e nel rispetto dell'Indice fondiario massimo UF = 1,2 mq/mq. *In particolare per il lotto inserito in località Ventoso in sede della 1^ variante al PSC (modifica n°1) l'UF è*

*di 0,25 mq/mq. E' consentita la costruzione di 1 nuovo alloggio e l'intervento potrà essere realizzato solamente dalla proprietà dell'area, al momento dell'adozione della variante, per se' o per i figli.*

*La fattibilità dell'intervento è subordinata:*

- *alla previsione di opere di mitigazione/integrazione paesaggistica verso il paesaggio agrario*
- *all'utilizzo di materiali, opere di finitura e colori consoni al contesto circostante*
- *alla simulazione dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto*

**VARIANTE 2**

**Località: BOSCO**

**Tav.PSC 2.3a**

La variante si rende necessaria per eliminare la viabilità di progetto della tangenziale di Bosco in quanto non risulta tra le previsioni che l'Amministrazione comunale e quella provinciale intendono nel breve realizzare, in quanto non è stato concluso lo studio che ha interessato il "Tavolo Tecnico Collegamento Reggio Emilia – Scandiano".

Il percorso del Tavolo Tecnico ha visto la partecipazione dei Comuni di Reggio Emilia, Scandiano ed Albinea, oltre alla Provincia di Reggio Emilia e di cinque comitati (il "Comitato Bosco - Il Pulcino", il "Comitato Pratissolo-Bosco" l'"Associazione Acque Chiare", il "Comitato Fogliano – Due Maestà per la Tangenziale" e il "Comitato pro SIC Due Maestà").

Si sono svolti 5 incontri del Tavolo Tecnico tra il settembre 2009 ed il maggio 2011, oltre a contatti per le vie brevi, incontri su richiesta e/o informali.

Lo studio ha interessato analisi per gli <Indicatori Ambientali>, per l'<Indicatore "Sociale"> e l'indicatore <Costo di Costruzione> in modo distinto per ciascuno dei due tratti del collegamento stradale e quindi per il tratto "Bosco – Scandiano" e per il tratto "Due Maestà – Fogliano", e si sono effettuate, sempre distintamente per i due tratti stradali, le conseguenti elaborazioni per i costi di mitigazione, di costruzione e totali.

Nella seduta conclusiva del Tavolo Tecnico i partecipanti all'incontro concludono concordando che il percorso unitario sin qui condotto può svilupparsi procedendo ad affrontare le situazioni dei due singoli tratti viari "Fogliano – Due Maestà" e "Bosco – Scandiano" in modo più puntuale rispetto alle peculiarità del relativo territorio, attraverso quindi momenti specifici per i due tratti stradali.

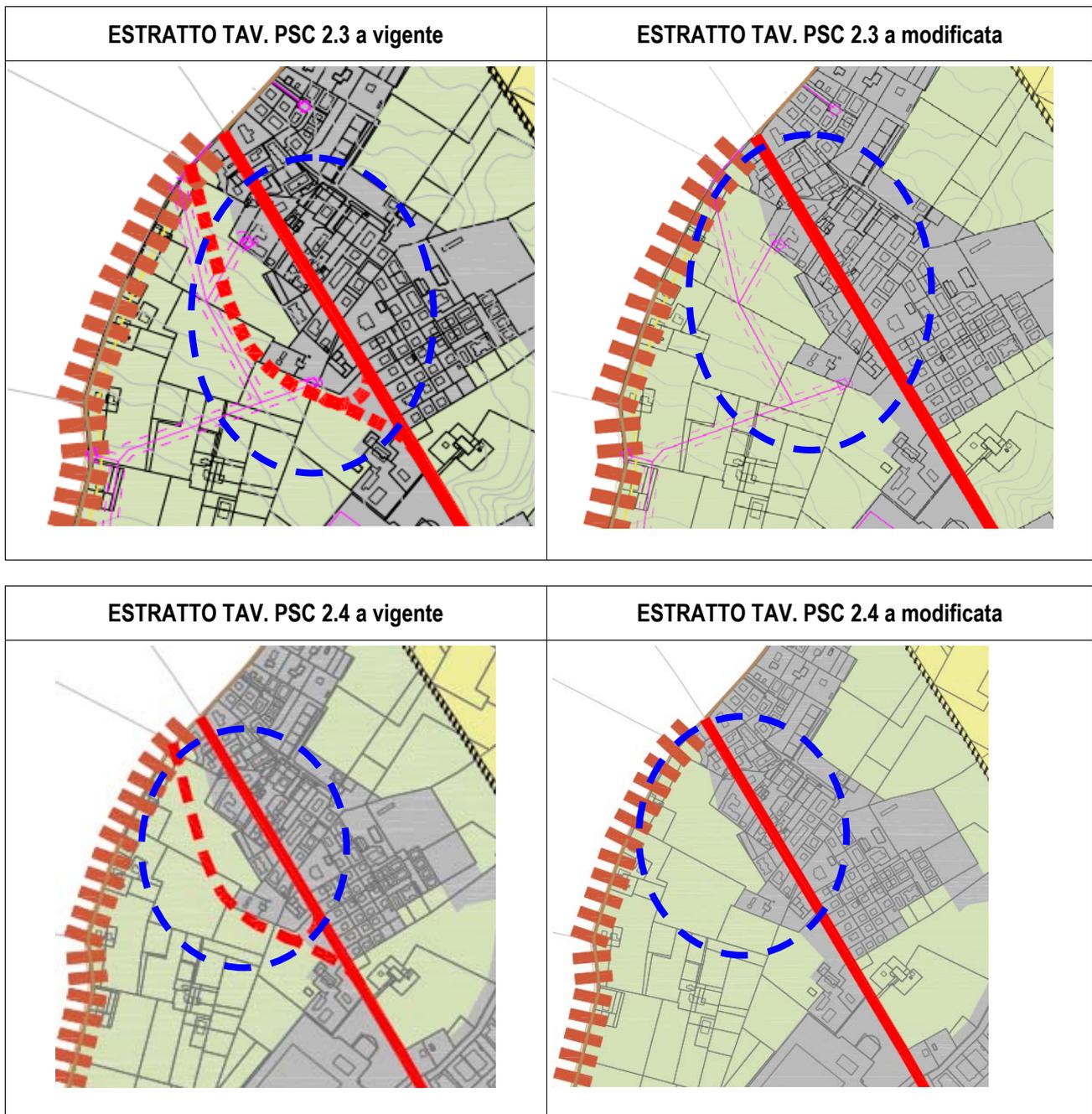
Sulla base delle risultanze degli studi effettuati e delle considerazioni espresse nell'ambito del Tavolo Tecnico, si evidenziano situazioni e condizioni che indicano di differenziare la tempistica per i due tratti stradali "Bosco – Scandiano" e "Fogliano – Due Maestà". Il Tavolo Tecnico ha concordato sull'opportunità di andare avanti per stralci, procedendo dapprima con le analisi per il tratto "Fogliano – Due Maestà", e relativa progettazione preliminare.

Il lavoro dovrà proseguire tenendo comunque conto di entrambi i tratti stradali "Bosco – Scandiano" e "Fogliano – Due Maestà" per una coerente visione d'insieme, senza altresì trascurare il reperimento dei finanziamenti per il tratto "Bosco – Scandiano".

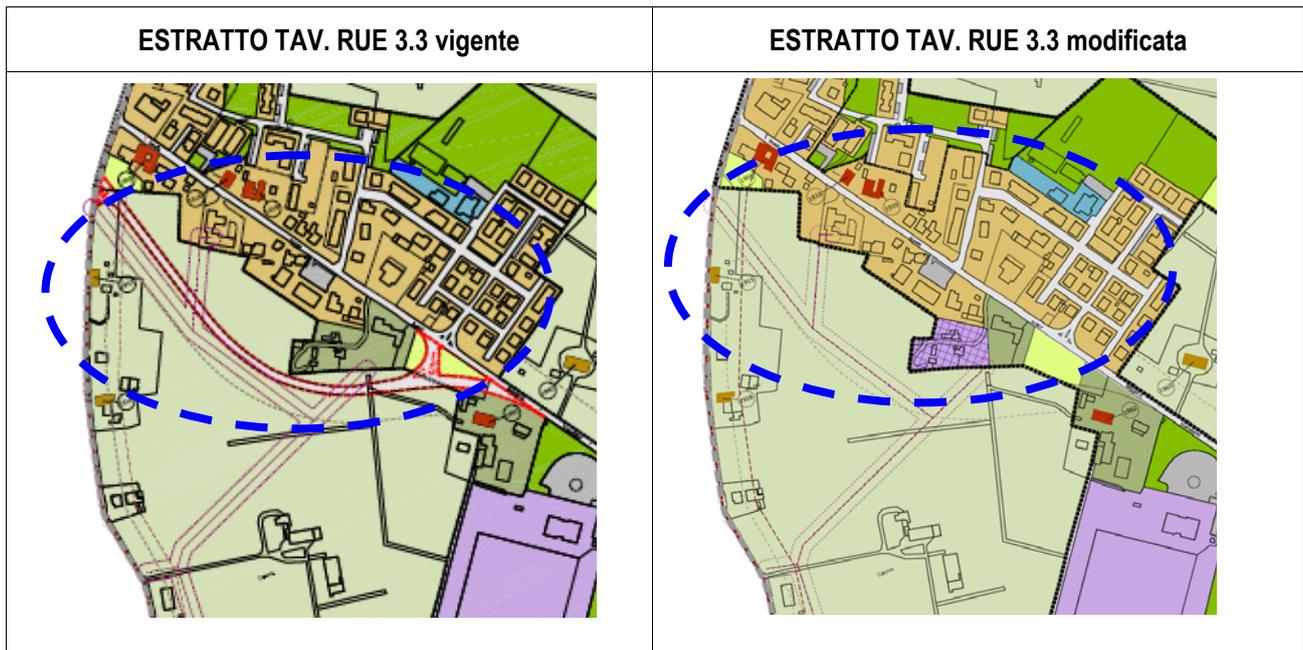
Relativamente al tratto "Fogliano – Due Maestà", il Comune di Reggio Emilia si impegna ad effettuare il coordinamento del gruppo di lavoro, che coinvolga Enti e Comitati per proseguire il lavoro di cooperazione e condivisione sin qui effettuato. Il Comune di Reggio Emilia procederà inoltre, con la collaborazione della Provincia di Reggio Emilia, ad una fase di progettazione preliminare del tratto stradale "Fogliano – Due Maestà" verificandone inoltre le condizioni di progettazione ed attuazione per lotti, in dipendenza della disponibilità dei finanziamenti.

Poiché i lavori del "Tavolo Tecnico" non sono arrivati ad una conclusione definitiva, e i risultati che si andranno a produrre nel futuro, potranno avere esiti differenti rispetto alla posizione del tracciato individuato nella cartografia del PSC e del RUE vigente del comune di Scandiano, si ritiene per il momento opportuno eliminare la previsione viabilistica in attesa della definizione precisa della bretella viabilistica di Bosco, confortata da uno studio complessivo per i due tratti viari.

Trattandosi di variante che elimina una previsione viabilistica non attuata, non interessa in alcun modo i vincoli e le tutele esistenti.



La presente variante al PSC determina conseguentemente variante cartografica al RUE relativamente alla Tavola RUE 3.3 "Assetto urbanistico – Bosco / Pratissolo"; di cui si riporta di seguito lo stralcio



**VARIANTE 3**      *località: VENTOSO Tav. PSC 2.3e - e località: ARCETO Tav. RUE 3.1*

La variante interessa la modesta estensione del territorio urbanizzato per 3.200 Mq di Superficie Territoriale in corrispondenza di un'area limitrofa al territorio urbanizzato ed attualmente classificata in "Ambito di rilievo paesaggistico" che si intende utilizzare per la realizzazione di parcheggi pubblici e di 750 Mq di Superficie Complessiva residenziale da attuare tramite Convenzione attuativa o atto unilaterale d'obbligo.

La variante è conseguenza di un Accordo con i Privati sottoscritto con la Pubblica Amministrazione ai sensi dell'art. 18 della LR 20/2000, al quale si rimanda, attraverso il quale sono state definite sia le finalità pubbliche che le potenzialità edificatorie e gli oneri che i soggetti attuatori dovranno accollarsi per rendere operativa l'attuazione del comparto.

L'ambito dell'ex PR20 viene quindi classificato nel RUE in "Aree per attrezzature e spazi collettivi - Servizi pubblici e di interesse generale di livello comunale e sovra comunale – Servizi di quartiere" per la realizzazione di spazi e/o attrezzature di pubblico interesse con superficie fondiaria di 2.800 mq.

In merito alla necessità di verificare le condizioni prescrittive riportate nelle NA del PTCP all'art.42 "Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale" comma 8 e cioè:

- a) si dimostri l'esistenza e/o il permanere di quote di fabbisogno non altrimenti soddisficibili
- b) l'intervento sia localizzato in sostanziale continuità col territorio urbanizzato e sia sottoposto a PUA o intervento unitario convenzionato
- c) l'ubicazione dell'intervento sia compatibile con la tutela delle caratteristiche paesaggistiche generali dei siti interessati e con quella di singoli elementi fisici, biologici, antropici di interesse culturale in essi presenti
- d) siano introdotte disposizioni per un corretto inserimento di tali previsioni: l'intervento dovrà porre attenzione alle necessità di ricucitura dei margini urbani e di riqualificazione paesaggistica dei luoghi, integrarsi paesaggisticamente al contesto anche per quanto attiene la scelta dell'impianto insediativo, tipologie edilizie, uso di materiali, opere di finitura e colori, nonché sistemazione delle aree pertinenziali

Si fa presente che:

- a) l'intervento è oggetto di un Accordo ai sensi dell'art. 18 della L.R. 20/2000 tra l'Amministrazione comunale e i privati proprietari sia dell'area oggetto del nuovo limitato intervento edificatorio che del comparto localizzato ad

Arceto (PR20) il quale viene ceduto all'Amministrazione comunale al fine di procedere ad un intervento di riqualificazione per la realizzazione di aree di verde pubblico per spazio giochi di quartiere ed aree di parcheggio. Il pubblico interesse che l'Accordo sottende (delocalizzazione di potenzialità edificatoria, rinuncia a parte della potenzialità edificatoria di proprietà dei privati, possibilità di intervenire migliorando la situazione in essere nella frazione di Arceto) dimostra che la variante non è soddisfacibile in altra area

- b) l'intervento è localizzato in contiguità con il territorio urbanizzato ed è sottoposto a Convenzione attuativa
- c) si ritiene che l'intervento sia compatibile con la tutela delle caratteristiche paesaggistiche generali trattandosi di area limitrofa al territorio urbanizzato per la realizzazione di fabbricati residenziali a due piani con altezza massima di 7,50 m
- d) la specifica normativa prescrive l'integrazione dell'intervento rispetto al contesto in cui ricade tramite l'uso di materiali, opere di finitura e colori consoni al contesto circostante nonché la simulazione dello stato dei luoghi a seguito dell'intervento

Nel RUE si propone di classificare l'area oggetto della presente variante in "Tessuto prevalentemente residenziale di interesse ambientale" identificato dal perimetro e dalla sigla CONV7. Inoltre, al fine di rendere cogenti le prescrizioni dettate nella Relazione Geologico Sismica e di quanto sottoscritto nell'Accordo con i privati, si inserisce all'art. 11 "Tessuto prevalentemente residenziale di interesse ambientale" un ulteriore 6° comma del seguente tenore letterale:

**6. VENTOSO (CONV7): l'effettiva fattibilità dell'intervento è subordinata:**

- alla realizzazione di 750 Mq di SC residenziale
- a quanto sottoscritto nell'Accordo con i privati che qui si intende integralmente richiamato
- a quanto definito nella Convenzione attuativa o atto unilaterale d'obbligo
- alle prescrizioni riportate nella Relazione Geologico Sismica che assumono carattere di cogenza per le successive fasi attuative
- alla previsione di opere di mitigazione/integrazione paesaggistica verso il paesaggio agrario
- alla realizzazione di edifici residenziali a 2 piani fuori terra ed H max = 7,50 m (I nuovi interventi edificatori dovranno perseguire l'obiettivo della massima qualità architettonica ed ambientale, ricercando corrette soluzioni di inserimento delle nuove architetture nel paesaggio, salvaguardando il verde alberato esistente)
- alla massimizzazione degli spazi permeabili (non meno del 50% della ST) da sistemare a verde alberato con obbligo di conservazione delle alberature di specie autoctona e di pregio sulla base di un rilievo puntuale delle alberature esistenti. Utilizzo di essenze compatibili con la flora autoctona per la dotazione di verde urbano; mantenimento, per quanto possibile, di un'adeguata copertura vegetale in connessione con l'agroecosistema esterno
- alla simulazione dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto

Il terreno in oggetto, che è interessato dalla zona di particolare interesse paesaggistico – ambientale del PTCP, è stato indagato con esito positivo dalla relazione geologico sismica che ne attesta l'edificabilità e, della quale, si riportano di seguito sinteticamente le prescrizioni:

*<<Rischio idraulico: vista la morfologia dei luoghi, in relazione alle accertate caratteristiche geomeccaniche dei terreni ed all'idrogeologia del territorio, si può sintetizzare quanto segue:*

*1 - Per l'area in esame dovrà essere tenuta la medesima quota di quella esistente, già più alta rispetto a quella del piano campagna originale e di per stessa quindi meno esposta ad eventuali eventi che possano comportare un allagamento.*

*2 - Così operando, le strutture in elevazione, in relazione anche al corretto utilizzo di idonee malte cementizie, saranno ancor più tutelate dalla risalita dell'acqua per via capillare.*

*3 - In tal senso, si tenga presente che il primo sottosuolo è privo di una falda freatica superficiale; non a caso, nel corso delle indagini non ne è stata riscontrata l'esistenza. Anche nell'ipotesi di eventuali piani interrati si può pertanto escludere un'interazione con le future basi d'appoggio.*

*4 - Per non contribuire ad incrementare i cedimenti attesi, si dovrà tuttavia aver cura di raccogliere ed allontanare, in direzione della rete fognaria principale, tutte le acque di scarico mediante l'utilizzo di condutture e raccordi a perfetta tenuta.*

*5 - Per favorire il rapido deflusso delle acque, si dovrà infine aver cura di verificare la costante efficienza dello smaltimento delle acque superficiali.*

Aspetti sismici: In ottemperanza con quanto prescritto dalla normativa, viste le caratteristiche del primo sottosuolo, il suolo di fondazione può essere pertanto assimilato alla categoria C di azione sismica "Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti" con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 m/s e 360 m/s.

Verifica della liquefazione: Si è sottolineato dell'assenza di una falda superficiale tale da poter quindi escludere, anche in concomitanza di periodi particolarmente piovosi, un'interazione con la base d'appoggio delle future fondazioni.

Per evitare l'ammollimento del terreno ed il conseguente insorgere di cedimenti di origine secondaria, tali da compromettere la futura staticità delle strutture in elevazione, si dovrà però porre particolare attenzione nella raccolta e nel deflusso di tutte le acque di scarico, che dovrà essere effettuato, in direzione della rete fognaria principale, utilizzando tubazioni e raccordi a perfetta tenuta.

In relazione alla natura prevalentemente coesiva del primo sottosuolo, per evitare che possano insorgere cedimenti di origine secondaria, tali da compromettere nel tempo la staticità delle strutture in elevazione, dovrà essere consentita la permeabilità delle aree cortilive ed è altresì necessario che non vengano messe a dimora, nelle immediate vicinanze dei fabbricati, piante a radice profonda idroesigenti, quali ad esempio aceri e betulle, nel tempo causa non secondaria nell'incremento del grado di consolidazione del terreno.

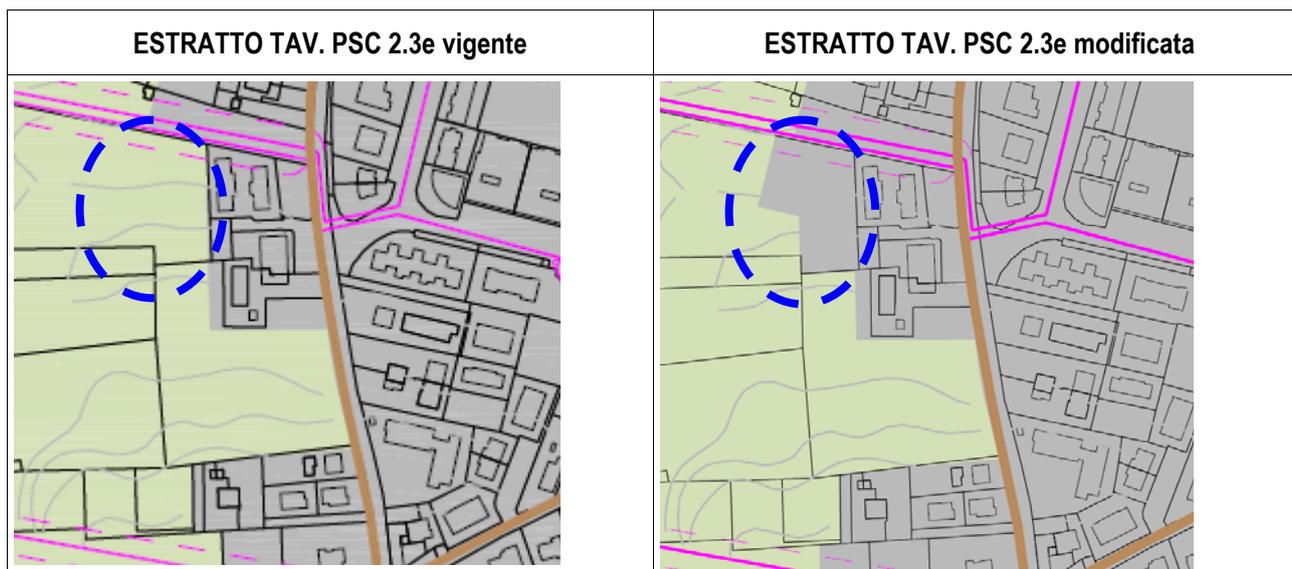
Nel rispetto di quanto in precedenza esposto e delle disposizioni delle leggi vigenti, siano esse nazionali che regionali (D.M. 17/01/2018 "Aggiornamento delle Norme Tecniche per le Costruzioni"), che prescrivono un'attenta verifica dell'idoneità delle strutture in funzione delle caratteristiche del primo sottosuolo e quindi un'analisi mirata per i singoli edifici, si attesta l'idoneità dell'area ai fini edilizi e si concede quindi parere geologico favorevole.>>

Come risulta dall'estratto delle tavole delle tutele e dei vincoli PSC 2.5b e RUE 3.8b, per un mero errore materiale di retinatura, non è stata disegnata l'area di tutela paesaggistica di questo settore del territorio comunale per cui, con l'occasione, vengono adeguate le tavole sopra menzionate ai vincoli e tutele del PTCP vigente.

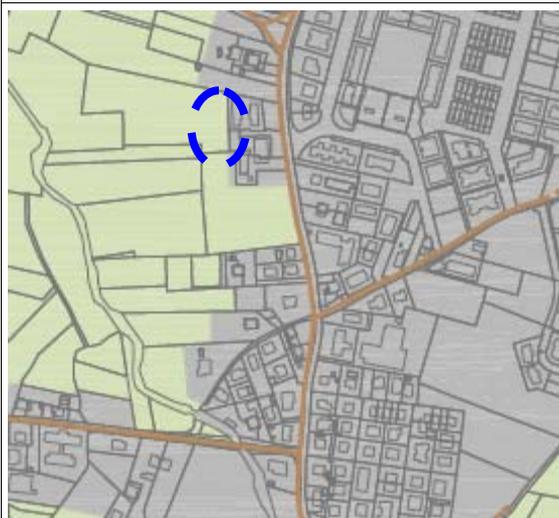
L'area ricade in zona A della Tutela della potenzialità archeologica.

Sul confine sud dell'area oggetto di variante, è presente un filare esistente che fa parte degli elementi della Rete ecologica di livello comunale e che non viene intaccato dalla modifica proposta.

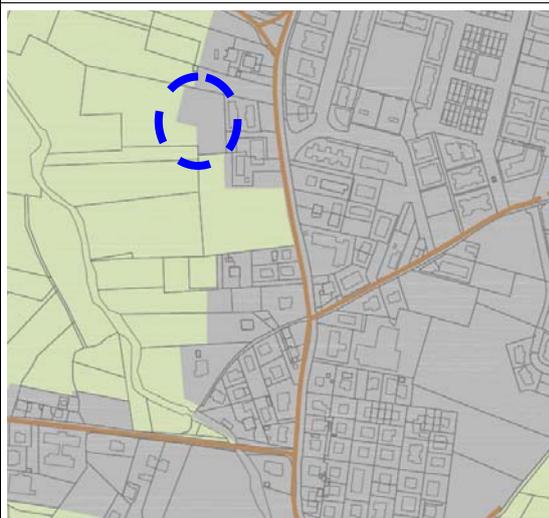
L'area è inoltre interessata sul confine nord dalla fascia di rispetto di una linea elettrica di media tensione che dovrà essere spostata o interrata in caso interferisca con i fabbricati di nuova edificazione



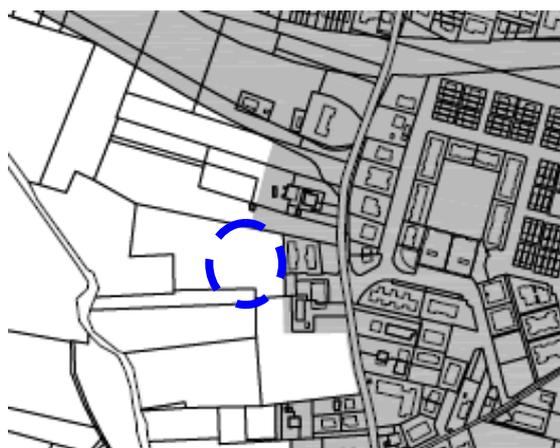
**ESTRATTO TAV. PSC 2.4b vigente**



**ESTRATTO TAV. PSC 2.4b modificata**



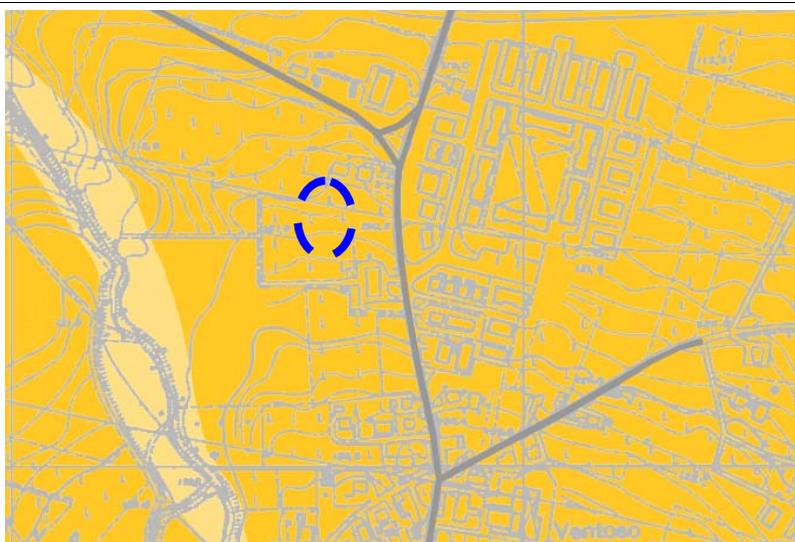
**ESTRATTO TAV. PSC 2.5b Carta unica delle tutele vigente**



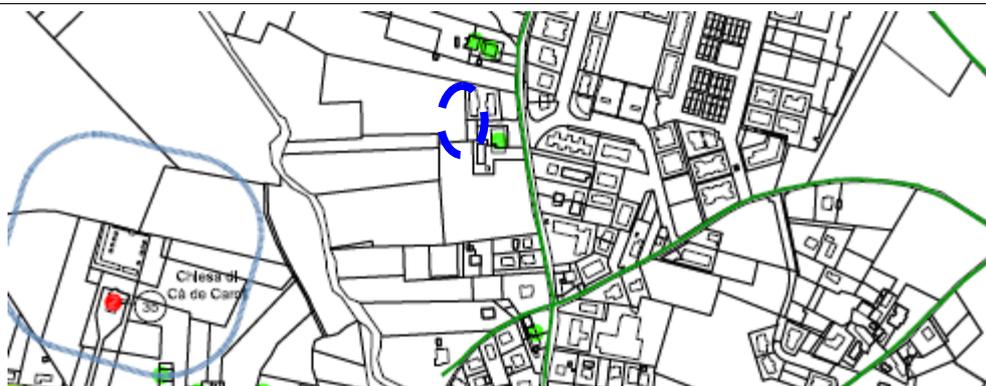
**ESTRATTO TAV. PSC 2.5b Carta unica delle tutele modificata**



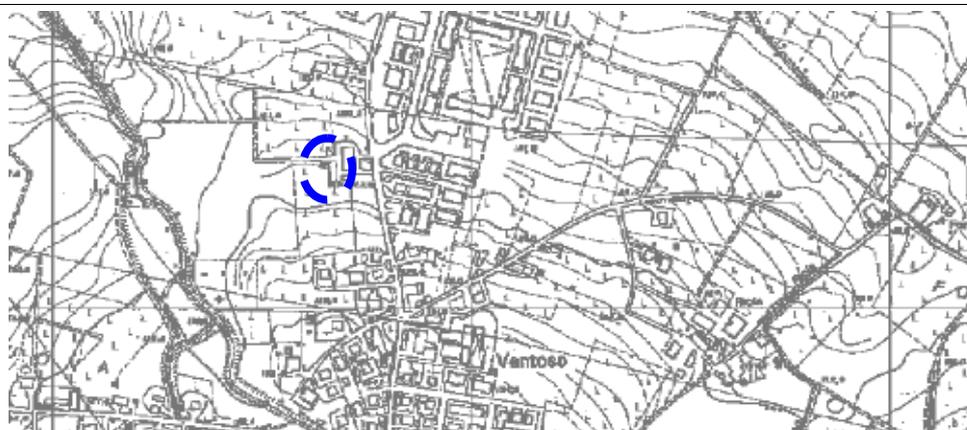
**ESTRATTO TAV. PSC C1 Carta della Tutela delle potenzialità archeologiche del territorio**



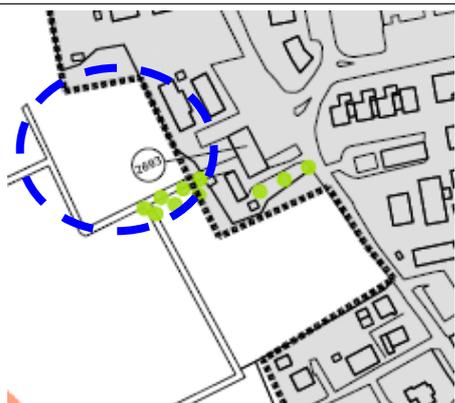
**ESTRATTO TAV. PSC 2.6a Tutela delle risorse storiche ed archeologiche**



**ESTRATTO TAV. PSC G 4.1 Carta dei vincoli**



**ESTRATTO TAV. RUE 3.8b Sistema dei Vincoli e fragilità ambientali vigente**



**ESTRATTO TAV. RUE 3.8b Sistema dei Vincoli e fragilità ambientali modificata**



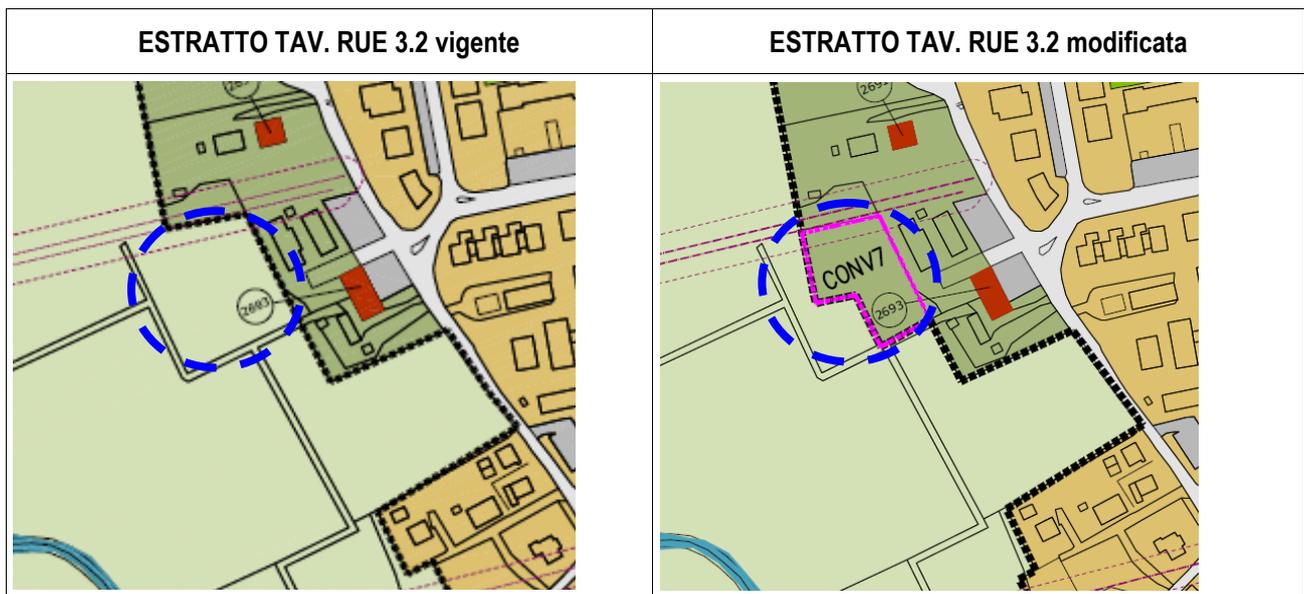
**SCHEDA DEI VINCOLI**

Zona di particolare interesse paesaggistico ambientale

Recepimento del PTCP 2010 (art. 42 PTCP)  
 Aree con caratterizzazioni paesaggistiche e connotati ecologici da conservare, qualificare o riqualificare.  
 Mostrano compresenza ed interrelazione di diverse valenze

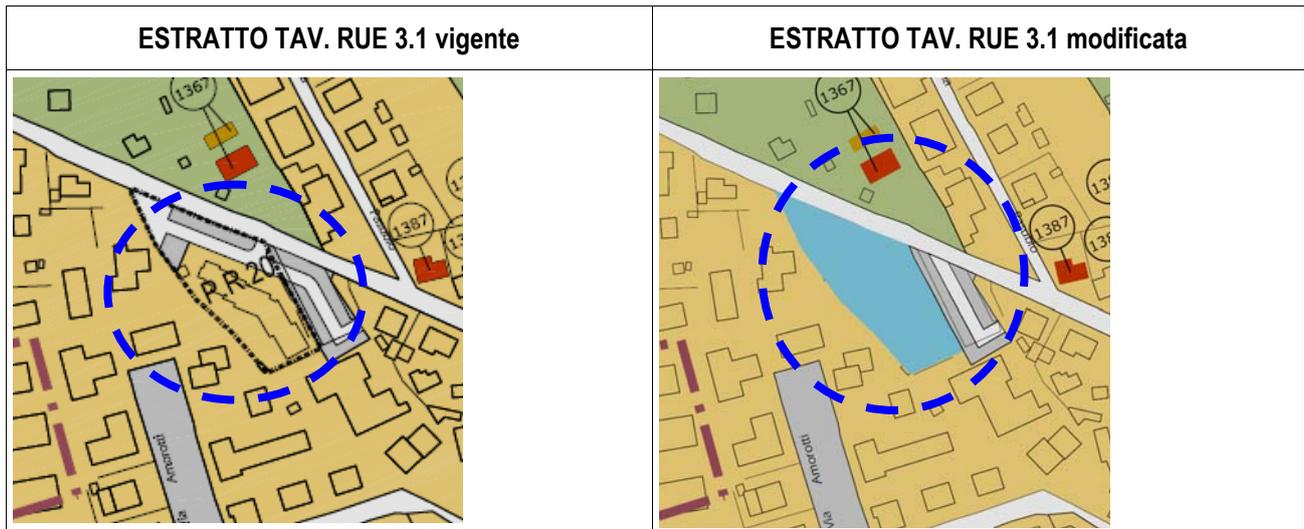
	paesaggistiche (caratteri fisico-morfologici, vegetazionali, assetti insediativi, visuali, ecc.) di particolare riconoscibilità. Le Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale sono soggette a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC.
Prescrizioni per la tutela della Potenzialità archeologica: <b>Zona A</b>	<b>Interventi soggetti a indagini archeologiche preliminari Zona A:</b> Ogni intervento che comporti scavi, opere di fondazione e/o modificazioni del sottosuolo è sottoposto a indagini archeologiche preliminari (saggi di verifica archeologica e/o sondaggi a carotaggio continuo o assistenza archeologica in corso d'opera). Sono esclusi dalla procedura di verifica archeologica gli interventi di modesta entità con area di sedime inferiore o uguale a 80 mq
Linee elettriche e cabine elettriche di trasformazione	L.R. n. 30/2000 e direttiva di applicazione – Recepimento PTCP 2010 (art. 91 del PTCP) In cartografia di PSC e RUE viene indicato il cavo la distanza di prima approssimazione (Dpa) fornita dall'ente gestore. Vengono inoltre individuate le cabine elettriche di trasformazione media tensione.

La presente variante al PSC determina conseguentemente variante cartografica al RUE relativamente alla Tavola RUE 3.2 "Assetto urbanistico – Capoluogo"; di cui si riporta di seguito lo stralcio



Oltre a quanto sopra descritto, nell'accordo con i privati ai sensi dell'art.18 della LG.RG. 20/2000, a fronte delle potenzialità edificatorie concesse, vengono cedute al Comune le aree di proprietà dei proponenti la variante, localizzate nella frazione di Arceto, ed attualmente classificate in "Ambito di trasformazione progressivo" con sigla identificativa PR20.

Le aree dell'ex PR20 vengono quindi classificate nel RUE in "Aree per attrezzature e spazi collettivi - Servizi pubblici e di interesse generale di livello comunale e sovra comunale – Servizi di quartiere" per la realizzazione di aree a verde pubblico e parcheggi con superficie fondiaria di 2.800 mq.



#### VARIANTE 4 *Normativa*

La variante si rende necessaria per integrare la normativa in corrispondenza dell'Area a Rischio Idrogeologico molto elevato (ex PS 267) situata in località Arceto (Zona I) a seguito di una valutazione del rischio idraulico predisposta dallo Studio GEODES al fine di definire le prescrizioni da ottemperare per attivare gli interventi edificatori in sicurezza.

Poiché parte delle aree dell'ex PS 267 ricadono all'interno del territorio urbanizzato in fascia C delle fasce fluviali del PAI e l'art.68 del PTCP definisce di competenza degli strumenti urbanistici comunali di regolamentare le attività consentite, con la presente variante si integra l'art.5 "Aree a rischio idrogeologico molto elevato (ex PS267) al paragrafo "Limitazioni" della Zona I, del volume normativo del PSC a titolo "Norme di difesa del suolo" come di seguito riportato:

Omissis ....

<<Per le aree perimetrate come ZONA I, fermo restando che nel caso specifico (località Arceto) una parte della perimetrazione ricade all'interno delle fasce fluviali e che per tale area prevalgono le limitazioni di cui all'articolo 6 delle presenti Norme, per le restanti porzioni è vietata la nuova edificazione e sono esclusivamente consentiti:

- gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
- gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, così come definiti dalla L.R. 31/2002, senza aumento di superficie o volume;
- le azioni volte a mitigare la vulnerabilità degli edifici e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità. Le sole opere consentite sono quelle rivolte al recupero strutturale dell'edificio o alla protezione dello stesso;
- la manutenzione, l'ampliamento o la ristrutturazione delle infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico riferiti a servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture parimenti essenziali, purché non concorrano ad incrementare il carico insediativo e non precludano la possibilità di attenuare o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio, e risultino essere comunque coerenti con la pianificazione degli interventi d'emergenza di protezione civile;
- gli interventi volti alla tutela e alla salvaguardia degli edifici e dei manufatti vincolati ai sensi del D.Lgs. 29 ottobre 1999 n. 490 e s.m.i.;
- gli interventi per la mitigazione del rischio idraulico presente e per il monitoraggio dei fenomeni.

**In particolare per le aree in località Arceto ricadenti all'interno del territorio urbanizzato in fascia C del PAI sono consentiti gli interventi edificatori previsti per i diversi ambiti definiti dalle classificazioni del RUE con le seguenti limitazioni:**

- **gli interventi previsti dovranno attuare le misure per la riduzione del danneggiamento dei beni e delle strutture definite dalla DGR 1300/2016 "Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del piano di gestione del rischio di alluvioni nel settore urbanistico".**

**In generale le misure per ridurre il danneggiamento dei beni e delle strutture sono le seguenti:**

1. la quota minima del primo piano utile degli edifici deve essere all'altezza sufficiente a ridurre la vulnerabilità del bene esposto ed adeguata al livello di pericolosità ed esposizione;
2. é da evitare la realizzazione di piani interrati o seminterrati, non dotati di sistemi di autoprotezione, quali ad esempio:
  - le pareti perimetrali e il solaio di base siano realizzati a tenuta d'acqua;
  - vengano previste scale/rampe interne di collegamento tra il piano dell'edificio potenzialmente allagabile e gli altri piani;
  - gli impianti elettrici siano realizzati con accorgimenti tali da assicurare la continuità del funzionamento dell'impianto anche in caso di allagamento;
  - le aperture siano a tenuta stagna e/o provviste di protezioni idonee;
  - le rampe di accesso siano provviste di particolari accorgimenti tecnico-costruttivi (dossi, sistemi di paratie, etc);
  - siano previsti sistemi di sollevamento delle acque da ubicarsi in condizioni di sicurezza idraulica.

Si precisa che in tali locali sono consentiti unicamente usi accessori alla funzione principale.

3. favorire il deflusso/assorbimento delle acque di esondazione, evitando interventi che ne comportino l'accumulo ovvero che comportino l'aggravio delle condizioni di pericolosità/rischio per le aree circostanti.
4. Ulteriori prescrizioni sono di seguito riportate:
  - per tutti gli interventi si devono prevedere misure attive e/o misure passive di protezione delle aperture al piano terreno, rispetto agli eventi alluvionali, compatibilmente con il tipo di intervento previsto. Per misure attive si intendono tutte quelle azioni volte a impedire l'ingresso dell'acqua quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, il posizionamento di barriere in apposite guide in corrispondenza delle porte e delle finestre. Per misure passive si intendono invece tutte quelle misure che prevedono interventi che contribuiscono a ridurre la vulnerabilità dell'edificio quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la sopraelevazione dell'edificio, la sua impermeabilizzare, l'allagamento guidato, la realizzazione di barriere di protezione (es. arginature o muri di contenimento) o l'impiego di accorgimenti tecnici che riguardino la tipologia strutturale, i materiali da costruzione, le strutture fondali, il posizionamento delle aperture e la tipologia dei serramenti, le caratteristiche degli impianti, ecc.;
  - in tutti gli interventi di ampliamento e di ristrutturazione edilizia nel caso in cui vi sia la demolizione e ricostruzione dell'edificio, il piano di calpestio del piano terreno dovrà essere impostato ad una quota rialzata di almeno 50 cm rispetto alla quota media del piano campagna circostante o del marciapiede stradale;
  - in linea generale, vanno sempre evitate unità immobiliari residenziali al solo piano terra, prescrivendo lo sviluppo delle stesse su due piani con scala interna di collegamento tra il piano terra e il piano primo;
  - è necessario valutare l'idonea efficienza della rete di scolo urbana ed eventualmente prevederne il suo adeguamento;
  - è da prevedere la messa in opera di adeguate reti di raccolta delle acque meteoriche e vettoriamento degli efflussi ai principali assi di scolo delle acque superficiali, eventualmente integrate da vasche di stoccaggio temporaneo delle acque di pioggia;
  - per i nuovi interventi si dovrà privilegiare, quale orientamento preferenziale, quello longitudinale alla direzione di corrente;
  - si dovrà evitare l'impermeabilizzazione di ulteriori superfici esterne ai nuovi interventi edificatori.
5. Le misure per ridurre il danneggiamento dei beni e delle strutture definite dalla DGR 1300/2016, devono valere, ai sensi del punto 5.2, anche per gli eventi alluvionali causati dal Reticolo Secondario di Pianura (R.S.P.).
6. Nell'Area a Rischio Idrogeologico molto elevato sono vietate le attività di deposito, stoccaggio o la realizzazione impianti contenenti sostanze o prodotti pericolosi a quote uguali o inferiori al battente idraulico previsto dagli scenari di rischio idraulico.

#### ESTRATTO TAV. PSC G 4.1 carta dei vincoli vigente

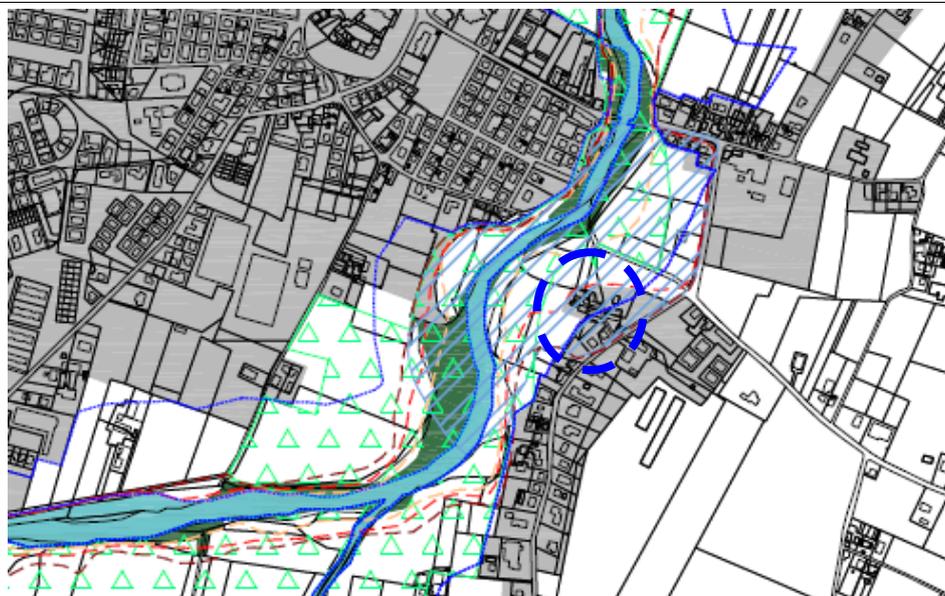


L'area di variante, oltre a ricadere in "Area a rischio idrogeologico molto elevato del PAI – PTCP – Zona I", è interessata dalla "Zona di tutela ordinaria dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" e dalla fascia di 150 mt delle acque pubbliche per cui ogni nuovo intervento dovrà essere valutato positivamente dalla Sovrintendenza nei casi di legge.

L'area ricade inoltre in parte in zona A ed in parte in zona B della Carta della "Tutela della potenzialità archeologica".

Il PGRA "Piano Gestione Rischio Alluvioni" include l'area in ambito P2 interessato da "alluvioni poco frequenti" relativo al reticolo secondario di pianura e prescrive misure atte a ridurre la vulnerabilità all'allagamento.

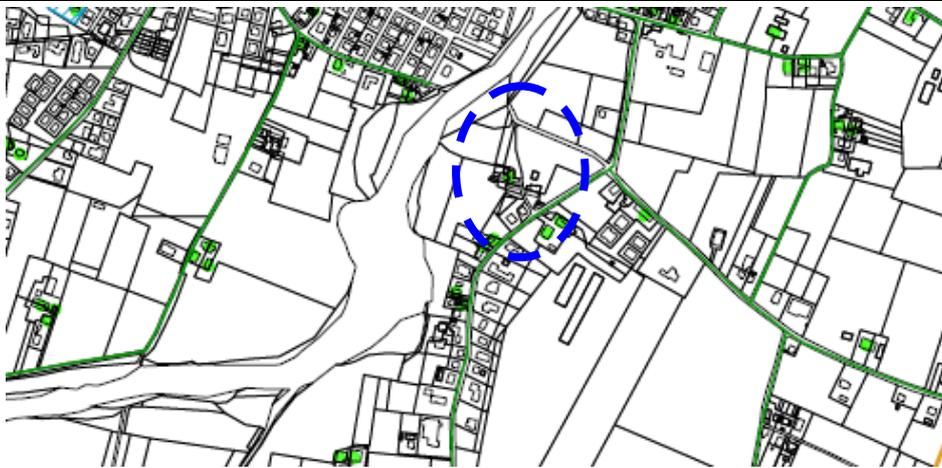
#### ESTRATTO TAV. PSC 2.5a Carta unica delle tutele



**ESTRATTO TAV. PSC C1 Carta della Tutela delle potenzialità archeologiche del territorio**



**ESTRATTO TAV. PSC 2.6a Tutela delle risorse storiche ed archeologiche**



**SCHEDA DEI VINCOLI**

<p>Zona di tutela ordinaria dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua"</p>	<p>Recepimento del PTCP 2010 (art. 40 PTCP)                  Tutela della regione fluviale, intesa quale porzione del territorio contermina agli alvei e caratterizzata da fenomeni morfologici, idraulici, naturalistico-ambientali e paesaggistici connessi all'evoluzione attiva del corso d'acqua o come testimonianza di una sua passata connessione.                  Le Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua sono soggette a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC.</p>
<p>Fascia di rispetto dei corsi d'acqua (150 m)</p>	<p>AREE TUTELATE PER LEGGE Parte III del D. Lgs. 42/2004 - Art. 142 lett. c - Aree tutelate per legge (recepite da L. 431/1985 cd. "Legge Galasso"):                  Procedure previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio relative all'autorizzazione paesaggistica. Per l'esatta individuazione della fascia dei 150 m. del vincolo si ritiene che "le fasce laterali ai fiumi, per la lunghezza di 150 m., vadano calcolate con riferimento alla delimitazione effettiva del corso d'acqua, cioè a partire dal ciglio di sponda o dal piede esterno dell'argine, quando</p>

	<p>quest'ultimo espliciti una funzione analoga alla sponda nel contenere le acque di piena ordinaria.</p> <p>Le Fasce laterali di 150 m. dalle acque pubbliche sono soggette a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC</p>
Area a rischio idrogeologico molto elevato del PAI – PTCP – Zona I”	<p>Recepimento del PTCP 2010 (con valore di P.A.I dell'Autorità di Bacino del Po) (art. 61 PTCP) integrato da normativa dell'art.5 del volume “Norme di difesa del suolo” del PSC.</p> <p>In tali aree deve essere predisposto dall'Autorità competente un sistema di monitoraggio per una puntuale definizione e valutazione della pericolosità dei fenomeni di dissesto, all'individuazione dei precursori, di evento e dei livelli di allerta al fine della predisposizione dei piani di emergenza, alla verifica ed efficienza delle opere eventualmente realizzate. Limitazioni d'uso del suolo operanti, prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PTCP, del PSC e del RUE</p>
Prescrizioni per la tutela della Potenzialità archeologica: Zona A e Zona B	<p><b>Interventi soggetti a indagini archeologiche preliminari: Nella Zona di tutela A,</b> Ogni intervento che comporti scavi, opere di fondazione e/o modificazioni del sottosuolo è sottoposto a indagini archeologiche preliminari (saggi di verifica archeologica e/o sondaggi a carotaggio continuo o assistenza archeologica in corso d'opera). Sono esclusi dalla procedura di verifica archeologica gli interventi di modesta entità con area di sedime inferiore o uguale a 80 mq..</p> <p><b>Interventi soggetti a indagini archeologiche preliminari: Nella Zona di tutela B,</b> ogni intervento che comporti scavi, opere di fondazione e/o modificazioni del sottosuolo oltre 1.00 m di profondità è sottoposto a indagini archeologiche preliminari (saggi di verifica archeologica e/o sondaggi a carotaggio continuo o assistenza archeologica in corso d'opera). Sono esclusi dalla procedura di verifica archeologica gli interventi di modesta entità con area di sedime inferiore o uguale a 80 mq</p>

#### ESTRATTO TAV. PGRA: RSP 219NO



Inoltre viene modificato l'ultimo paragrafo dell'Art. 6, alla luce del recente studio sul T. Tresinaro realizzato dall'Autorità di Bacino F. Po e l'articolo CLASSE DI FATTIBILITÀ GEOLOGICA 3 - FATTIBILITÀ CON GRAVI LIMITAZIONI che di seguito si riportano:

Art. 6 - FASCE FLUVIALI E RISCHIO IDRAULICO

*Omissis...*

Relativamente alle *aree storicamente esondate*, al di fuori degli ambiti già trattati ed oggetto di pianificazione sovraordinata, all'interno del quadro conoscitivo del PTCP 2010, è stata individuata a livello cartografico (Tav. PSC\_G\_4\_All\_1) un'area in sinistra idrografica del T. Tresinaro all'altezza dell'abitato di Fellegara, definita come area storicamente inondata dal 1936 al 2006.

~~In considerazione del fatto che non sono note le cause del fenomeno di allagamento, che dalla data dello stesso ad oggi possono essere intervenute modifiche significative allo stato dell'alveo e delle sponde, che il T. Tresinaro è stato oggetto di studio di approfondimento che non ha evidenziato la possibilità del ripetersi del fenomeno, si ritiene di non evidenziare queste aree come potenzialmente coinvolgibili in fenomeni di allagamento.~~

**Per la classificazione attuale di quest'area ci si riserva di rivalutare le considerazioni sulle effettive condizioni di rischio che verranno definite nello studio sul T. Tresinaro attualmente in fase di elaborazione dall'Autorità di Bacino F. Po.**

CLASSE DI FATTIBILITÀ GEOLOGICA 3 - FATTIBILITÀ CON GRAVI LIMITAZIONI

### **Classe 3TR – piana alluvionale del torrente Tresinaro a rischio di esondazione (Fasce Fluviali A, B e C e aree Ee del PTCP)**

Principali caratteristiche: piana alluvionale del torrente Tresinaro, periodicamente inondata e potenzialmente inondabile, comprendente i territori delle fasce fluviali A e B e C e aree Ee del PTCP.

Parere sull'edificabilità:

Tipo di intervento ammissibile: **Nelle fasce fluviali A e B** Limitazioni degli articoli 58, 64, 65, 66, 67, 69, 71, 72, 73 e 74 del PTCP. Data la possibile sovrapposizione tra aree Ee e Fasce Fluviali, in termini di limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso del suolo risultano prevalenti quelle legate alle Fasce Fluviali.

**È vietata** qualsiasi attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale ed edilizio, ad eccezione di eventuali infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico solo se non altrimenti localizzabili, corredati da uno studio di compatibilità degli interventi con la situazione di rischio idraulico (cfr. indagini preventive necessarie). Non è ammessa la realizzazione di impianti, nonché l'ampliamento degli stessi impianti esistenti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e il trattamento delle acque reflue (questi ultimi ammessi per le aree ricadenti in fascia B e C). Sono vietate le coltivazioni erbacee non permanenti e arboree per una ampiezza di almeno 10 m dal ciglio di sponda, la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto e il deposito a cielo aperto, ancorché provvisorio, di materiali di qualsiasi genere. Gli interventi ammessi devono rispettare quanto indicato al comma 3 dell'art. 66 del PTCP e comunque assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.

**FASCIA C: sono consentiti gli interventi edificatori previsti per i diversi ambiti del RUE.**

Indagini di approfondimento necessarie: per le opere ammesse si rendono comunque necessari indagini geotecniche (IGT) **e per le fasce A e B** studi di compatibilità idraulica per la puntuale valutazione del rischio di esondazione del corso d'acqua (SCI) sulla base della direttiva "Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B" approvata con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 2 dell'11 maggio 1999, aggiornata con deliberazione n. 10 del 5 aprile 2006. In caso di apertura di scavi dovrà essere valutata la stabilità dei fronti (SV) al fine di prevedere le modalità di armatura durante i lavori di cantiere.

Interventi da prevedere in fase progettuale: sono comunque da prevedere interventi di difesa del suolo (DS) ed opere di regimazione idraulica (RE) delle acque.

La variante interessa il modesto ampliamento di un'area produttiva esistente localizzata nella frazione di Arceto, e più precisamente sul confine orientale del comparto PP 32 in corso di attuazione, in corrispondenza di terreni classificati in "Ambito a vocazione produttiva agricola" per consentire l'ampliamento, su terreni limitrofi alle loro sedi, di due attività operanti da anni nel territorio comunale (una attività di autotrasportatore che necessita di ampliare il parcheggio per autoarticolati e l'altra di vendita, assistenza e manutenzione di carrelli speciali per l'industria interessata ad ampliare il capannone esistente).

Relativamente al carico urbanistico produttivo la variante determina un incremento di aree produttive per 5.914 Mq (corrispondente ad una Superficie Complessiva 3.548) rimanendo molto al di sotto del 50% della zona di cui costituisce ampliamento (PP32 con ST = 43.680 mq), come disposto al comma 3 dell'art. 12 del PTCP.

Il Comune di Scandiano nel 2016 ha approvato un Accordo Territoriale con i comuni del Distretto Ceramico di Casalgrande, Castellarano e Rubiera; in particolare nell'Allegato A, all'articolo 4 a titolo "Consumo di suolo, bilancio "zero" e compensazione ecologica preventiva", nel comma 3 si definiscono le tipologie di compensazione da attivare nei casi di ampliamento delle aree produttive esistenti.

Il comma così si pronuncia:

3. Ulteriori previsioni di ampliamento degli ambiti specializzati per attività produttive, o sensi dell'art. 11 (per gli ambiti di Salvaterra-Villalunga e Castellarano Capoluogo) o dell'art. 12 del PTCP (per i restanti ambiti dei territori comunali) e fatte salve le esclusioni di cui all'art. 11 comma 5, lett. b punti 4.1 e 4.2, che impegnano nuovo suolo agricolo, dovranno essere compensate con le seguenti modalità:

- in prima istanza individuando una corrispondente superficie (St o Sf) destinata ad insediamenti produttivi o terziari da riclassificare a destinazione agricola (territorio rurale) collocata in uno o più dei quattro comuni sottoscrittori del presente Accordo (o a dotazione territoriale a parco/verde ecologico), ovvero mediante la demolizione ed il ripristino all'uso agricolo (o a dotazione territoriale a parco/verde ecologico) di pari superfici edificate e/o impermeabilizzate anche collocate in territorio rurale;
- secondariamente, qualora non sia praticabile quanto sopra, mediante l'applicazione della compensazione ecologica preventiva od altre forme di compensazione ambientale stabilite dagli strumenti urbanistici comunali.

Poiché in questo caso non risulta praticabile il primo punto del comma 3, l'Amministrazione intende consentire la nuova edificazione delle aree oggetto della variante applicando la compensazione ambientale stabilita dallo strumento urbanistico del vigente PSC e più precisamente quanto prescritto nell'allegato A delle norme del PSC che vengono di seguito riportate:

Azioni di mitigazione e compensazione per gli Ambiti di ridefinizione e riqualificazione dei bordi urbani prevalentemente produttivi

*Componenti ambientali: Aria*

**Azioni di mitigazione e compensazione**

Dovranno essere messe in atto tutte le misure di prevenzione e di riduzione dell'inquinamento dell'aria previste dalla normativa vigente e, in particolare, dovrà essere promosso l'impiego di dispositivi per l'abbattimento delle emissioni inquinanti e l'utilizzo delle migliori tecnologie nei processi produttivi; tali dispositivi dovranno essere sottoposti a manutenzione periodica per mantenere un alto grado di efficienza.

Il rispetto dei valori emissivi autorizzati dovrà essere verificato attraverso periodici campionamenti alle emissioni (autocontrolli), effettuati tramite idonee prese di misura e i risultati, insieme ai dati sulla manutenzione periodica, saranno da annotare su un registro a disposizione degli enti di controllo. In tale ottica saranno da incentivare le certificazioni ISO 14.001 e EMAS.

Dovranno essere installati sistemi di produzione del calore da fonti rinnovabili (ad esempio il solare termico), in particolare per le zone degli uffici.

Per limitare gli inutili sprechi di calore e il consumo di energia elettrica dovranno essere previsti tutti i sistemi per evitarne la dispersione, quali opportune soluzioni progettuali per gli involucri degli edifici, per le superfici trasparenti, l'applicazione della certificazione energetica, oltre all'incentivazione dell'impiego del solare passivo e all'attenzione per la localizzazione e l'orientamento degli edifici.

In fase di pianificazione attuativa dovrà essere verificata l'opportunità di prevedere interventi di compensazione delle emissioni in atmosfera con interventi di nuova piantumazione.

#### *Componente ambientale: Rumore*

##### **Azioni di mitigazione e compensazione**

Per gli eventuali ricettori presenti in prossimità delle nuove aree di trasformazione dovrà essere garantito il rispetto dei limiti di classe acustica definita dalla ZAC che caratterizzano l'area in cui sono situati.

Al proposito, in fase di progettazione dovrà essere predisposta una valutazione previsionale di impatto acustico ad opera di un tecnico competente, finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti di zona ed eventualmente alla definizione di opportune misure di mitigazione, preferenzialmente realizzate con dune vegetate ed eventualmente con barriere artificiali opportunamente mascherate con essenze arboree ed arbustive.

Completati gli interventi previsti dovrà essere effettuata una verifica acustica sperimentale, tesa a dimostrare il rispetto dei valori limite in coerenza con le stime previsionali prodotte, predisponendo, se necessario, misure correttive.

#### *Componente ambientale: Risorse idriche*

##### **Azioni di mitigazione e compensazione**

Dovrà essere prevista la realizzazione di impianti separati tra la rete di canalizzazione delle acque meteoriche (rete acque bianche) e la rete fognante (rete acque nere).

Si dovrà procedere all'impermeabilizzazione delle aree interessate da carico/scarico, stoccaggio di materie prime e rifiuti e suscettibili di essere contaminate.

Per quanto riguarda le acque meteoriche (Direttiva concernente la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne approvata con deliberazione della Giunta regionale 14 febbraio 2005 n. 286):

- le eventuali acque di dilavamento (specificando comunque che sono vietati gli stoccaggi di rifiuti non coperti da precipitazioni dirette) dovranno essere convogliate nella fognatura nera aziendale e quindi in quella comunale, dopo avere attraversato sistemi di accumulo temporaneo in caso di necessità e di pretrattamento in caso di non rispetto dei limiti del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e del Regolamento Comunale di Pubblica Fognatura;
- per le acque di prima pioggia derivanti da superfici suscettibili di essere contaminate, il titolare dell'insediamento deve provvederle alla separazione e a sottoporle a trattamento depurativo mediante l'impianto di depurazione a servizio delle acque reflue industriali dell'insediamento, inviandole al depuratore a servizio del territorio o, in mancanza, attraverso sistemi di sedimentazione e disoleatura opportunamente dimensionati in base ai volumi da smaltire, prima di essere scaricate in acque superficiali nel rispetto dei valori limite di emissione della Tab. 3 – Allegato 5 – Parte III – D.Lgs 152/2006 e previa autorizzazione da parte dell'Autorità competente; in ogni caso i piazzali di ricovero dei mezzi pesanti e la viabilità di servizio dell'area produttiva devono essere dotati di sistemi di collettamento e trattamento delle acque di prima pioggia, in grado di assolvere anche alla funzione di trappola per eventuali sostanze sversate incidentalmente;
- le acque di seconda pioggia derivanti da superfici suscettibili di essere contaminate e dalle

superfici impermeabili non suscettibili di essere contaminate dovranno essere smaltite direttamente in loco, previo passaggio in sistemi di laminazione (descritti in precedenza).

Per quanto riguarda i reflui, dovrà essere previsto l'allaccio alla rete fognaria esistente, previa verifica della capacità della stessa e dell'impianto di depurazione finale, che, nel caso non risultino adeguati, dovranno essere opportunamente potenziati, pena la non attuazione delle previsioni del Piano.

Per quanto riguarda i reflui di processo dovrà essere garantito, ove possibile, il loro riutilizzo e, in alternativa, lo scarico nella rete fognaria previa verifica periodica tramite uno specifico programma di controlli i cui risultati saranno da annotare su un registro a disposizione degli enti di controllo delle caratteristiche qualitative dello scarico e autorizzazione dell'Autorità competente. Qualora le caratteristiche qualitative dello scarico non siano rispondenti alle prescrizioni del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e al Regolamento di Pubblica Fognatura dovrà essere realizzato un sistema di pretrattamento in grado di garantire caratteristiche qualitative delle acque reflue che ne permettano lo scarico nel collettore comunale.

Per evitare il sovrasfruttamento idrico, almeno una parte delle acque piovane provenienti dalle coperture dei fabbricati dovrà essere raccolta, stoccata in serbatoi adeguatamente dimensionati in relazione al fabbisogno previsto e utilizzata per tutti gli usi compatibili: lavaggio camion, sistemi antincendio, irrigazione e eventuale utilizzo in fase di processo.

Per quanto riguarda l'aumento delle superfici impermeabilizzate dovrà essere prevista l'applicazione di sistemi di laminazione delle acque meteoriche, quali il sovradimensionamento delle tubazioni e/o la realizzazione di vasche di laminazione; il sistema di laminazione dovrà essere dotato di dispositivi di limitazione delle portate interni all'area, con lo scopo di invasare le acque piovane e rilasciarle progressivamente in loco nelle giornate successive all'evento piovoso; in ogni caso i quantitativi di acqua scaricati nel corpo idrico non dovranno determinare una portata superiore a quella derivante dalla stessa porzione di territorio non urbanizzata.

Le nuove edificazioni dovranno essere allacciate al pubblico acquedotto.

#### *Componente ambientale: Suolo e sottosuolo*

##### **Azioni di mitigazione e compensazione**

Per la realizzazione dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare materiali di recupero da demolizione in sostituzione degli inerti di cava, o trattamenti a calce o cemento dei terreni presenti in sito.

Preferenzialmente le nuove edificazioni dovranno essere realizzate in stretta adiacenza con edificazioni già esistenti, evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo agricolo ed impiegando criteri di ottimizzazione/razionalizzazione dell'occupazione dei suoli.

Negli ambiti di trasformazione è vietato l'insediamento di attività a rischio di incidente rilevanti come definite dal D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

#### *Componente ambientale: Biodiversità e Paesaggio*

##### **Azioni di mitigazione e compensazione**

Gli interventi dovranno garantire adeguate fasce di rispetto da elementi morfologici di pregio eventualmente presenti.

Per quanto possibile dovranno essere preservati i filari interpoderali e le formazioni arboree singole, con particolare riferimento ai filari storici.

Si dovrà prevedere la realizzazione di siepi arboreo-arbustive, plurispecifiche e disetanee, lungo i margini dell'ambito non in continuità con aree già edificate, realizzate con sesto d'impianto non regolare e dello spessore medio variabile di almeno 7 m, che limitino la visibilità delle nuove edificazioni e il contrasto da esse generato sul contesto circostante. Le

siepi potranno essere interrotte in corrispondenza degli accessi. Per migliorare l'effetto di mascheramento si potranno prevedere anche deboli movimentazioni del terreno. Le specie da utilizzare per le siepi perimetrali dovranno essere rigorosamente autoctone.

I sistemi di illuminazione dovranno evitare la propagazione dei raggi verso l'alto e dovranno essere localizzati in modo da minimizzare il numero ottimizzandone l'efficienza (esempio: sistemi cut off), secondo le indicazioni della DGR n.2263/2005.

Per quanto riguarda l'archeologia, in fase di progettazione e di attuazione dovranno essere previste tutte le attività necessarie per assicurare il rispetto degli elementi archeologici eventualmente rinvenuti durante la fase di scavo, secondo le indicazioni del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..

#### *Componente ambientale: Consumi e rifiuti*

##### **Azioni di mitigazioni e compensazione**

Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti indifferenziati in fase progettuale dovranno essere previsti adeguati spazi per attrezzare l'area con sistemi di raccolta differenziata, eventualmente predisponendo idonee stazioni ecologiche.

I rifiuti speciali prodotti dovranno essere opportunamente stoccati e conferiti esclusivamente a trasportatori e smaltitori autorizzati nel pieno rispetto della normativa vigente in materia.

In ogni caso è vietato lo stoccaggio di rifiuti di qualsiasi natura alla pioggia libera, prevedendo tettoie o altri tipi di coperture.

#### *Componente ambientale: Energia ed effetto serra*

##### **Azioni di mitigazione e compensazione**

Nelle zone da destinare ad uffici dovrà essere incentivato l'utilizzo di fonti di produzione di energia alternativa, con particolare riferimento al solare fotovoltaico.

Per quanto riguarda l'illuminazione esterna si dovranno evitare la propagazione dei raggi verso l'alto e i corpi illuminanti dovranno essere localizzati in modo da minimizzarne il numero, ottimizzandone l'efficienza. Dovranno essere impiegati sistemi a basso consumo o a LED.

Per gli impianti di illuminazione pubblica e privata, dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare sistemi di riduzione di flusso, funzionali a ridurre i consumi energetici sulla base della variabilità delle condizioni ambientali.

#### *Componente ambientale: Mobilità*

##### **Azioni di mitigazione e compensazione**

In fase attuativa dovranno essere previsti specifici studi di traffico che verifichino la capacità della rete viabilistica principale a servizio dell'area e la capacità delle intersezioni tra la rete locale e quella principale.

L'area dovrà essere servita con percorsi ciclabili che ne permettano il collegamento con il centro cittadino e con i principali punti di scambio intermodale.

#### *Componente ambientale: Radiazioni*

##### **Azioni di mitigazione e compensazione**

Dovranno essere previsti l'interramento o lo spostamento delle eventuali linee elettriche AT e/o MT le cui fasce laterali di rispetto dell'obiettivo di qualità interessino le nuove edificazioni; in ogni caso i progetti dovranno prevedere un azionamento interno ai comparti di trasformazione che eviti destinazioni che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità delle linee AT e

MT.

Qualora si renda necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione MT/BT, esse dovranno essere localizzate lontano da aree che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere.

Eventuali nuove linee AT e MT dovranno prevedere tracciati che garantiscano la non esposizione di persone per quattro o più ore giornaliere a campi elettromagnetici superiori all'obiettivo di qualità.

Al fine di rendere sostenibili gli interventi di futura programmazione, si propone di sottoporre l'attuazione ad intervento diretto convenzionato (CONV 6) ed a specifiche prescrizioni normative che verranno inserite nell'art. 14 del RUE "Tessuto specializzato per attività produttive" e che di seguito vengono riportate:

## 7. - ARCETO - CONV 6

In particolare nell'ambito individuato con apposito perimetro nella tav 3.1 di RUE come "Intervento diretto soggetto a convenzione attuativa" (CONV 6), sono fatti salvi gli indici e i contenuti elencati ai precedenti comma 1), 2) e 3) e le ulteriori prescrizioni di seguito riportate:

- a) Modalità d'attuazione: Intervento diretto supportato da convenzione attuativa o atto unilaterale d'obbligo
- b) UF = 0.60 mq/mq
- c) Compensazioni ambientali e territoriali
  - quelle definite nell'Allegato A delle NTA del PSC al punto "Azioni di mitigazione e compensazione per gli Ambiti di ridefinizione e riqualificazione dei bordi urbani prevalentemente produttivi".
  - Superficie permeabile minima: 20% della Superficie Fondiaria.
  - Al fine di compensare la perdita di suolo agricolo, dovrà essere predisposto il progetto della fascia di verde alberata con spessore minimo di 7 m. indicando in modo puntuale le essenze da piantumare le quali dovranno essere solamente di tipo autoctono in quanto sia dal punto di vista fitoclimatico che dal punto di vista paesaggistico, meglio si inseriscono nel contesto e possono migliorare l'equilibrio dell'ecosistema naturale. Si dovrà prevedere la fornitura delle essenze vegetali sia ad alto fusto che arbustive con le chiome integre e la messa a dimora progettata a distanze giuste tra loro al fine di consentire la miglior salute dell'essenza stessa.
  - le misure necessarie a diminuire la vulnerabilità dei rischi di alluvione dell'edificio, ubicato in area a pericolosità P2 e a rischio potenziale R2 del reticolo secondario di pianura (vedi DGR 1300/2016)", che assumeranno pertanto carattere di cogenza per le successive fasi attuative
  - il rispetto delle prescrizioni contenute nella Relazione di indagine geologica e sismica, che assumeranno pertanto carattere di cogenza per le successive fasi pianificatorie e/o attuative.

In particolare nella relazione geologico - sismica e del rischio idraulico si esprimono le seguenti prescrizioni:

*<<Si assimila il suolo di fondazione alla categoria C di azione sismica "Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti".*

*Verifica della liquefazione del terreno: Pur avendo le indagini penetrometriche accertato nei primi metri la presenza di livelli di limi sabbiosi e sabbie limose che si alternano alle argille con modeste caratteristiche geomeccaniche, è stato tuttavia appurato, che il primo sottosuolo presenta un rischio di liquefazione che varia da basso a molto basso. Più precisamente, è stato rilevato un indice di potenziale di liquefazione (IPL) di 1.95 in CPT1 e 1.42 in CPT2 mentre in CPT3 è risultato nullo.*

*A prescindere dalla presenza della falda superficiale, della cui esistenza se ne dovrà tenere in debita considerazione in fase progettuale, per limitare l'ammollimento del terreno alla base delle future fondazioni è norma che tutte le acque*

meteoriche e di scarico vengano raccolte ed allontanate, utilizzando tubazioni e raccordi a perfetta tenuta, in direzione della rete fognaria principale.

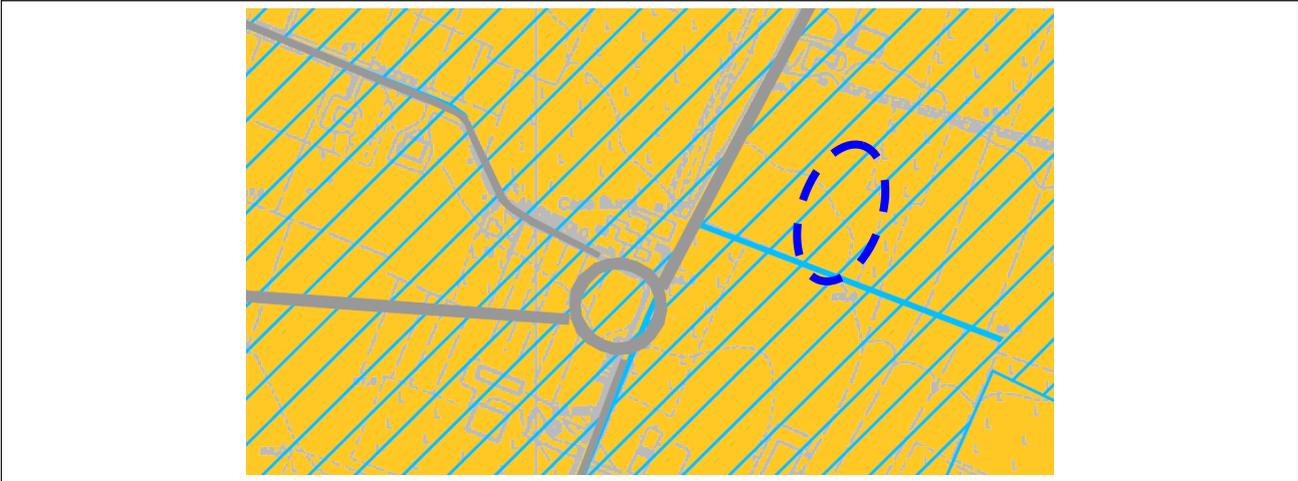
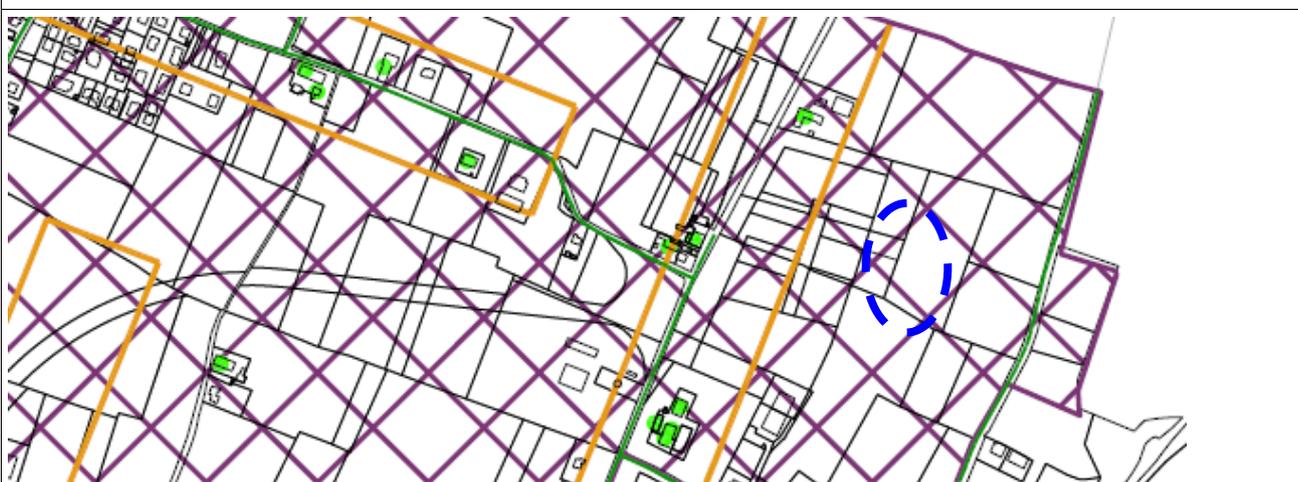
Essendo presenti nei primi metri argille ad elevata componente organica, sensibili a forme di ritiro in concomitanza di stagioni, come le ultime estive, particolarmente siccitose, tenendo altresì presente che la falda è soggetta ad abbassamenti in questi periodi, condizione che ulteriormente incrementa questi effetti, è altresì consigliabile che non si proceda ad estese impermeabilizzazioni, consentendo pertanto una sufficiente permeabilità dell'area. In vicinanza dei fabbricati non dovranno inoltre essere messe a dimora piante a radice profonda idroesigenti, quali ad esempio aceri e betulle, alberi d'alto fusto in grado con i loro estesi apparati radicali di ulteriormente incrementare questi pericolosi fenomeni e contribuire ad innescare cedimenti di origine secondaria tali da compromettere nel tempo la staticità delle strutture in elevazione.

Nel rispetto di quanto in precedenza esposto e delle disposizioni delle leggi vigenti, si attesta l' idoneità dell'area ai fini edilizi e si concede quindi parere geologico favorevole.>>

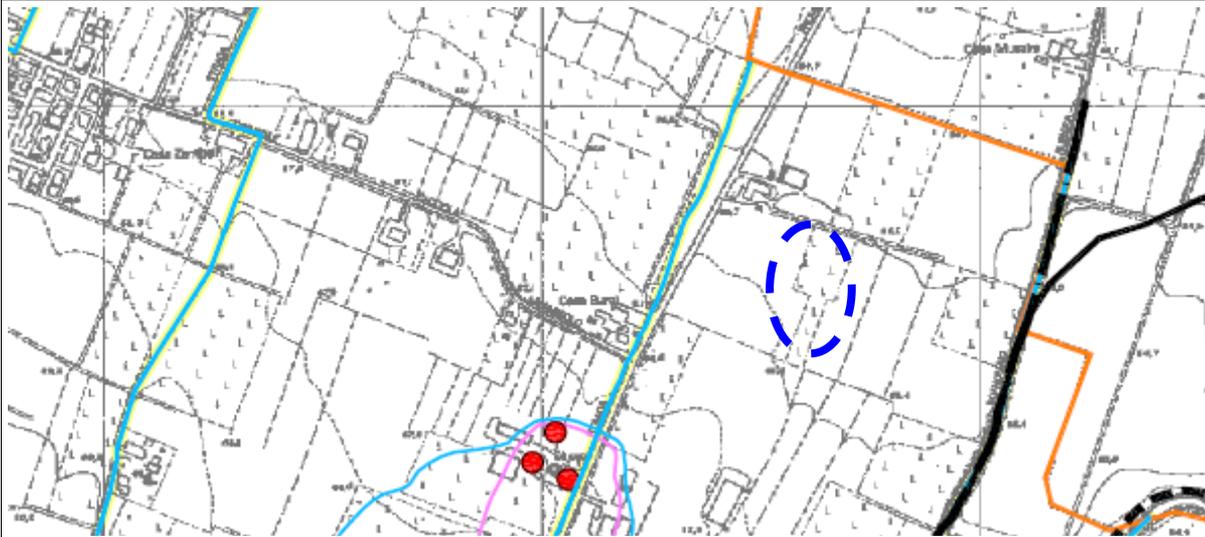
ESTRATTO TAV. PSC 2.3b vigente	ESTRATTO TAV. PSC 2.3b modificata
	
ESTRATTO TAV. PSC 2.4a vigente	ESTRATTO TAV. PSC 2.4a modificata
	

L'area di variante ricade nell'ambito "Elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione ed elementi della centuriazione" ed è lambito a sud da una linea elettrica di media tensione che dovrà essere spostata o interrata in caso

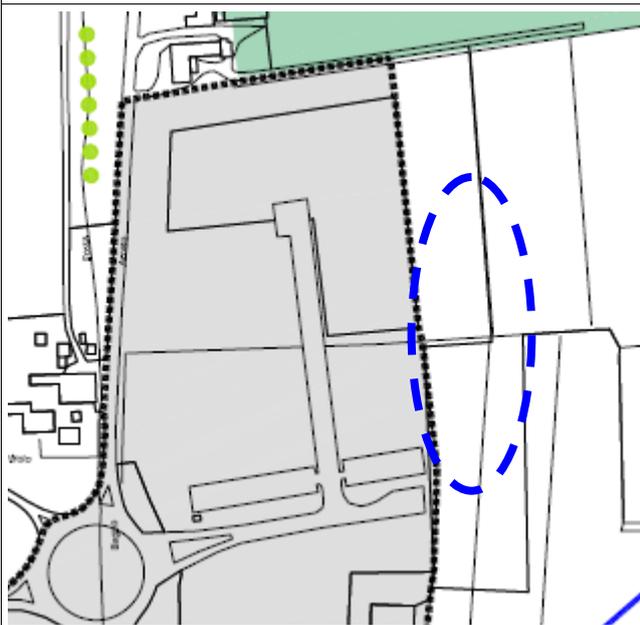
interferisca con i fabbricati di nuova edificazione. L'area ricade inoltre in zona A della Tutela della potenzialità archeologica

<b>ESTRATTO TAV. PSC 2.5a Carta unica delle tutele vigente</b>	<b>ESTRATTO TAV. PSC 2.5a Carta unica delle tutele modificata</b>
	
<b>ESTRATTO TAV. PSC C1 Carta della Tutela delle potenzialità archeologiche del territorio</b>	
	
<b>ESTRATTO TAV. PSC 2.6a Tutela delle risorse storiche ed archeologiche</b>	
	

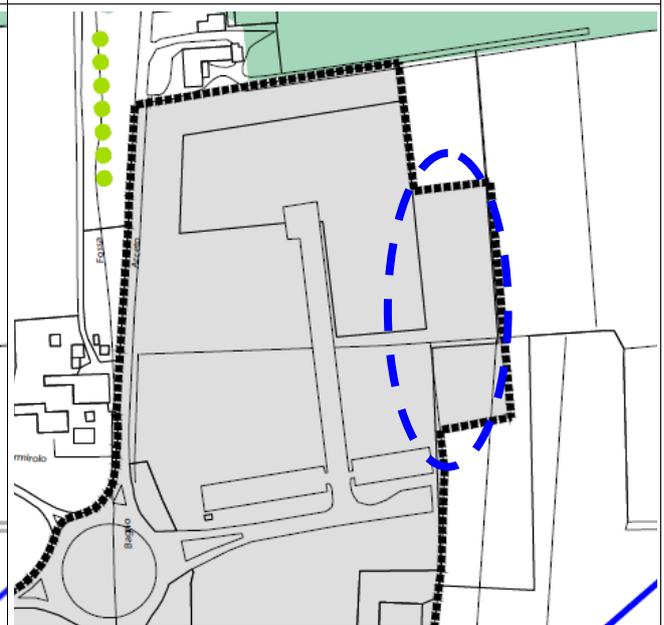
**ESTRATTO TAV. PSC G 4.1 Carta dei vincoli**



**ESTRATTO TAV. RUE 3.8a Sistema dei Vincoli e fragilità ambientali vigente**



**ESTRATTO TAV. RUE 3.8a Sistema dei Vincoli e fragilità ambientali modificata**



**SCHEDA DEI VINCOLI**

Elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione ed elementi della centuriazione

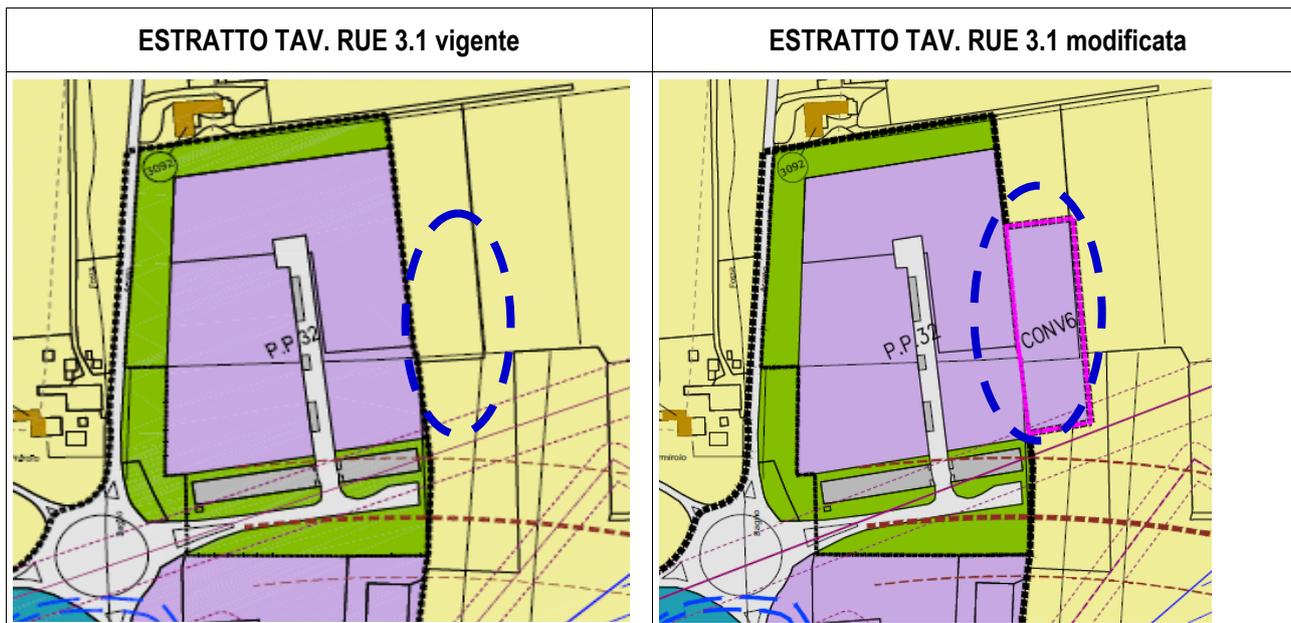
AREE TUTELATE PER LEGGE (art. 142 D.L.gs. 42/2004): Procedure previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio relative all'autorizzazione paesaggistica. Recepimento del PTCP 2010 (art. 48 PTCP)  
 Ambiti di tutela e valorizzazione degli elementi persistenti testimoniali dell'impianto storico della centuriazione e delle aree ove questi elementi, in virtù della loro consistenza, connotano l'assetto di intere porzioni del paesaggio rurale. Comprendono tutti gli elementi orientati secondo la centuriazione e riconducibili, attraverso l'esame dei fatti topografici, alla divisione agraria romana.

	<p>Gli Elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione sono soggetti a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC e del RUE.</p>
<p>Linee elettriche e cabine elettriche di trasformazione</p>	<p>L.R. n. 30/2000 e direttiva di applicazione – Recepimento PTCP 2010 (art. 91 del PTCP)</p> <p>In cartografia di PSC e RUE viene indicato il cavo la distanza di prima approssimazione (Dpa) fornita dall'ente gestore. Vengono inoltre individuate le cabine elettriche di trasformazione media tensione.</p>
<p>Prescrizioni per la tutela della Potenzialità archeologica: <b>Zona A</b></p>	<p><b>Interventi soggetti a indagini archeologiche preliminari Zona A:</b></p> <p>Ogni intervento che comporti scavi, opere di fondazione e/o modificazioni del sottosuolo è sottoposto a indagini archeologiche preliminari (saggi di verifica archeologica e/o sondaggi a carotaggio continuo o assistenza archeologica in corso d'opera). Sono esclusi dalla procedura di verifica archeologica gli interventi di modesta entità con area di sedime inferiore o uguale a 80 mq..</p>

**ESTRATTO TAV. PGRA: RSP 219NO**



La presente variante al PSC determina conseguentemente variante cartografica al RUE relativamente alla Tavola RUE 3.1 "Assetto urbanistico – Arceto"; di cui si riporta di seguito lo stralcio

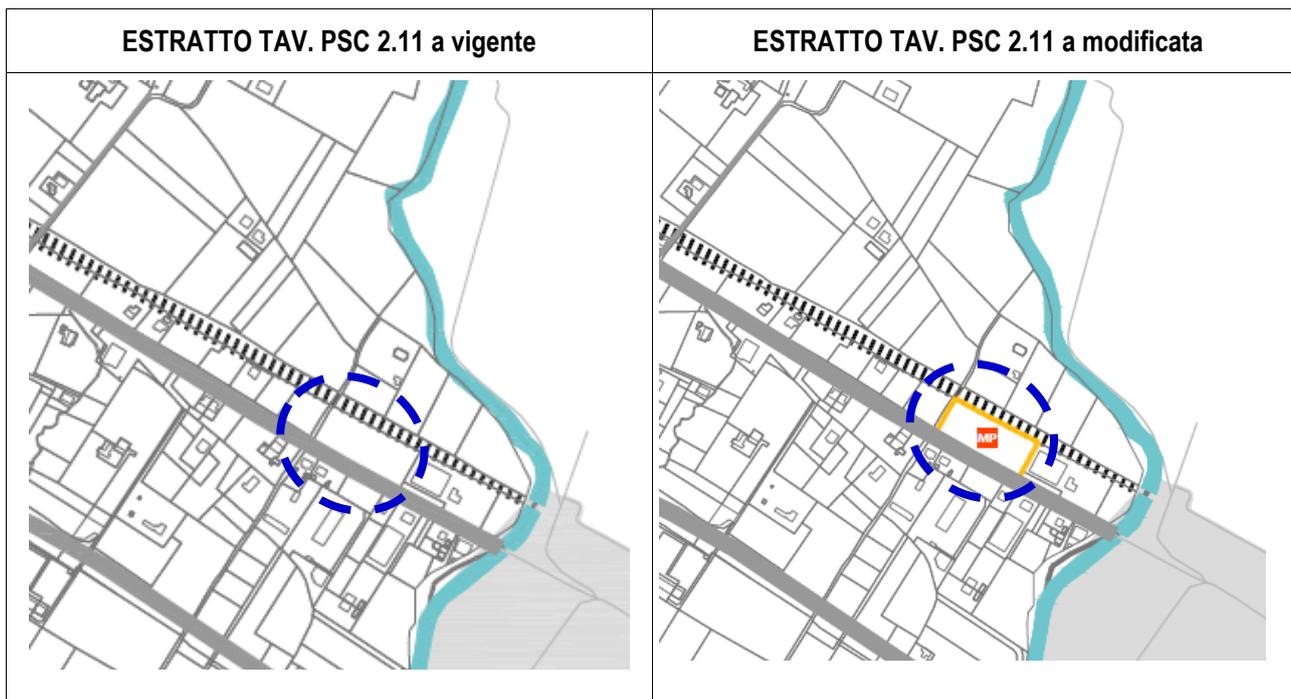


**VARIANTE 6**      *località: CHIOZZA*      *Tav. PSC 2.3e*

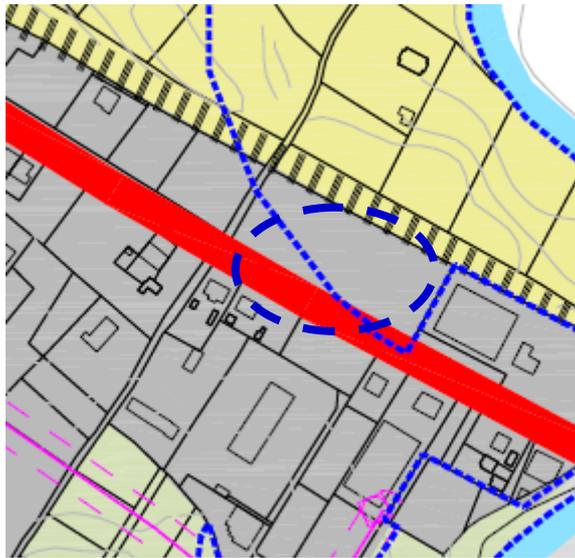
La variante interessa un ambito urbano consolidato localizzato lungo la Strada comunale ex 467 ed intercluso tra la Sp stessa e la ferrovia Reggio Sassuolo.

La modifica si rende necessaria per consentire la possibilità di insediare una Medio piccola struttura di vendita non alimentare (fino a 1500 mq di Superficie di vendita), già potenzialmente realizzabile nella zona d'ambito in cui ricade, in quanto la normativa relativa al "Tessuto specializzato per attività produttive" lo consente, ma questa previsione non è individuata nella tavola 2.11a del PSC a titolo "Sistema del commercio", per cui occorre inserire sul lotto oggetto della variante la simbologia di Medio piccola struttura di vendita prevista.

L'intervento proposto fa riferimento alle medio-piccole strutture di vendita non alimentari di rilevanza comunale (livello D del PTCP) e verrà realizzata all'interno del territorio urbanizzato in un contesto servito adeguatamente dalla pubblica viabilità e con limitati flussi di traffico aggiuntivi trattandosi del futuro insediamento di una attività commerciale per la vendita di ferramenta, utensileria, vernici e accessori per la casa.



### ESTRATTO TAV. PSC 2.3e vigente



Per quanto concerne le tutele presenti nell'area interessata dalla nuova struttura commerciale, si rilevano la viabilità storica rappresentata dalla ex Sp 467 e la "Fascia di rispetto di 150 mt dalle acque pubbliche" per cui il progetto dovrà ottenere il parere favorevole dalla competente Sovrintendenza nei casi di legge.

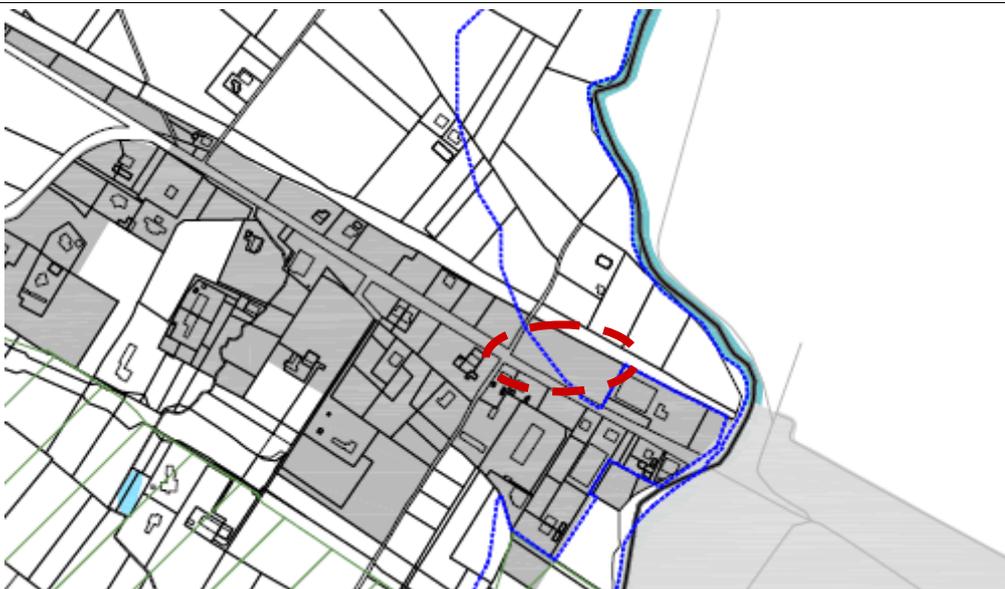
Lungo l'asse ferroviario sono presenti alberature che non vengono interessate dalla nuova proposta insediativa.

Nel merito della Tutela archeologica, la variante ricade in zona "A" all'interno del territorio urbanizzato Il PGRA "Piano Gestione Rischio Alluvioni" include l'area in ambito P2 interessato da "alluvioni poco frequenti" relativo al reticolo secondario di pianura e prescrive misure atte a ridurre la vulnerabilità all'allagamento.

L'area è interessata dalla fascia di rispetto della Linea ferroviaria Reggio Emilia – Scandiano – Sassuolo: nel caso in cui l'intervento ricada entro la fascia di rispetto dei 30 metri, dovrà essere preventivamente richiesto l'assenso del soggetto gestore della infrastruttura alla deroga della distanza minima.

Per quanto riguarda il limite di rispetto stradale (strada extraurbana secondaria esistente comunale di Categoria C), trattandosi di lotto esterno al centro abitato, ma all'interno di una zona edificabile del territorio urbanizzato, come previsto dall'art. 26 del Codice della strada 3° comma, la distanza dal confine stradale che dovrà essere rispettata è di 10 metri.

### ESTRATTO TAV. PSC 2.5b Carta unica delle tutele



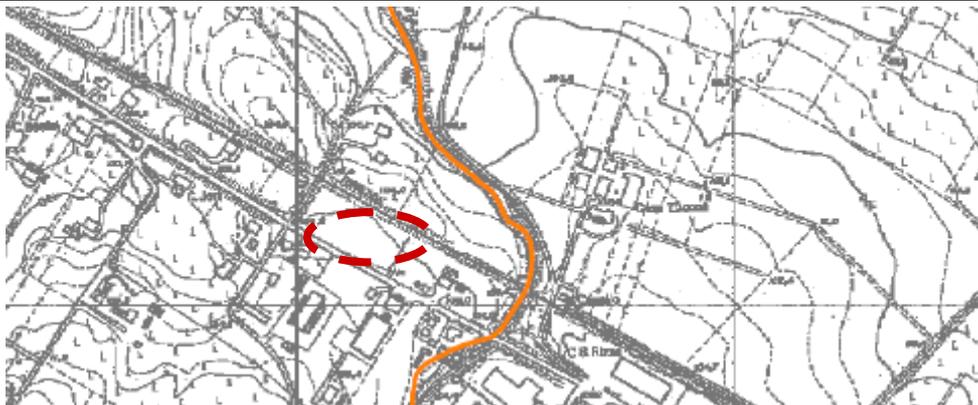
**ESTRATTO TAV. PSC C1 Carta della Tutela delle potenzialità archeologiche del territorio**



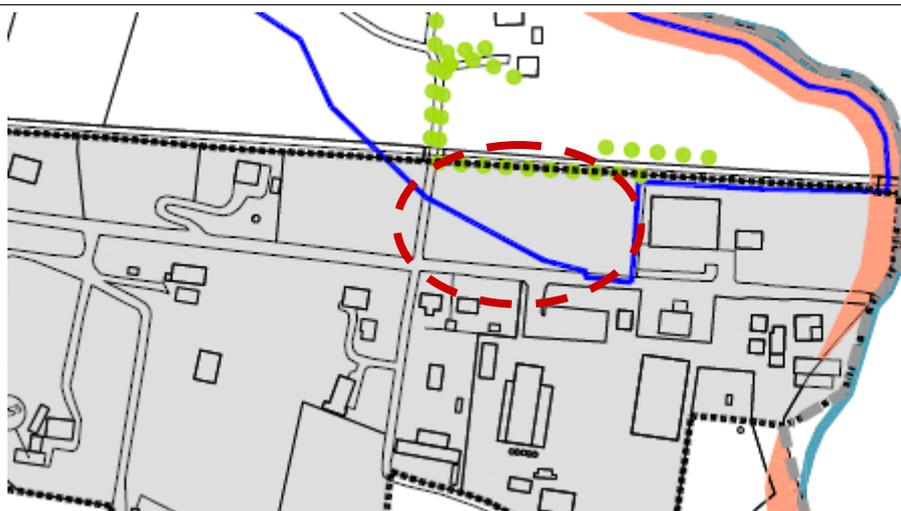
**ESTRATTO TAV. PSC 2.6a Tutela delle risorse storiche ed archeologiche**



**ESTRATTO TAV. PSC G 4.1 Carta dei vincoli**



ESTRATTO TAV. RUE 3.8b Sistema dei Vincoli e fragilità ambientali



SCHEDA DEI VINCOLI

<p>Fascia di rispetto dei corsi d'acqua (150 m)</p>	<p>AREE TULATE PER LEGGE Parte III del D. Lgs. 42/2004 - Art. 142 lett. c - Aree tutelate per legge (recepite da L. 431/1985 cd. "Legge Galasso"):                  Procedure previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio relative all'autorizzazione paesaggistica. Per l'esatta individuazione della fascia dei 150 m. del vincolo si ritiene che "le fasce laterali ai fiumi, per la lunghezza di 150 m., vadano calcolate con riferimento alla delimitazione effettiva del corso d'acqua, cioè a partire dal ciglio di sponda o dal piede esterno dell'argine, quando quest'ultimo espliciti una funzione analoga alla sponda nel contenere le acque di piena ordinaria. Le Fasce laterali di 150 m. dalle acque pubbliche sono soggette a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC</p>
<p>Viabilità storica</p>	<p>Recepimento del PTCP 2010 (art. 51 PTCP).                  Tutela e salvaguardia dei tracciati viabilistici storici attraverso la manutenzione e conservazione delle attuali caratteristiche (sia per quanto concerne gli aspetti strutturali sia per quanto attiene l'arredo e le pertinenze di pregio), la valorizzazione e salvaguardia del patrimonio vegetale connesso alla sede stradale.                  La Viabilità storica è soggetta a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PTCP e del PSC.</p>
<p>Prescrizioni per la tutela della Potenzialità archeologica: <b>Zona A</b></p>	<p><b>Interventi soggetti a indagini archeologiche preliminari Zona A:</b>                  Ogni intervento che comporti scavi, opere di fondazione e/o modificazioni del sottosuolo è sottoposto a indagini archeologiche preliminari (saggi di verifica archeologica e/o sondaggi a carotaggio continuo o assistenza archeologica in corso d'opera). Sono esclusi dalla procedura di verifica archeologica gli interventi di modesta entità con area di sedime inferiore o uguale a 80 mq.</p>
<p>Rispetto ferroviario</p>	<p>Rispetto delle distanze previste dal D.P.R. 753/80 per la Linea Ferroviaria Regionale Reggio Emilia - Scandiano - Sassuolo</p>

La costruzione, la ricostruzione e l'ampliamento di qualsiasi opera, pubblica o privata, in vicinanza a linee ferroviarie è regolata dall'art. 49 del DPR 753/80 che ne vieta l'esecuzione all'interno della fascia di 30,00 m dalla rotaia più vicina al manufatto. Per derogare eccezionalmente a tale limite è obbligatorio acquisire la preventiva autorizzazione dell'Amministrazione Regionale che, a sua volta, recepisce anche eventuali indicazioni o vincoli espressi dalla Società Concessionaria della linea e dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti tramite gli uffici preposti (U.S.T.I.F. di Bologna).

Prima della fase attuativa l'ufficio tecnico verificherà che l'intervento sia conforme alle disposizioni della D:G:R: 1300/2016

#### ESTRATTO TAV. PGRA: RSP 219NO



La presente variante al PSC non determina variante cartografica al RUE in quanto la struttura di vendita proposta è realizzabile nell'ambito produttivo in cui sarà costruita.

#### **VARIANTE 7**            *Normativa e cartografica*

Con la presente variante si coglie l'occasione per inserire tra gli elaborati del PSC quelli inerenti il nuovo studio di Microzonazione Sismica di 1° e 2° livello e gli approfondimenti di 3° livello redatto per il Comune di Scandiano e finanziato con Ordinanza Commissariale n° 4007/2012, nell'ambito delle attività per la ricostruzione dai disastrosi eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012.

Attraverso lo studio di Microzonazione Sismica (MS) è possibile individuare e caratterizzare le zone stabili, le zone stabili suscettibili di amplificazione locale e le zone soggette a instabilità, quali frane, rotture della superficie per faglie e per liquefazioni dinamiche del terreno.

La MS suddivide quindi il territorio comunale in base al comportamento dei terreni durante un evento sismico e dei conseguenti possibili effetti del sisma.

Gli studi di MS sono di fondamentale importanza nella pianificazione al fine di:

- orientare la scelta di aree per nuovi insediamenti
- definire gli interventi ammissibili in una data area
- programmare le indagini e i livelli di approfondimento
- stabilire orientamenti e modalità di intervento nelle aree urbanizzate
- definire priorità di intervento.

A seguito degli ulteriori approfondimenti di 3° livello redatti dallo studio GEODES, vengono stralciate le seguenti tavole:

- "QCG 9 – Microzonazione Sismica"
- "QCG 10 – Fattori di amplificazione sismica"

E modificate le tavole:

- "QCG 6 – Aree suscettibili di effetti locali"
- "QCG 7 – Sintesi dei livelli di approfondimento sismico"

Gli elaborati di riferimento restano i seguenti:

- Relazione Illustrativa
- **Carta delle indagini**, nella quale sono state riportate le ubicazioni delle prove di nuova esecuzione e dei dati pregressi, relativi a indagini geognostiche e/o geofisiche a corredo di pratiche edilizie depositate presso gli Uffici Tecnici Comunali, oltre a quelle contenute nel database fornito dal Servizio Geologico Regionale
- **Carta geologico-tecnica corredata da sezioni geologiche significative**, nella quale sono state riportate le informazioni di base (geologia, geomorfologia, caratteristiche litotecniche, geotecniche e idrogeologiche) derivate da elaborati esistenti e da indagini geognostiche pregresse. Questi dati hanno consentito di definire il modello di sottosuolo e sono risultate funzionali alla realizzazione delle Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica (Livello 1)
- **Carta delle frequenze naturali dei terreni**. Si tratta di una carta derivata dalle indagini speditive di sismica passiva (HVSR sulle vibrazioni ambientali). In questa carta sono stati riportati tutti i punti di misura, con associato il risultato della prova (valore di  $F_0$  del picco significativo a più bassa frequenza corrispondente alla frequenza di risonanza fondamentale e di eventuali altri picchi significativi a più alta frequenza)
- **Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica (MOPS)**, rappresenta il documento fondamentale del primo livello di approfondimento. In questa cartografia il territorio in esame viene distinto a seconda dell'appartenenza ad una delle seguenti 3 categorie: zone stabili, non presenti nel territorio di Scandiano, zone stabili suscettibili di amplificazioni locali (in queste aree sono richiesti approfondimenti di secondo livello) e zone di attenzione per l'instabilità (in queste aree sono richiesti approfondimenti di terzo livello)
- **Carta delle velocità delle onde di taglio S (Vs)** Nella Carta delle velocità delle onde di taglio sono stati riportati i punti di misura di Vs con indicazione del valore in m/s di Vs30.
- **Carta di Microzonazione Sismica – Livello 2** nella quale è stata effettuata la stima dell'amplificazione tramite procedure semplificate (utilizzo di abachi e formule), possibile laddove l'assetto geologico è assimilabile ad un modello fisico monodimensionale.
- **Approfondimenti di 3° Livello** Il terzo livello di approfondimento viene svolto ai sensi della Dal Rer n. 112/2007. È stata eseguita una valutazione più approfondita della risposta sismica locale, in termini di amplificazione e stima dei relativi fattori, nelle aree in cui le coperture possono presentare spessori fortemente variabili.

Le aree indagate sono:

- S. Ruffino
- Ventoso Via Colombaia
- Cà de Caroli Via Strucchi
- Iano Via Resta

L'analisi di risposta sismica locale ha permesso di determinare gli spettri di risposta riferiti a tali aree, per un periodo di ritorno di 475 anni con smorzamento  $z = 5\%$  e i valori di FA termini di PGA/PGA0 e SI/ SI0. Vengono

inoltre descritti in dettaglio i procedimenti e i codici di calcolo utilizzati; vengono chiaramente specificati anche i criteri per la definizione del bedrock sismico. Come segnale di input per il calcolo degli effetti locali sono stati utilizzati gli accelerogrammi disponibili nel sito web del Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna.

- **Condizione limite di Emergenza** Ad integrazione del quadro conoscitivo si aggiungono anche le tavole in scala 1:10.000/1:5.000 dell'analisi della condizione Limite di Emergenza (CLE) – 2 elaborati.

Oltre all'inserimento in PSC della cartografia di MZS, la variante necessita di integrazione normativa al fine di specificare quali siano gli approfondimenti da effettuare nel territorio comunale, a seconda della caratterizzazione dei terreni.

Di seguito viene riportata la normativa di riferimento dell'allegato PSC G4 "Norme di difesa del suolo" integrato:

## 4.2 – PREVENZIONE E RIDUZIONE DEL RISCHIO SISMICO

### ART.7 – RIDUZIONE DEL RISCHIO SISMICO

~~La distribuzione delle aree di pericolosità sismica locale (PSL) individuate all'interno del territorio comunale di Scandiano, effettuata sulla base dei criteri dell'Allegato A1 di cui alla Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 112/07 e della carta delle aree suscettibili ad effetti sismici locali del PTCP, è contenuta nella **Tavola QCG 6** del Quadro Conoscitivo Geologico redatta in scala 1:10.000 – febbraio 2009.~~

~~Da tale cartografia è stata derivata la tavola di Sintesi dei livelli di approfondimento, allegata alle presenti norme (**Tavola PSC\_G\_4.2**), nella quale per ogni ambito del territorio comunale viene indicato il tipo di approfondimento necessario per valutare la pericolosità sismica (I, II, III livello).~~

~~Attraverso la procedura semplificata di II livello prevista al punto 4.1. della Delibera di Assemblea Legislativa n. 112/2007, si è proceduto alla microzonazione sismica del territorio comunale, con lo scopo di pervenire alla valutazione della risposta sismica locale. Essa è illustrata nella cartografia allegata alle presenti Norme – **Tavola PSC\_G\_4.3**.~~

~~Nella **Tavola PSC\_G\_4.4** sono definiti, infine, i Fattori di Amplificazione sismica per le diverse unità geotecniche considerate all'interno del territorio comunale, in accordo alla metodologia di cui all'Allegato A2 della Delibera di Assemblea Legislativa n. 112/2007.~~

#### 1. Definizione e finalità

- 1.1 La riduzione del rischio sismico è un obiettivo strutturale della pianificazione urbanistica. Sono elementi di riferimento per la riduzione del rischio sismico sia gli studi di Microzonazione sismica (MS), che quelli per la valutazione della Condizione limite per l'emergenza (CLE).**
- 1.2 Il territorio comunale di Scandiano appartiene alla Zona 3 della classificazione sismica ai sensi dell'OPCM 3274/2003.**
- 1.3 La microzonazione sismica è la suddivisione dettagliata del territorio in base al comportamento dei terreni durante un evento sismico e dei conseguenti possibili effetti locali del sisma. Essa costituisce un supporto fondamentale per gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale e per la loro attuazione, al fine di:**
  - indirizzare le scelte insediative verso le aree a minore pericolosità sismica e/o all'utilizzo di tipologie edilizie a minor vulnerabilità rispetto ai possibili effetti locali;
  - assicurare che la progettazione esecutiva delle opere ne realizzi la resistenza e le condizioni di sicurezza.
- 1.4. Sull'intero territorio del Comune di Scandiano è stata realizzato in sede di redazione del PSC lo Studio Geologico – Idrogeologico - Sismico che nel capitolo 9 "Analisi del rischio sismico" indica oltre alla pericolosità sismica di base del territorio comunale, gli scenari di pericolosità sismica locale e i possibili effetti indotti (si esegue anche una verifica della suscettibilità alla liquefazione) ed è corredato da indagini effettuate ed i risultati ottenuti. Detta analisi è corredata da Cartografia di microzonazione sismica semplificata, che riporta le delimitazioni delle aree in funzione dei livelli di approfondimento previsti nella**

DAL RER 112/2007, individuando i fattori di amplificazione di PGA ed IS definiti in base alle tabelle dell'allegato A2.1.2 della suddetta DAL. Tale cartografia individua inoltre le indagini ed i livelli di analisi di approfondimento che devono essere effettuate in fase attuativa degli interventi.

Questo Studio Geologico-Idrogeologico- Sismico di PSC costituisce riferimento per le parti del territorio comunale escluse dagli sviluppi realizzati nel 2016, comprendenti il complesso del territorio insediato/consolidato, delle porzioni suscettibili di trasformazione e delle reti infrastrutturali principali, relativi al Capoluogo ed a diverse località/frazioni di Arceto, Bosco, Cacciola, Fellegara, Chiozza, Pratissolo, Iano, Cà de Caroli, Ventoso, San Ruffino, Mazzalasio, Rondinara, Braglia, oggetto di approfondimenti di primo, secondo e localmente di terzo livello, in conformità e coerenza con quanto stabilito dagli indirizzi regionali in materia.

1.5. Gli studi di Microzonazione Sismica (MS) concorrono alla definizione delle scelte di Piano rappresentando un riferimento necessario per la Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale preventiva; forniscono indicazioni sui limiti e condizioni della pianificazione comunale ai fini della riduzione del rischio sismico nell'attuazione delle previsioni urbanistico-edilizie.

1.6. La Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) rappresenta l'individuazione delle funzioni necessarie al sistema di gestione dell'emergenza a seguito di un sisma, affinché l'insediamento urbano conservi l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche, la loro accessibilità e la loro connessione con il contesto territoriale.

Gli elaborati della CLE individuano, anche in forma coordinata con il piano di protezione civile, quegli elementi del sistema insediativo urbano e territoriale la cui efficienza costituisce la condizione minima per superare l'emergenza, con riguardo alla:

- operatività delle funzioni strategiche necessarie per l'emergenza;
- interconnessione fra dette funzioni e la loro accessibilità nel contesto urbano e territoriale.

1.7. Nella Carta di Microzonazione sismica - Livello 3 sono evidenziate le porzioni di territorio suscettibili di amplificazione stratigrafica e i relativi fattori di amplificazione di PGA (FAPGA) e di Intensità di Housner nei periodi compresi tra 0,1- 0,5s e tra 0,5-1,0s (FH0.1-0.5S e FH0.5-1.0S)

Lo Studio di Microzonazione Sismica di Livello 3 è stato svolto ai sensi della Dal Rer n. 112/2007.

È stata eseguita una valutazione più approfondita della risposta sismica locale, in termini di amplificazione e stima dei relativi fattori, nelle aree in cui le coperture possono presentare spessori fortemente variabili, come ad esempio nella fascia pedecollinare e di fondovalle a ridosso dei versanti.

Non sono state individuate dal Quadro Conoscitivo Geologico Idrogeologico e Sismico aree soggette a liquefazione e densificazione.

L'analisi di risposta sismica locale ha permesso di determinare gli spettri di risposta riferiti a tali aree, per un periodo di ritorno di 475 anni con smorzamento  $z = 5\%$  e i valori di FA termini di PGA/PGA0 e SI/ SI0. Vengono inoltre descritti in dettaglio i procedimenti e i codici di calcolo utilizzati; vengono chiaramente specificati anche i criteri per la definizione del bedrock sismico. Come segnale di input per il calcolo degli effetti locali sono stati utilizzati gli accelerogrammi disponibili nel sito web del Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna.

1.8. Costituiscono inoltre elaborati di piano i Rapporti geologici, geotecnici e sismici già prodotti in sede di formazione del PSC e degli strumenti urbanistici comunali.

Restano valide, per quanto non in contrasto rispetto agli approfondimenti della Microzonazione sismica di 2 e 3 livello, le disposizioni contenute nelle schede normative e le prescrizioni geologico-geotecniche e sismiche che devono essere rispettate in sede di pianificazione attuativa.

1.9. Costituiscono inoltre riferimento per l'applicazione delle presenti norme, le carte dell'Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza, una in scala 1: 10.000 (carta d'inquadramento) nella quale viene rappresentato l'intero territorio comunale e dalla quale è possibile avere una visione globale della distribuzione sul territorio degli edifici e delle infrastrutture per la gestione dell'emergenza, e una in scala 1: 5.000 (carta di dettaglio con stralci) in cui sono identificati gli edifici strategici, le aree di emergenza

(ricovero e ammassamento), le infrastrutture viarie di connessione e di accessibilità al sistema insediativo urbano, nonché gli edifici e gli aggregati strutturali su di esse interferenti.

## 2 Elaborati di riferimento

2.1 Sono elaborati di Quadro Conoscitivo gli studi di microzonazione sismica, come di seguito identificati:

### RELAZIONE ILLUSTRATIVA

#### CARTOGRAFIE

##### Primo Livello di Approfondimento (scala 1:5.000 / 1:10.000)

- Carta delle indagini;
- Carta geologico-tecnica corredata da sezioni geologiche significative
- Carta delle Frequenze naturali dei terreni;
- Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS).

In particolare la suddetta Carta delle aree suscettibili di effetti locali (MOPS) delimita le zone a comportamento equivalente in occasione di sollecitazione sismica come: zone stabili, zone stabili suscettibili di amplificazione locali e zone suscettibili d'instabilità.

Sono altresì riportate forme di superficie, forme ed elementi sepolti ed elementi morfologici che possono amplificare localmente il moto sismico.

##### Secondo Livello di Approfondimento (scala 1:5.000)

- Carta delle Velocità delle onde di taglio (Vs);
- Carte di Microzonazione sismica - Livello 2

In particolare la suddetta Carta di Microzonazione sismica - Livello 2 redatta con riguardo ai soli sviluppi dei centri e delle località elencate al precedente art. 1 punto 4, individua le aree (microzone) a comportamento sismico equivalente definendo, in base alle condizioni stratigrafiche e topografiche locali, l'amplificazione sismica attesa.

Le microzone sono caratterizzate come: zone stabili, zone stabili suscettibili di amplificazione locali e zone suscettibili di instabilità. I valori dei fattori di amplificazione individuati per le microzone (Fx - F.A. PGA, Fy - F.A. IS compreso nell'intervallo 0.1-0.5 s e Fz - F.A. IS compreso nell'intervallo 0.5-1.0 s) evidenziano comportamenti di risposta sismica sensibilmente differenziati in rapporto al contesto geo-morfologico di riferimento, allo spessore di copertura ed al tipo di substrato geologico individuato.

In cartografia è altresì indicata la presenza di elementi morfologici quali creste e/o scarpate e versanti con pendenza maggiore di 15°, in quanto costituiscono, per areali definiti, fattori di amplificazione locale per effetti della topografia (Ft).

##### Terzo Livello di Approfondimento (scala 1:5.000)

- È stata eseguita una valutazione più approfondita della risposta sismica locale, in termini di amplificazione e stima dei relativi fattori, nelle aree in cui le coperture possono presentare spessori fortemente variabili.

Le aree indagate sono:

- S. Ruffino
- Ventoso Via Colombaia
- Cà de Caroli Via Strucchi
- Iano Via Resta

2.2 La cartografia di Progetto è costituita:

- dalla carta "Microzonazione sismica I° livello", in scala 1:10.000, significativa per l'intero territorio comunale, che evidenzia le parti in cui sono prescritti approfondimenti di secondo e terzo livello;
- dalla carta "Microzonazione sismica II° livello", in scala 1:5.000, significativa entro gli sviluppi, che evidenzia le parti in cui sono prescritti approfondimenti di terzo livello e in cui sono indicati i fattori di amplificazione.
- dai Rapporti geologici - Parte I del vigente PSC comunale;
- dai Rapporti geologici - Parte II del vigente PSC comunale.
- dalla carta "Microzonazione sismica III° livello", in scala 1:5.000 che sono le seguenti:

tav 10 Carta di Microzonazione Sismica Livello 3 (FA P.G.A.)

tav 11 Carta di Microzonazione Sismica Livello 3 (FA 0.1-0.5 s)

tav 12 Carta di Microzonazione Sismica Livello 3 (FA 0.5-1 s)

- 2.3 Costituiscono infine riferimento per l'applicazione delle presenti norme, le carte della Analisi della condizione limite per l'emergenza in scala 1:10.000/1:5.000 in cui sono identificati gli edifici strategici, le aree di emergenza (ricovero e ammassamento), le infrastrutture viarie di connessione e di accessibilità al sistema insediativo urbano, nonché gli edifici e gli aggregati strutturali su di esse interferenti.

### 3 - Riduzione del rischio sismico: disposizioni generali

- 3.1 In relazione all'applicazione delle presenti norme, restano ferme tutte le disposizioni condizionanti la trasformazione d'uso dei suoli di cui al presente strumento urbanistico generale, o definite da piani sovraordinati.

- 3.2 La cartografia di Primo Livello distingue per gli ambiti analizzati differenti aree sulla base degli effetti locali attesi in caso di evento sismico, individuando le zone stabili suscettibili di amplificazione, in cui sono prescritti approfondimenti di secondo livello e le zone potenzialmente instabili per rischio di liquefazione, in cui sono richiesti approfondimenti di terzo livello. Nel territorio interno agli sviluppi la microzonazione sismica ha già realizzato il secondo livello di approfondimento con approfondimenti di terzo livello in alcuni settori.

- 3.3 Con riferimento alle aree ricomprese negli sviluppi si applicano le seguenti disposizioni per la riduzione del rischio sismico:

a. Nelle porzioni di territorio in cui sono possibili fenomeni di amplificazione locale, in fase progettuale, dovrà essere effettuata un'analisi finalizzata alla valutazione del rischio dei possibili effetti locali indotti dal sisma (cedimenti, fenomeni di liquefazione, addensamenti, instabilità di versante) corredata da indagini ed analisi sito specifiche; il rapporto tecnico dovrà esporre e motivare l'assenza di detti potenziali rischi.

Il progettista dovrà inoltre giustificare, per il calcolo dell'azione di sismica, l'eventuale utilizzo dell'approccio semplificato, qualora lo ritenesse compatibile con le strutture in progetto.

Nel caso si rilevasse un potenziale effetto di liquefazione, l'approccio semplificato non è ritenuto giustificabile qualora il valore sia di  $IL > 2$ .

Per opere di particolare interesse pubblico o strategico, classi d'uso 3 e 4, nel caso di rischio di potenziale liquefazione si raccomandano interventi di mitigazione del rischio (consolidamento del terreno di fondazione, interventi per la riduzione delle pressioni interstiziali, ecc.). Se dopo la realizzazione di interventi di mitigazione del rischio di liquefazione l'indice di liquefazione  $IL$  risulterà inferiore a 2, per la progettazione di opere di classe d'uso 1 e 2 è ammesso il calcolo dell'azione sismica tramite l'approccio semplificato.

b. Nelle aree comprese all'interno degli sviluppi sono inoltre rappresentati i fattori di amplificazione del moto sismico attesi, in termini di Intensità di Housner per i periodi compresi tra 0,1-0,5 s e tra 0,5-1,0 s; ne consegue che per la pianificazione di interventi che prevedano opere con periodo di vibrazione superiore a 1,0 s saranno da sviluppare approfondimenti mediante specifiche analisi della risposta sismica locale.

In relazione al periodo fondamentale di vibrazione delle strutture, al fine di evitare il fenomeno della doppia risonanza e contenere gli effetti del sisma, gli strumenti attuativi/esecutivi comunque denominati, devono garantire che gli interventi edilizi realizzino la minore interferenza tra periodo di vibrazione del terreno e periodo di vibrazione delle strutture, ponendo particolare attenzione alle aree in cui si rilevano maggiori contrasti di impedenza. In ogni caso si raccomanda la verifica puntuale del valore della frequenza fondamentale, ad esempio con misure di sismica passiva a stazione singola.

- 3.4 Con riferimento alle aree NON ricomprese negli sviluppi, si applicano le seguenti disposizioni per la riduzione del rischio sismico: dovranno essere definiti i fattori di amplificazione stratigrafica e preventivamente ad ogni trasformazione urbanistica ed edilizia da realizzarsi, deve essere un'analisi

finalizzata alla valutazione del rischio dei possibili effetti locali indotti dal sisma (cedimenti, fenomeni di liquefazione, addensamenti, instabilità di versante); il rapporto tecnico dovrà esporre e motivare l'assenza di detti potenziali rischi.

Il progettista dovrà inoltre giustificare, per il calcolo dell'azione di sismica, l'eventuale utilizzo dell'approccio semplificato, qualora lo ritenesse compatibile con le strutture in progetto.

- in relazione al periodo fondamentale di vibrazione delle strutture, al fine di evitare il fenomeno della doppia risonanza e contenere gli effetti del sisma, si raccomanda che gli interventi edilizi realizzino la minore interferenza tra periodo di vibrazione del terreno e periodo di vibrazione delle strutture, ponendo particolare attenzione alle aree in cui si rilevano maggiori contrasti di impedenza. In ogni caso si raccomanda la verifica puntuale del valore della frequenza fondamentale, ad esempio con misure di sismica passiva a stazione singola.

3.5 Nelle aree costituite da terreni di riporto o di natura antropica, caratterizzati da spessori maggiori o uguali a 3 m, gli interventi previsti devono valutare i risultati della risposta sismica locale e la stima dei potenziali cedimenti.

3.6 Il terzo livello di approfondimento è sempre e comunque prescritto per l'individuazione di siti ove realizzare opere di rilevante interesse pubblico<sup>1</sup>.

#### 4. Condizione Limite di Emergenza (CLE)

4.1. La Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) rappresenta l'individuazione delle funzioni necessarie al sistema di gestione dell'emergenza a seguito di un sisma, affinché l'insediamento urbano conservi l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche, la loro accessibilità e la loro connessione con il contesto territoriale.

4.2 Gli elaborati della CLE individuano, anche in forma coordinata con il piano di protezione civile, quegli elementi del sistema insediativo urbano e territoriale la cui efficienza costituisce la condizione minima per superare l'emergenza, quali:

- edifici strategici;
- aree di emergenza;
- infrastrutture di connessione;
- infrastrutture di accessibilità;
- unità strutturali interferenti
- aggregati strutturali interferenti.

4.3 Garantire e migliorare l'accessibilità alle funzioni strategiche, e quindi l'efficienza del sistema di gestione dell'emergenza, è obiettivo strutturale della pianificazione urbanistica; pertanto gli strumenti urbanistici operativi, attuativi (PP/PUA/Accordi Operativi) e regolamentari (RUE), devono attenersi all'applicazione delle seguenti disposizioni sulla riduzione del rischio sismico.

#### 5. Disposizioni per la riduzione del rischio sismico

5.1 Al fine di salvaguardare l'accessibilità alle funzioni strategiche nel contesto urbano e territoriale in caso di emergenza sismica e con riferimento alla viabilità individuata quale infrastruttura di connessione o di accesso alle funzioni strategiche sugli elaborati costitutivi la CLE, si dispone che:

- gli interventi edilizi sui fabbricati esistenti che comportano modifica di sagoma e gli interventi di nuova costruzione, compresi quelli di demolizione e ricostruzione, non siano tali da rendere / realizzare fabbricati interferenti<sup>2</sup> sulla viabilità di connessione o di accesso;

- sui fabbricati già individuati come interferenti dagli elaborati della CLE, non è ammessa la

---

<sup>1</sup> Cfr. le definizioni nazionali e regionali tra cui la D.G.R. n. 1661/2009

<sup>2</sup> Si intendono interferenti sulla viabilità o rispetto alle aree di emergenza, quei fabbricati o aggregati, o singoli manufatti isolati, che ricadono nella condizione  $H > L$  o, per le aree,  $H > d$ . Ossia l'altezza (H) sia maggiore della distanza tra l'aggregato e il limite opposto della strada (L) o rispetto al limite più vicino dell'area (d) ([Linee Guida per l'Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza \(CLE\)](#) – Roma, giugno 2012, Commissione tecnica per la microzonazione sismica – articolo 5, comma 7 dell'OPCM 13 novembre 2010, n. 3907).

sopraelevazione e gli interventi edilizi devono tendere di minima alla riduzione della condizione di interferenza e, in funzione della tipologia di intervento edilizio, alla sua eliminazione.

5.2 Relativamente ai fabbricati già individuati come interferenti dagli elaborati della CLE, si precisa che deve essere sempre garantita l'eliminazione della condizione di interferenza da realizzarsi mediante interventi strutturali che realizzino la completa messa in sicurezza del fronte interferente sull'infrastruttura di accessibilità e/o connessione fatta eccezione per gli interventi edilizi di seguito elencati:

- manutenzione ordinaria (MO) e straordinaria (MS);
- ristrutturazione edilizia (RE) e restauro e risanamento conservativo (RRC) a condizione che non determinino:

- modifica della sagoma del fabbricato;
- aumento del carico urbanistico in misura superiore al 10% di quello preesistente;
- estensione dell'intervento superiore al 50% della Superficie lorda (Sul) del fabbricato.

Al fine della determinazione della consistenza degli interventi di cui sopra, devono considerarsi cumulativamente tutti i titoli abilitativi edilizi presentati per un medesimo immobile nell'arco di un decennio.

#### Art. 6 - Prescrizioni di carattere geotecnico – sismico per le zone edificabili

##### 6.1. Prescrizioni d'intervento per le zone edificabili – Aspetti Geotecnici

Gli ambiti previsti nel PSC e nel RUE, dal punto di vista geologico-geotecnico, sono stati analizzati da apposita Relazione geologica e geotecnica di fattibilità allegata al PSC, alla quale si rimanda.

Negli ambiti di cui al presente comma, nella successiva fase di progettazione esecutiva degli interventi previsti, si dovrà provvedere ad idoneo approfondimento geognostico le cui risultanze dovranno essere contenute in apposita Relazione Geologico-Geotecnica-Sismica, elaborata ai sensi delle NTC 2018. In particolare le verifiche di sicurezza delle opere dovranno essere contenute nei documenti di progetto, con riferimento alle prescritte caratteristiche meccaniche dei materiali e alla caratterizzazione geotecnica del terreno, dedotta in base a specifici indagini e studi.

##### 6.2. Prescrizioni d'intervento per le zone edificabili – Aspetti Sismici

*Gli ambiti previsti nel PSC e nel RUE, dal punto di vista sismico, sono stati studiati da apposito Studio di Microzonazione Sismica, allegato al PSC, come previsto dal DAL 112/2007 della RER e dalla Microzonazione Sismica (2016) di 2 e 3 livello limitatamente alle aree ricomprese all'interno degli sviluppi.*

*Lo studio sopra detto non esenta comunque da eseguire, nella fase di progettazione esecutiva degli interventi, le opportune indagini e studi geologico-sismici sito-specifici, richiesti dalle norme vigenti, con particolare riferimento alle NTC 2018, finalizzati anche alla valutazione del rischio dei possibili effetti locali indotti dal sisma (cedimenti, fenomeni di liquefazione, addensamenti, instabilità di versante); il rapporto tecnico dovrà esporre e motivare l'assenza di detti potenziali rischi. Nei casi e nelle aree previste la definizione delle azioni sismiche di progetto dovrà avvenire a mezzo di analisi di approfondimento di II o III livello.*

##### 6.3. Prescrizioni particolari per gli ambiti di trasformazione

*Per gli ambiti o porzioni di essi per i quali si prevede la variazione di destinazione d'uso dall'attuale industriale a quella futura residenziale/produttivo si dovrà provvedere, preliminarmente alla fase attuativa, alla redazione di uno studio di caratterizzazione ambientale ai sensi del D.M. 471/1999 e successivo D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..*

*Le risultanze di tale studio dovranno essere contenute in una apposita Relazione Tecnica al fine di valutare la necessità di eventuali bonifiche.*

##### 6.4. Indagini per la caratterizzazione sismica locale

Per quanto concerne la tipologia di indagine minima da adottare per la caratterizzazione sismica locale si dovrà fare riferimento alla seguente tabella guida:

Tipologia opere	Indagine minima prescritta
Edifici residenziali semplici e altre strutture, con al massimo 2 piani fuori terra, con perimetro esterno	correlazioni empiriche di comprovata validità con prove di resistenza alla penetrazione dinamica o statica integrate in

inferiore a 100 m, aventi carichi di progetto inferiori a 250 kN per pilastro e a 100 kN/m per muri continui	profondità con estrapolazione di dati litostratigrafici di sottosuolo
Edifici e complessi industriali, complessi residenziali e singoli edifici residenziali non rientranti nella categoria precedente	indagini geofisiche di superficie: SASW – Spectral Analysis of Surface Waves, o MASW - Multichannel Analysis of Surface Waves, o REMI – Refraction Microtremor for Shallow Shear Velocity, <b>e HVSR - Horizontal to Vertical Spectral. Ratio.</b>
Opere ed edifici strategici e rilevanti, (opere il cui uso prevede affollamenti significativi, edifici industriali con attività pericolose per l'ambiente, reti viarie e ferroviarie la cui interruzione provochi situazioni di emergenza e costruzioni con funzioni pubbliche o strategiche importanti e con funzioni sociali essenziali)	indagini geofisiche in foro (down-hole o cross-hole) <b>e HVSR - Horizontal to Vertical Spectral. Ratio.</b>

L'estensione delle indagini dovrà essere commisurata all'importanza e alle dimensioni delle opere da realizzare e dovrà in ogni caso essere adeguatamente motivata.

### Norme sismiche

All'interno delle zone PSL la progettazione dovrà essere condotta adottando i criteri antisismici di cui al D.M. 14 gennaio 2008 "Nuove norme tecniche per le costruzioni", definendo le azioni sismiche di progetto a mezzo di analisi di approfondimento di II o III livello, sulla base della classificazione di Tavola PSC 4.2.

Per gli ambiti PSL le aree soggette ad approfondimenti di II livello, la documentazione di progetto dovrà comprendere i seguenti elementi:

- Indagini geognostiche per la determinazione delle caratteristiche geotecniche dei terreni di fondazione, in termini di caratteristiche granulometriche e di plasticità e di parametri di resistenza e deformabilità, spinte sino a profondità significative in relazione alla tipologia di fondazione da adottare e alle dimensioni dell'opera da realizzare;
- Determinazione della velocità **equivalente** di propagazione delle onde di taglio (**Vs**) nei primi 30 m di profondità al di sotto del prescelto piano di posa delle fondazioni ottenibile a mezzo di indagini geofisiche in foro (down-hole o cross-hole), indagini geofisiche di superficie (SASW – Spectral Analysis of Surface Waves - , MASW - Multichannel Analysis of Surface Waves - o REMI – Refraction Microtremor for Shallow Shear Velocity -), **HVSR - Horizontal to Vertical Spectral. Ratio** o attraverso correlazioni empiriche di comprovata validità con prove di resistenza alla penetrazione dinamica o statica; la scelta della metodologia di indagine dovrà essere commisurata all'importanza dell'opera e in ogni caso dovrà essere adeguatamente motivata;
- Definizione del modello geologico-geotecnico di sottosuolo a mezzo di un congruo numero di sezioni geologico-geotecniche atte a definire compiutamente l'assetto morfologico superficiale, l'andamento dei limiti tra i diversi corpi geologici sepolti, i loro parametri geotecnici, l'assetto idrogeologico e l'andamento della superficie piezometrica;
- Valutazione della risposta sismica locale consistente nel calcolo dei coefficienti di amplificazione sismica sulla base delle tabelle di cui all'Allegato A2, punto A2.1 della Delibera di Assemblea Legislativa n° 112/2007;
- Valutazione degli effetti di amplificazione topografica in accordo alle formulazioni di cui all'Allegato A2, punto A2.2 della Delibera di Assemblea Legislativa n° 112/2007;

Per gli ambiti le aree soggette ad approfondimenti di III livello, la documentazione di progetto dovrà comprendere i seguenti elementi:

- Indagini geognostiche per la determinazione delle caratteristiche geotecniche dei terreni di fondazione, in termini di caratteristiche granulometriche e di plasticità e di parametri di resistenza e deformabilità, spinte sino a profondità significative in relazione alla tipologia di fondazione da adottare e alle dimensioni dell'opera da realizzare;
- Determinazione della velocità **equivalente** di propagazione delle onde di taglio (**Vs**) nei primi 30 m di profondità al di sotto del prescelto piano di posa delle fondazioni ottenibile a mezzo di indagini geofisiche in foro (down-hole o cross-hole), indagini geofisiche di superficie (SASW – Spectral Analysis of Surface Waves - , MASW - Multichannel Analysis of Surface Waves - o REMI – Refraction Microtremor for Shallow Shear Velocity -), **HVSR - Horizontal to Vertical Spectral. Ratio** e attraverso correlazioni empiriche di comprovata validità con prove di resistenza alla penetrazione dinamica o statica; la scelta della metodologia di indagine dovrà essere commisurata all'importanza dell'opera e in ogni caso dovrà essere adeguatamente motivata;

- Definizione del modulo di taglio G e del fattore di smorzamento D dei terreni di ciascuna unità geotecnica individuata e delle relative curve di decadimento al progredire della deformazione di taglio [];
- Definizione del modello geologico-geotecnico di sottosuolo a mezzo di un congruo numero di sezioni geologico-geotecniche atte a definire compiutamente l'assetto morfologico superficiale, l'andamento dei limiti tra i diversi corpi geologici sepolti, i loro parametri geotecnici, l'assetto idrogeologico e l'andamento della superficie piezometrica;
- Individuazione di almeno tre diversi input sismici relativi al sito, sotto forma di accelerogrammi attesi al bedrock;
- Valutazione della risposta sismica locale consistente nel calcolo degli accelerogrammi attesi al suolo mediante codici di calcolo bidimensionali o tridimensionali in grado di tenere adeguatamente conto della non linearità del comportamento dinamico del terreno e degli effetti di amplificazione topografica di sito; codici di calcolo monodimensionali possono essere impiegati solo nel caso in cui siano prevedibili unicamente amplificazioni litologiche e si possano escludere amplificazioni di tipo topografico;
- Definizione dello spettro di risposta elastico al sito ossia della legge di variazione della accelerazione massima al suolo al variare del periodo naturale;
- Valutazione dei fenomeni di addensamento in condizioni sismiche e dei cedimenti indotti e dei fenomeni di liquefazione;
- Valutazione delle condizioni di stabilità dei pendii in condizioni sismiche e postsismiche.

Le verifiche e le analisi di cui sopra dovranno essere condotte sulla base delle procedure di riferimento di cui all'Allegato A3 della Delibera di Assemblea Legislativa n° 112/2007 "Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica".

#### **VARIANTE 8**            *Normativa e cartografica*

La variante si rende necessaria per adeguare il Quadro Conoscitivo ed il Progetto del PSC in merito agli aspetti storico archeologici con l'analisi delle potenzialità archeologiche del territorio al fine di giungere alla redazione della "Carta della Tutela delle potenzialità archeologiche".

L'analisi condotta ha portato alla redazione dei seguenti ulteriori elaborati:

<b>Elaborati non prescrittivi (quadro conoscitivo)</b>		
<i>Elaborato</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Scala</i>
Volume A	Relazione archeologica e schede dei siti archeologici	-----
Volume B	Relazione delle potenzialità archeologiche del territorio	-----
Tavola A1 e A2	Carta archeologica del territorio comunale	1:10.000
Tavola B1 e B2	Carta delle potenzialità archeologiche del territorio (CPA)	1:10.000

<b>Elaborati prescrittivi</b>		
<i>Elaborato</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Scala</i>
Volume C	Relazione illustrativa della Carta della tutela delle potenzialità archeologiche del territorio	-----
Tavola C1 e C2	Carta della tutela delle potenzialità archeologiche del territorio	1:10.000

Le indagini archeologiche sono state curate e coordinate dalla dott.ssa Barbara Sassi di AR/S Archeosistemi S.C. di Reggio Emilia, di concerto con la Soprintendenza ed in ottemperanza da quanto richiesto dalle NA del PTCP e del PSC ed avvalendosi delle *Linee Guida per l'elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio* approvate con DGR n. 274 del 03/03/2014 della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna.

Nel merito della normativa vigente, si propone di modificare i seguenti articoli del RUE:

Tenuto conto che disponendo della CPA è altamente improbabile non possano verificarsi ritrovamenti archeologici fortuiti, si propone di modificare l'art. 44 come segue:

#### **Art. 44 - Ritrovamenti archeologici e ritrovamenti bellici;**

1. Nel caso che, nel corso dell'esecuzione dei lavori, ~~vengano effettuati ritrovamenti di presumibile interesse archeologico o culturale, nonché~~ vengano effettuati ritrovamenti bellici, il Responsabile del cantiere deve immediatamente sospendere i lavori, per lasciare intatte le cose ritrovate.
2. Dei ritrovamenti il Responsabile darà immediata comunicazione al Direttore dei lavori nonché al Responsabile dell'Ufficio tecnico competente, che a sua volta richiederà l'intervento dell'Ente competente, ~~mentre restano impregiudicati tutti gli obblighi derivanti dal D.Lgs. n.42/2004 in materia di beni archeologici.~~
3. ~~Quando esistano motivi per ritenere probabile il ritrovamento di cose di interesse archeologico, storico o artistico e comunque ogni qualvolta la competente Soprintendenza lo segnali, l'esecuzione dei lavori deve essere preceduta da un'adeguata campagna di sondaggi preventivi sui terreni preordinati agli scavi, secondo le istruzioni impartite dalla Soprintendenza stessa.~~

La tutela delle potenzialità archeologiche sarà inserita al Capo III - Vincoli e tutele, modificando l'Art. 60.1 come segue:

#### **Art. 60.1 Beni culturali (immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico);**

1. Per i Beni Culturali di cui al presente articolo si applicano le disposizioni di RUE relative al sistema insediativo storico di cui ai successivi articoli 142 e 143 **e al sistema archeologico di cui al successivo art. 60.5.**

ed integrando il suddetto Capo III con il **seguito nuovo Art. 60.5:**

#### **Art. 60.5 – Tutela delle potenzialità archeologiche del territorio**

1. **Le disposizioni di cui al presente articolo sono finalizzate alla tutela e valorizzazione delle potenzialità archeologiche del territorio comunale, comprensive sia delle presenze archeologiche accertate e tutelate dal PTCP, sia delle presenze archeologiche motivatamente ritenute esistenti in aree o zone anche vaste, attraverso modalità adeguate alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali.**
2. **Nell'elaborato PSC Tavola C1-C2 "Carta della tutela delle potenzialità archeologiche", sono individuate due "Zone di tutela delle potenzialità archeologiche", sottoposte a differente categoria di monitoraggio archeologico e/o indagini archeologiche preliminari, secondo le specifiche disposizioni di cui ai successivi commi 3 e 4:**
  - **Zona di tutela A, ad elevata in cui la vocazione insediativa antica;**
  - **Zona di tutela B, a scarsa vocazione insediativa antica.**
3. **Nella Zona di tutela A, ogni intervento che comporti scavi, opere di fondazione e/o modificazioni del sottosuolo è sottoposto a indagini archeologiche preliminari (saggi di verifica archeologica e/o sondaggi a carotaggio continuo o assistenza archeologica in corso d'opera). Sono esclusi dalla procedura di verifica archeologica gli interventi di modesta entità definiti al comma 5.**
4. **Nella Zona di tutela B, ogni intervento che comporti scavi, opere di fondazione e/o modificazioni del sottosuolo oltre 1.00 m di profondità è sottoposto a indagini archeologiche preliminari (saggi di verifica archeologica e/o sondaggi a carotaggio continuo o assistenza archeologica in corso d'opera). Sono esclusi dalla procedura di verifica archeologica gli interventi di modesta entità definiti al comma 5.**
5. **Per l'applicazione dei commi 3 e 4 relativi alle zone di tutela A e B, in merito agli interventi esclusi dall'applicazione della procedura di verifica della potenzialità archeologica, si definiscono "interventi di modesta entità" quelli con area di sedime inferiore o uguale a 80 mq, riferita all'area di sedime dell'edificio in progetto o all'area interessata da interventi che comportino scavi, opere di fondazione e/o modificazioni del sottosuolo.**
6. **Per ogni intervento ricadente nelle zone di tutela A e B ove siano previste attività di scavo o modificazione del sottosuolo come indicato ai commi 3, 4 e 5, le indagini archeologiche preliminari saranno eseguite secondo le modalità motivatamente espresse dalla Soprintendenza sulla base del progetto e almeno fino alle profondità di scavo previste dall'intervento.**

7. Le disposizioni di indagini archeologiche preventive di cui ai commi 3 e 4, non si applicano, previa consultazione con la Soprintendenza, nei seguenti casi adeguatamente documentati:
  - agli interventi ricadenti in aree interessate negli ultimi 50 anni da modificazioni del sottosuolo che abbiano già sostanzialmente intaccato in profondità l'originale giacitura dei depositi archeologici previsti o prevedibili nelle diverse zone;
  - alle modificazioni del sottosuolo la cui profondità interessa esclusivamente terreni di riporto recenti.
8. In recepimento all'art. 21 del PTPR e all'art. 47 del PTCP *Zone ed elementi di interesse storico-archeologico*, nelle Tavole PSC C1 e C2 "*Carta della tutela delle potenzialità archeologiche*" sono inoltre individuate, con apposita campitura e grafia, le seguenti "Zone ed elementi di interesse archeologico":
  - b1) aree di accertata e rilevante consistenza archeologica, cioè aree interessate da una notevole presenza di materiali e/o strutture, già rinvenuti ovvero non ancora toccati da regolari campagne di scavo, ma motivatamente ritenuti presenti, aree le quali si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica e insediativa;
  - b2) aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti, aree di rispetto e integrazione per la salvaguardia di paleohabitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici; aree a rilevante rischio archeologico. È una categoria di tutela attribuita ad elementi di interesse archeologico il cui deposito si conserva in parte o in tutto *in situ* ma che non è perimetrato;
  - b3) aree di affioramento di materiali archeologici, aree dove lo strato archeologico coincide con l'attuale quota del piano di campagna.
9. Per ogni intervento ricadente in "Zone ed elementi di interesse archeologico" ove siano previste attività di scavo e/o modificazione del sottosuolo, le indagini archeologiche preliminari saranno eseguite secondo le modalità motivatamente espresse dalla Soprintendenza e fino alle profondità in cui il deposito archeologico, accertato o in traccia, sia esaurito.
10. In recepimento dell'art. 48 del PTCP *Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione* nelle Tavole C1 e C2 "*Carta della tutela delle potenzialità archeologiche*" sono inoltre individuate, con apposita campitura e grafia, le seguenti categorie:
  - zone di tutela della struttura centuriata, cioè aree estese in cui l'organizzazione del territorio rurale segue tuttora la struttura centuriata come si è conformata o modificata nel tempo, presentando una particolare concentrazione di elementi che connotano il paesaggio rurale;
  - elementi della centuriazione, costituiti da strade, strade poderali e interpoderali, canal idi scolo o di irrigazione disposti lungo gli assi principali della centuriazione.
11. Per ogni intervento ricadente in "Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione" ove siano previste attività di scavo e/o modificazione del sottosuolo, le indagini archeologiche preliminari saranno eseguite secondo le modalità motivatamente espresse dalla Soprintendenza e fino alle profondità in cui l'eventuale deposito archeologico, accertato o in traccia, sia esaurito.
12. La Soprintendenza può richiedere indagini archeologiche preliminari per interventi la cui potenzialità archeologica, per particolari condizioni locali o per dati conoscitivi emersi successivamente alla data di adozione della 1° Variante del PSC, sia motivatamente da ritenere più consistente rispetto a quanto deducibile dalle ricerche finora note.
13. Ai fini dell'applicazione del presente articolo, il proprietario dell'immobile o chi abbia titolo a intervenire, dovrà inviare alla Soprintendenza, e per conoscenza al Comune, comunicazione dell'intervento che intende realizzare e la documentazione attestante che l'intervento rientra nei casi soggetti a indagini archeologiche preliminari. La Soprintendenza, entro 30 (trenta) giorni dal ricevimento della suddetta documentazione, comunicherà al richiedente, e per conoscenza al Comune, il proprio parere.
14. Espletate le indagini archeologiche di cui ai commi 3, 4, 9 e 11, ed esaurita qualunque ulteriore attività di indagine archeologica motivatamente ritenuta necessaria dalla Soprintendenza, la ditta responsabile delle indagini archeologiche trasmetterà alla Soprintendenza, e per conoscenza al Comune, la "Relazione di verifica della potenzialità archeologica".
15. Sulla base degli esiti documentati nella "Relazione di verifica della potenzialità archeologica" la Soprintendenza comunicherà al proprietario o all'avente titolo, entro 15 (quindici) giorni dal ricevimento

ufficiale della relazione, il nulla osta o eventuali ulteriori disposizioni di tutela e/o approfondimenti archeologici non esauriti dalle indagini archeologiche preliminari.

16. Su tutto il territorio comunale sono comunque vigenti le disposizioni relative alle “scoperte fortuite” di cui all’art. 90 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i. e si applicano le disposizioni in materia di archeologia preventiva per i lavori pubblici di cui all’art. 25 del D.lgs. 50/2016.

VARIANTE 9

Località: CHIOZZA

Tav.PSC 2.6b

La variante si rende necessaria per adeguare il PSC alla perimetrazione della “Struttura insediativa territoriale storica non urbana” denominata “casa Tomba” inserita tra le modifiche proposte dalla variante al PTCP 2016, a seguito della richiesta effettuata dal Comune di Scandiano e pervenuta alla Provincia in data 8/11/2016 con prot. 25961.

In sede di elaborazione del PTCP 2010 l’area oggetto di tutela era stata estesa considerevolmente rispetto a quando individuato dal PTCP del 1999, ricomprendendovi aree libere aventi funzione di integrazione storico-paesaggistica. Tuttavia, per errore materiale, non era stata verificata l’interferenza con la previsione per insediamenti produttivi del PRG vigente di Scandiano (PP33), già in essere al momento della revisione del vincolo e della adozione del PTCP (19 novembre 2008). Coerentemente con i criteri assunti dal PTCP per la perimetrazione delle strutture insediative territoriali, con la variante 2016 del PTCP si è quindi provveduto a riperimetrare l’ambito sottoposto alla tutela di cui all’art. 50 afferente l’insediamento storico di “Casa Tomba” stralciando l’area già pianificata dagli strumenti urbanistici comunali del PP33. È tuttavia stata mantenuta una fascia di rispetto adiacente alle strade di uso pubblico con la funzione di garantire la visibilità della struttura storica.



Per quanto sopra si modifica la tavola del PSC - 2.6b “Tutela delle risorse storiche ed archeologiche” che è diventata operativa a seguito dell’approvazione della variante al PTCP 2016.

<b>ESTRATTO TAV. PSC 2.6b Tutela delle risorse storiche ed archeologiche</b>	<b>ESTRATTO TAV. PSC 2.6b Tutela delle risorse storiche ed archeologiche come si propone di modificare a seguito della variante al PTCP 2016</b>

**SCHEDA DEI VINCOLI**

<p>Strutture insediative territoriali storiche non urbane di "Casa Tomba" per la fascia di rispetto lungo le strade di uso pubblico</p>	<p>Recepimento del PTCP 2010 (art. 50 PTCP)          Ambiti di tutela e valorizzazione delle "Strutture insediative territoriali storiche non urbane", costituite da sistemi storico-paesaggistici non urbani afferenti le principali strutture insediative storiche caratterizzate dal ruolo territoriale, ancora oggi riconoscibile, di elementi ordinatori di vaste porzioni del paesaggio.          Le aree d'integrazione storico-paesaggistica delle strutture insediative storiche sono rappresentate dagli spazi di relazione paesaggistica (funzionale e percettiva) con l'intorno finalizzati alla conservazione e valorizzazione della riconoscibilità di tale sistema di relazioni spaziali.          Le aree di integrazione storico - paesaggistica relative alle strutture insediative storiche comprendono pertanto sia gli elementi riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio, sia le aree che permettono la visibilità della struttura storica da spazi di uso pubblico e dai principali percorsi di accesso.          Le strutture insediative territoriali storiche non urbane sono soggette a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC e del RUE.</p>
---	---

**VARIANTE 10**      *località: ARCETO*      *Tav.PSC 2.3b*

La variante interessa il modesto ampliamento di un'area produttiva esistente localizzata nella frazione di Arceto, in corrispondenza di terreni classificati in "Ambito a vocazione produttiva agricola" per consentire l'ampliamento di una attività di costruzioni che necessita di maggiori aree da destinare allo stoccaggio delle attrezzature, a seguito di Accordo con i privati sottoscritto con l'Amministrazione comunale, ai sensi dell'art.18 della LG.RG. 20/2000 che inoltre comporta la possibilità per il comune di incrementare le attrezzature ed i servizi pubblici di interesse per la comunità locale.

Relativamente al carico urbanistico produttivo la variante determina un incremento di aree produttive per 2.720 Mq (corrispondente ad una Superficie Complessiva produttiva di 1.632) rimanendo molto al di sotto del 50% della zona di cui costituisce ampliamento (con ST = 17.989 MQ dei quali 9.615 mq relativi al PP34 e 8.374 mq relativi al PP ex Macello), come disposto al comma 3 dell'art. 12 del PTCP.

Al fine di rendere sostenibili gli interventi di futura programmazione, si propone di sottoporre l'attuazione ad intervento diretto convenzionato (CONV 8) ed a specifiche prescrizioni normative che verranno inserite nell'art. 14 del RUE "Tessuto specializzato per attività produttive" e che riprendono quelle riportate nella precedente variante n° 5 relativa all'ampliamento del PP 32.

## 7. - ARCETO - CONV 6 e CONV 8

In particolare nell'ambito individuato con apposito perimetro nella tav 3.1 di RUE come "Intervento diretto soggetto a convenzione attuativa" (CONV 6) e nell'ambito (CONV 8), sono fatti salvi gli indici e i contenuti elencati ai precedenti comma 1), 2) e 3) e le ulteriori prescrizioni di seguito riportate:

1. Modalità d'attuazione: Intervento diretto supportato da convenzione attuativa o atto unilaterale d'obbligo

2. UF = 0.60 mq/mq

3. *Compensazioni ambientali e territoriali*

- quelle definite nell'Allegato A delle NTA del PSC al punto "Azioni di mitigazione e compensazione per gli Ambiti di ridefinizione e riqualificazione dei bordi urbani prevalentemente produttivi".
- Superficie permeabile minima: 20% della Superficie Fondiaria.
- Al fine di compensare la perdita di suolo agricolo, dovrà essere predisposto il progetto della fascia di verde alberata con spessore minimo di 7 m. indicando in modo puntuale le essenze da piantumare le quali dovranno essere solamente di tipo autoctono in quanto sia dal punto di vista fitoclimatico che dal punto di vista paesaggistico, meglio si inseriscono nel contesto e possono migliorare l'equilibrio dell'ecosistema naturale. Si dovrà prevedere la fornitura delle essenze vegetali sia ad alto fusto che arbustive con le chiome integre e la messa a dimora progettata a distanze giuste tra loro al fine di consentire la miglior salute dell'essenza stessa.
- le misure necessarie a diminuire la vulnerabilità dei rischi di alluvione dell'edificio, ubicato in area a pericolosità P2 e a rischio potenziale R2 del reticolo secondario di pianura (vedi DGR 1300/2016)", che assumeranno pertanto carattere di cogenza per le successive fasi attuative
- il rispetto delle prescrizioni contenute nella Relazione di indagine geologica e sismica, che assumeranno pertanto carattere di cogenza per le successive fasi pianificatorie e/o attuative.

4. Per la CONV. 8, l'intervento è subordinato a quanto sottoscritto nell'Accordo con i privati che qui si intende integralmente richiamato.

In particolare nella relazione geologica e sismica si precisa quanto segue:

*<<Valutando contestualmente le caratteristiche geotecniche e morfologiche dei terreni presenti, unitamente alla tipologia dei fabbricati previsti, si ritiene di massima idonea l'adozione di fondazioni superficiali, pur non escludendo in casi particolari altre soluzioni.*

*Come profondità di posa, si dovrà sempre oltrepassare il primo metro dal p.d.c. attuale considerando di fatto il superamento del terreno agrario superficiale, nonché di quello che maggiormente risente delle variazioni stagionali di umidità e temperatura.*

*Il valore di portanza dei terreni di sottofondazione dovrà essere opportunamente verificato in fase esecutiva, una volta noti i carichi agenti, ai sensi delle norme vigenti; in fase esecutiva si dovrà inoltre procedere ad un idoneo approfondimento geognostico su ciascun lotto, una volta progettato il singolo l'intervento edilizio.*

*Dal punto di vista idrogeologico, le indagini eseguite hanno evidenziato la presenza di una falda superficiale, che in zona si attesta sui 2 m di profondità; tenuto conto di ciò non si escludono possibili interferenze tra questa e le porzioni interrato dei futuri edifici e quindi con i relativi scavi nella fase di cantiere. In ogni modo, in fase esecutiva ed in relazione al periodo d'intervento si dovrà valutare la profondità della falda superficiale e quindi sue possibili interferenze con le strutture interrato dei futuri edifici in progetto, al fine di prevedere gli idonei accorgimenti.*

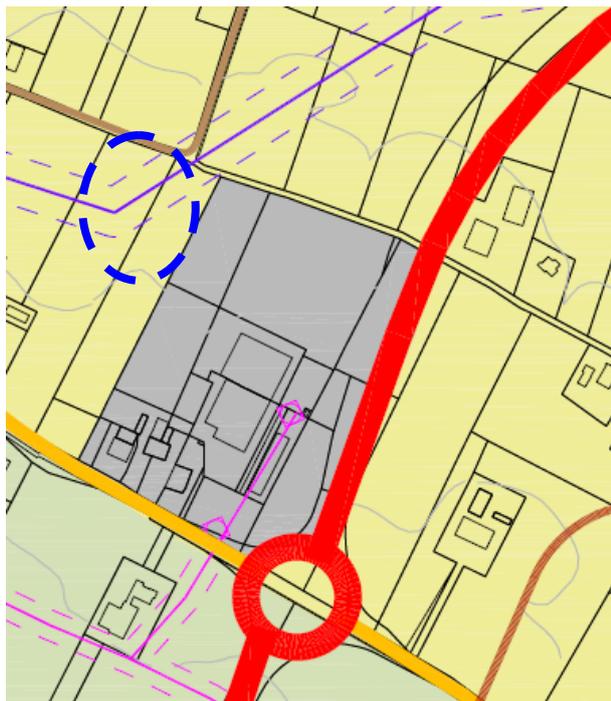
*Da un punto di vista sismico, mediante apposita indagine geofisica si è determinata quale categoria di suolo di fondazione la categoria C.*

*Come previsto dalla DGR 2193/2015 si è eseguito per l'area in esame un'analisi semplificata del II livello di approfondimento, al fine della riduzione del rischio sismico.*

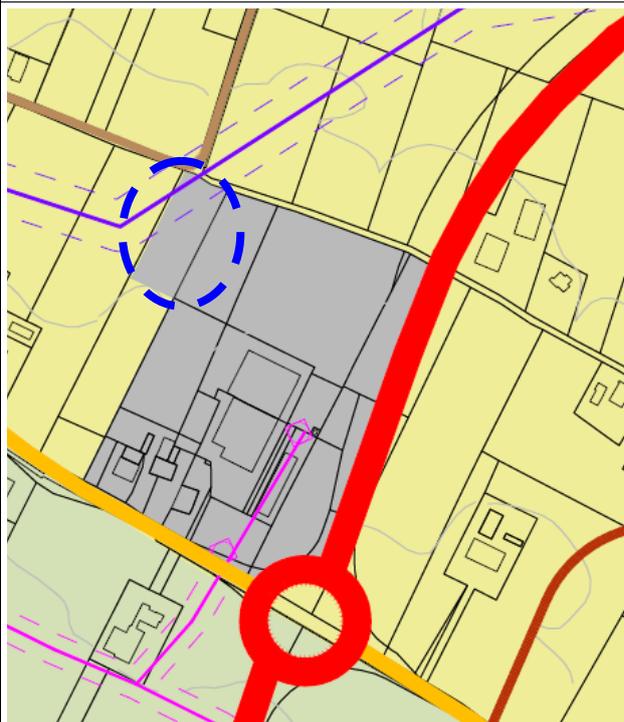
*In fase esecutiva si dovranno valutare i fattori di pericolosità sismica di base, oltre a quelli di amplificazione secondo quanto previsto dalle NTC2018.*

*Per la riduzione del rischio idraulico, si dovranno assumere in fase esecutiva tutta una serie di accorgimenti, da verificarsi con un apposito studio idraulico, una volta noti i progetti, al fine di mitigare il rischio, come riprese dalla Delibera di GR n° 1300 del 1/8/2016, garantendo la compatibilità degli interventi con le condizioni di pericolosità dell'area. Pertanto tutto ciò considerato si conferma la fattibilità della presente Variante Urbanistica, dell'area posta ad Arceto, nel comune di Scandiano (Re), ritenendo comunque necessario in fase esecutiva un ulteriore approfondimento dello studio qui eseguito sui singoli lotti d'intervento, secondo le specifiche delle norme vigenti, di cui al D.M. 17/01/2018, con particolare riferimento, oltre che agli aspetti geotecnici, agli aspetti sismici e idraulici, con puntuali verifiche, in riferimento alla esecuzione di nuove e puntuali indagini.>>*

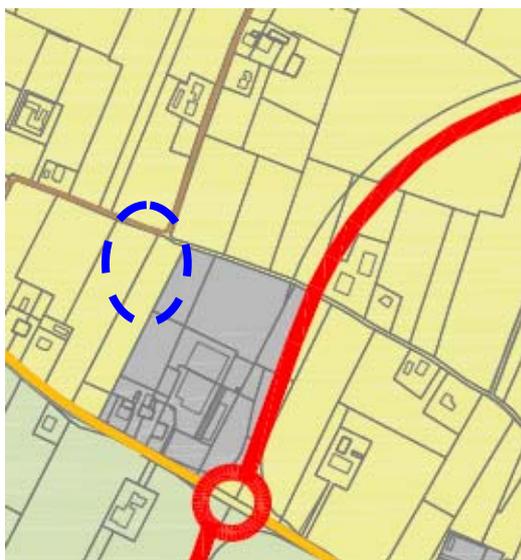
**STRATTO TAV. PSC 2.3b vigente**



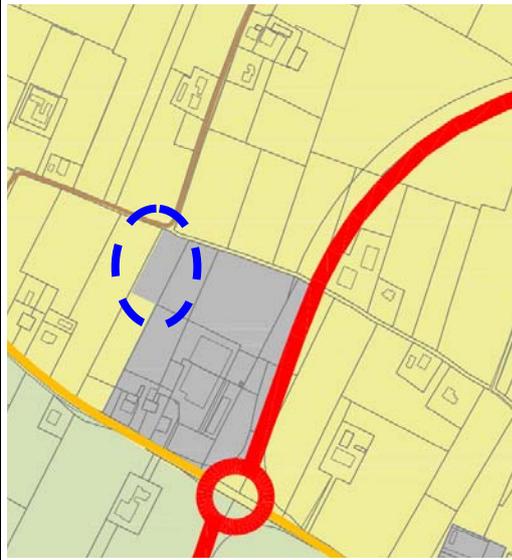
**ESTRATTO TAV. PSC 2.3b modificata**



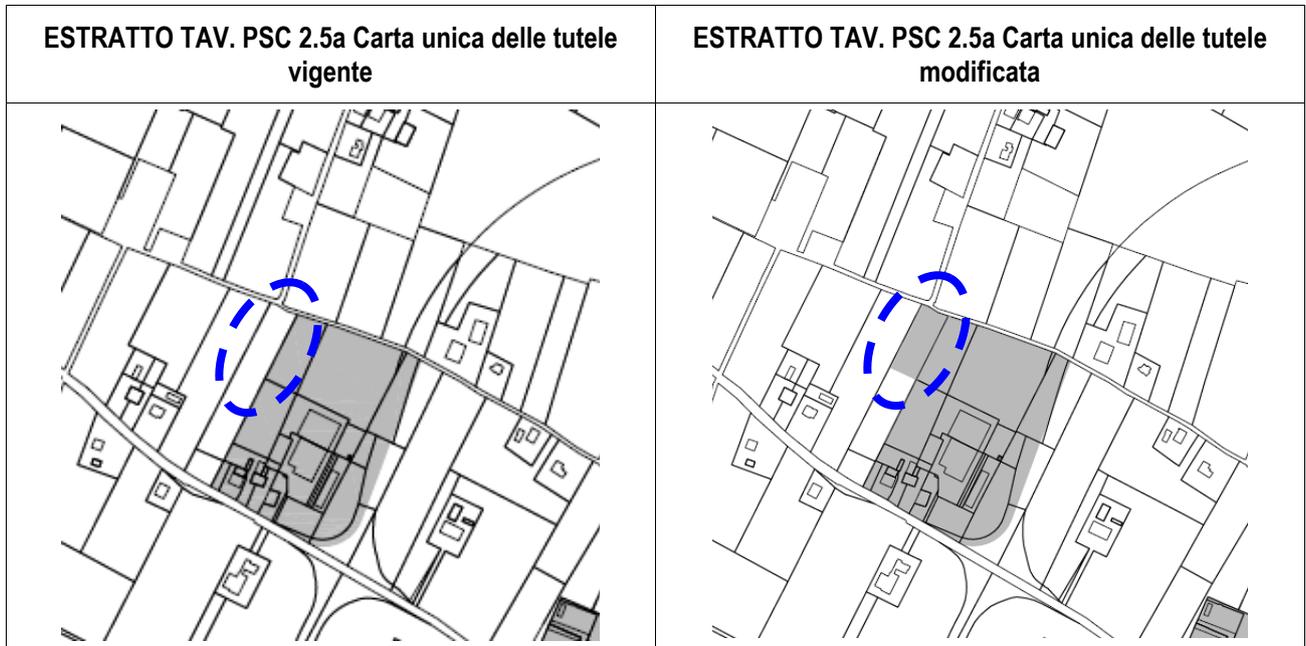
**ESTRATTO TAV. PSC 2.4a vigente**



**ESTRATTO TAV. PSC 2.4a modificata**



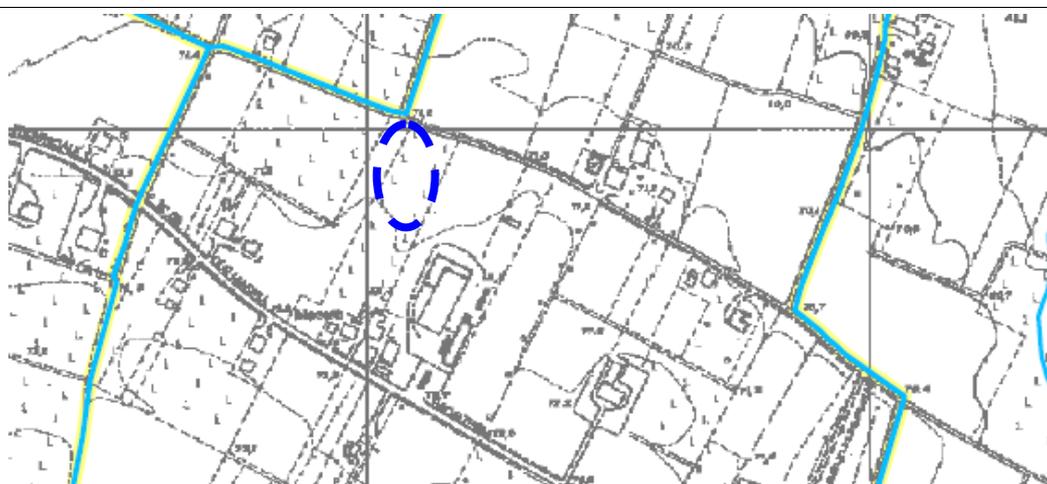
L'area di variante ricade nell'ambito "Elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione ed elementi della centuriazione" ed è lambito a sud da una linea elettrica di media tensione che dovrà essere spostata o interrata in caso interferisca con i fabbricati di nuova edificazione. L'area ricade inoltre in zona A della Tutela della potenzialità archeologica



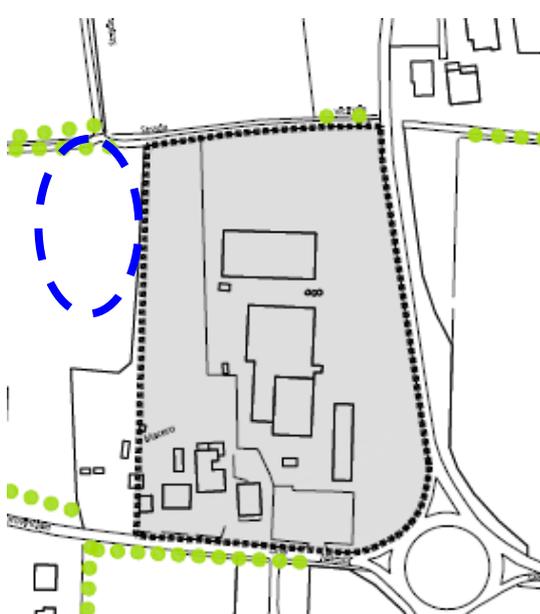
**ESTRATTO TAV. PSC 2.6a Tutela delle risorse storiche ed archeologiche**



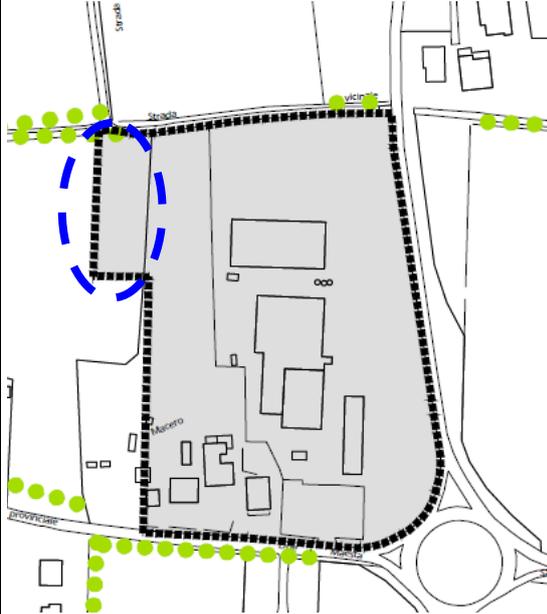
**ESTRATTO TAV. PSC G 4.1 Carta dei vincoli**

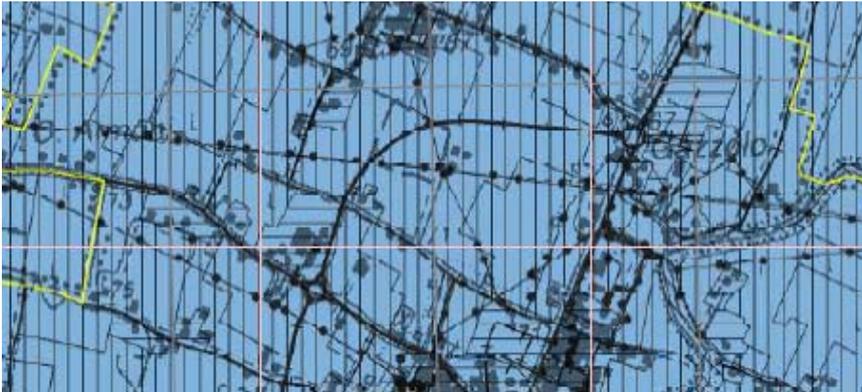


**ESTRATTO TAV. RUE 3.8a Sistema dei Vincoli e fragilità ambientali vigente**

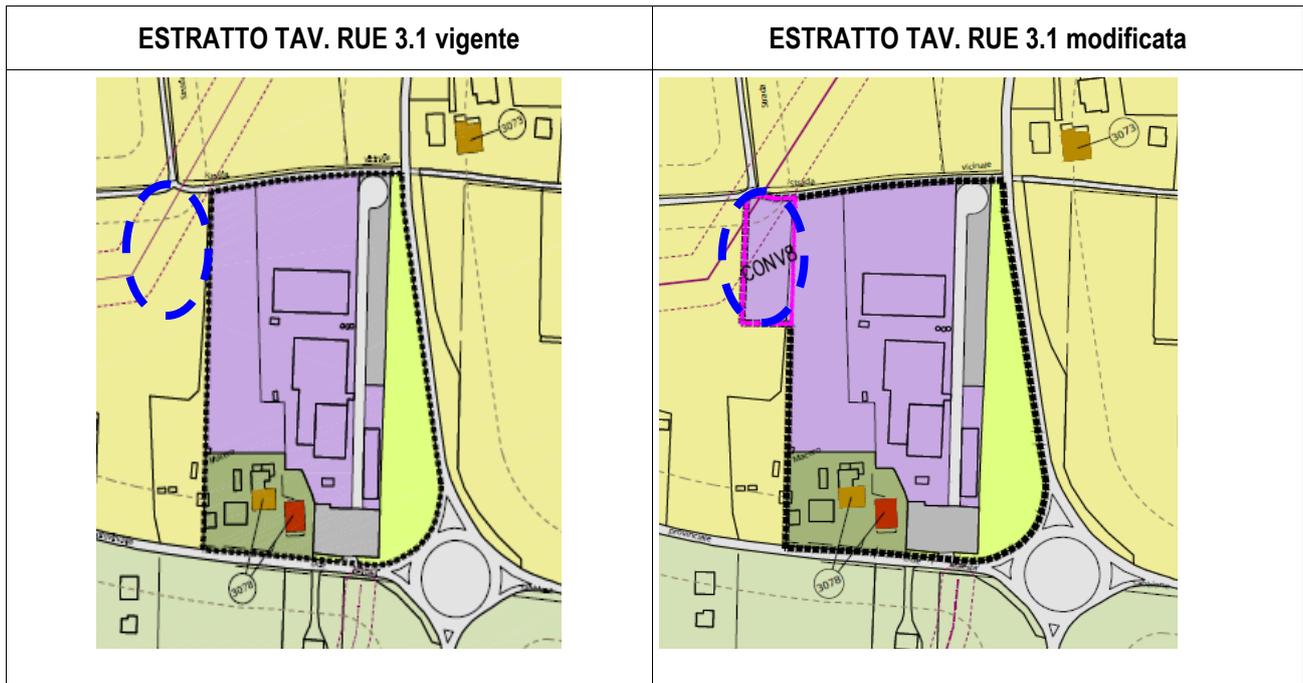


**ESTRATTO TAV. RUE 3.8a Sistema dei Vincoli e fragilità ambientali modificata**



<b>SCHEDA DEI VINCOLI</b>	
Elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione ed elementi della centuriazione	<p><b>AREE TUTELE PER LEGGE</b> (art. 142 D.Lgs. 42/2004):            Procedure previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio relative all'autorizzazione paesaggistica.            Recepimento del PTCP 2010 (art. 48 PTCP)            Ambiti di tutela e valorizzazione degli elementi persistenti testimoniali dell'impianto storico della centuriazione e delle aree ove questi elementi, in virtù della loro consistenza, connotano l'assetto di intere porzioni del paesaggio rurale. Comprendono tutti gli elementi orientati secondo la centuriazione e riconducibili, attraverso l'esame dei fatti topografici, alla divisione agraria romana.            Gli Elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione sono soggetti a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC e del RUE.</p>
Linee elettriche e cabine elettriche di trasformazione	<p>L.R. n. 30/2000 e direttiva di applicazione – Recepimento PTCP 2010 (art. 91 del PTCP)            In cartografia di PSC e RUE viene indicato il cavo la distanza di prima approssimazione (Dpa) fornita dall'ente gestore. Vengono inoltre individuate le cabine elettriche di trasformazione media tensione.</p>
Prescrizioni per la tutela della Potenzialità archeologica: <b>Zona A</b>	<p><b>Interventi soggetti a indagini archeologiche preliminari Zona A:</b>            Ogni intervento che comporti scavi, opere di fondazione e/o modificazioni del sottosuolo è sottoposto a indagini archeologiche preliminari (saggi di verifica archeologica e/o sondaggi a carotaggio continuo o assistenza archeologica in corso d'opera). Sono esclusi dalla procedura di verifica archeologica gli interventi di modesta entità con area di sedime inferiore o uguale a 80 mq.</p>
<b>ESTRATTO TAV. PGRA: RSP 219NO</b>	
	

La presente variante al PSC determina conseguentemente variante cartografica al RUE relativamente alla Tavola RUE 3.1 "Assetto urbanistico – Arceto"; di cui si riporta di seguito lo stralcio



**VARIANTE 11**      *Tavole dei vincoli e Normativa*

La variante si rende necessaria per inserire nelle tavole delle tutele e dei vincoli "PSC 2.5a", nonché nelle Norme e nella Scheda dei vincoli, i "Dossi" del PTCP.

Conseguentemente si integra la normativa del PSC all'art. 2.1 inserendo il seguente paragrafo:

**Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: Dossi di pianura (art. 43 del PTCP)**

**Si tratta di elementi che definiscono la struttura del paesaggio soggetti a tutela di scala provinciale nei quali il PSC recepisce i contenuti dell'art. 43 del PTCP comma 2-3-4-5 e le seguenti ulteriori disposizioni:**

- **Le funzioni ed usi ammessi sono quelli specificati nel PSC e nel RUE per le zone ed i sub ambiti in cui i Dossi di pianura ricadono.**
- **Gli interventi consentiti sono quelli specificati nel PSC e nel RUE per le zone ed i sub ambiti cui i Dossi di pianura si sovrappongono, ferma restando l'applicazione delle prescrizioni del comma 4 dell'art.43 del PTCP**
- **Negli ambiti di cui al presente articolo tutti gli interventi destinati allo stoccaggio e/o al trasporto di liquidi/sostanze inquinanti o potenzialmente inquinanti devono essere realizzati preferibilmente fuori terra con particolare riferimento alle zone industriali. Solamente in caso di manifesta impossibilità o per esigenze di sicurezza o per tracciati di reti tecnologiche pubbliche possono essere consentiti interventi realizzati con tecniche e materiali a perfetta tenuta idraulica.**
- **Gli interventi urbanizzativi e le normali pratiche colturali agricole dovranno evitare gli sbancamenti o i riporti di materiali che modifichino sensibilmente l'assetto morfologico del territorio. A tale fine le nuove urbanizzazioni dovranno adeguarsi il più possibile al profilo naturale del terreno evitando gli sbancamenti ed i riporti, a meno di quelli strettamente necessari alla messa in sicurezza rispetto al rischio di allagamento in occasione di piogge critiche.**

Nella scheda dei vincoli si inserisce il seguente paragrafo:

Dossi di Pianura	Recepimento del PTCP 2010 (art. 43 NA PTCP) Tutela delle componenti geologiche, morfologiche, vegetazionali, storico - insediative e delle loro reciproche interrelazioni che, nel loro insieme, definiscono la struttura e la caratterizzazione di tali sistemi di paesaggio. Il Sistema dei dossi di pianura è soggetto a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PTCP e del PSC
------------------	---

**VARIANTE 12**      *località:*    **ARCETO Tav. PSC 2.3b**

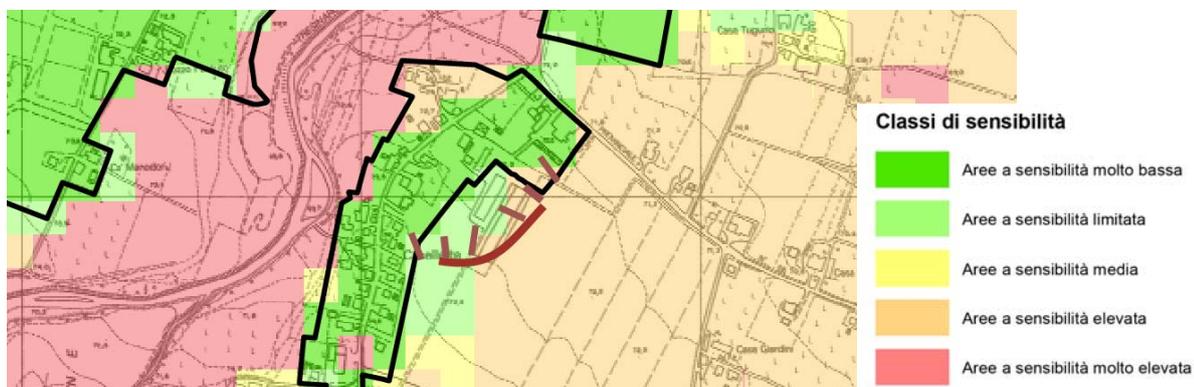
La variante interessa un modesto incremento della capacità edificatoria (+450 mq di SC) in corrispondenza dell'Ambito di ridefinizione dei bordi urbani in località Arceto a seguito di un Accordo con i Privati sottoscritto con la Pubblica Amministrazione ai sensi dell'art. 18 della LR 20/2000, al quale si rimanda, attraverso il quale sono state definite sia le finalità pubbliche che le potenzialità edificatorie e gli oneri che i soggetti attuatori dovranno accollarsi per rendere operativa l'attuazione del comparto.

La ditta interessata dalla variante in oggetto ha precedentemente sottoscritto altri accordi che hanno riguardato, come questo, la delocalizzazione di parte della potenzialità edificatoria dell'ex PR18 ma contemporaneamente ha rinunciato a una quota del totale di questi diritti edificatori, previsti dalle NTA del PSC, per 480 mq di SC.

Con questa modifica si intende utilizzare una parte residua della potenzialità edificatoria dell'ex PR18, e precisamente 450 mq di SC corrispondente a circa 5 alloggi teorici, all'interno dell'Ambito di ridefinizione dei bordi urbani ubicato in località Arceto.

La variante non determina modifiche alla cartografia del PSC e del RUE, bensì l'integrazione delle Norme del PSC relative all'Ambito di Arceto che di seguito si riportano con evidenziate in rosso le integrazioni:

**Arceto**



**Obiettivi e finalità**

Arceto è una frazione autonoma e riconoscibile, localizzata a nord del territorio comunale.

Il tessuto urbano è caratterizzato da insediamenti prevalentemente residenziali a bassa densità, dove la tipologia più diffusa consiste nella villetta uni-bifamiliare isolata su lotto.

I margini del tessuto edificato presentano fratture e discontinuità, in particolar modo sul lato orientale.

Gli interventi di ridefinizione dovranno prestare particolare attenzione ai bordi edificati, da marginare e raccordare al territorio rurale con eventuali elementi di ambientali e paesaggistici (filari, macchie di siepi e arbusti, ecc.).

**Ambito di attuazione**

L'intervento di ridefinizione dovrà interessare un'area ricompresa fra via per Casalgrande, via Caselette e il tessuto urbanizzato esistente a ovest, mentre il limite orientale è definito dalla zona agricola esistente, tenendo conto dei segni territoriali e paesaggistici esistenti.

### *Modalità di attuazione*

Piani Urbanistici Attuativi o titolo abilitativo convenzionato

### *Regole urbanistiche e ambientali*

St max = 1,6 ha

Alloggi = 20 **25** unità (comprese le volumetrie da delocalizzare di cui al punto 3.7 dei presenti Indirizzi normativi)

Funzioni previste = residenza e funzioni compatibili (per un max del 20% della Su)

Aree di cessione = 50% della St

Sp = 70% St

Alberi = 60 alberi/ettaro

Arbusti = 100 arbusti/ettaro

### *Prescrizioni specifiche*

Le trasformazioni non dovranno in ogni caso riguardare aree a sensibilità molto elevata ed elevata individuate dalla Valsat. Verifiche puntuali di natura paesaggistica ed ambientale dovranno essere ~~svolte dal POC~~ **elaborate nella Convenzione attuativa** per interventi sulle aree a sensibilità media.

**Saranno considerate cogenti le prescrizioni dettate nella Relazione Geologico Sismica e tutto quanto sottoscritto nell'Accordo con i privati.**

Il terreno in oggetto, è stato indagato con esito positivo dalla relazione geologico sismica che ne attesta l'edificabilità e della quale si riportano di seguito sinteticamente le prescrizioni:

<<Si assimila il suolo di fondazione alla categoria C di azione sismica "Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti" con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 m/s e 360 m/s.

Pur avendo le indagini penetrometriche accertato nei primi metri la presenza di livelli con modeste caratteristiche geomeccaniche, è stato tuttavia appurato, che il primo sottosuolo presenta un rischio di liquefazione molto basso.

Pur ritenendo giustificata una variabilità del livello in relazione all'andamento pluviometrico stagionale, ritenendola contenuta, anche nell'ipotesi di eventuali piani interrati, ben difficilmente vi potrà essere interazione con il piano d'appoggio delle fondazioni. La risalita dell'acquifero è del resto impedita dalla coltre di argille che ricoprono le ghiaie; la loro presenza, tale da consentire il ristagno e di conseguenza anche l'ammollimento del terreno, obbliga tuttavia a procedere ad una corretta raccolta ed allontanamento di tutte le acque meteoriche e di scarico che dovrà essere effettuato, in direzione della rete fognaria principale, utilizzando tubazioni e raccordi a perfetta tenuta.

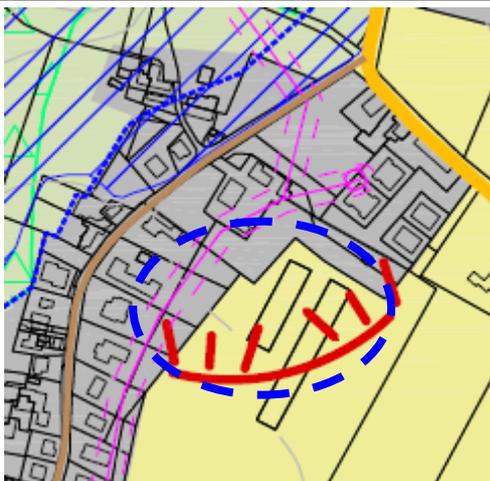
Lo studio si propone di fornire le necessarie indicazioni ed accorgimenti per mitigare il rischio e garantire la compatibilità degli interventi con le condizioni di pericolosità; a verifica, in relazione alle dimensioni ed alle caratteristiche idrauliche del territorio viene restituita una valutazione della portata critica di progetto, da tenersi in debita considerazione nel calcolo delle strutture destinate alla laminazione delle portate meteoriche in uscita dal comparto.

È altresì consigliabile che non si proceda ad estese impermeabilizzazioni, consentendo pertanto una sufficiente permeabilità dell'area. In vicinanza dei fabbricati non dovranno inoltre essere messe a dimora piante a radice profonda idroesigenti, quali ad esempio aceri e betulle, alberi d'alto fusto in grado con i loro estesi apparati radicali di ulteriormente incrementare questi pericolosi fenomeni e contribuire ad innescare cedimenti di origine secondaria tali da compromettere nel tempo la staticità delle strutture in elevazione.

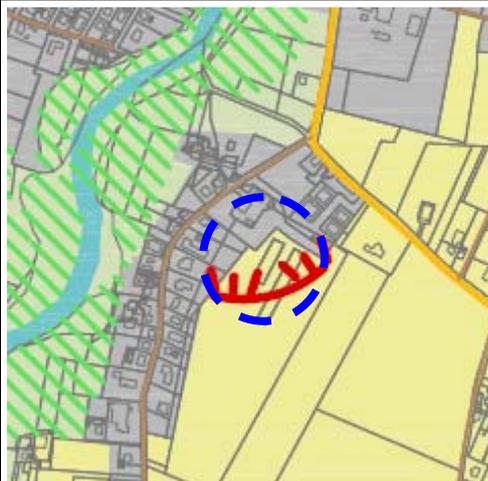
Si attesta l'idoneità dell'area ai fini edilizi e si concede quindi parere geologico favorevole.>>

L'area ricade in zona A della Tutela della potenzialità archeologica e non è interessata da vincoli del PTCP

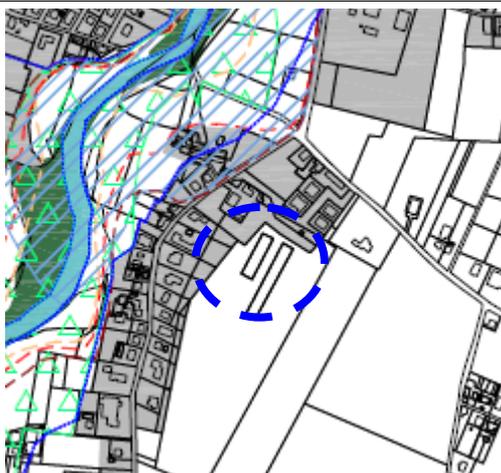
**ESTRATTO TAV. PSC 2.3b vigente**



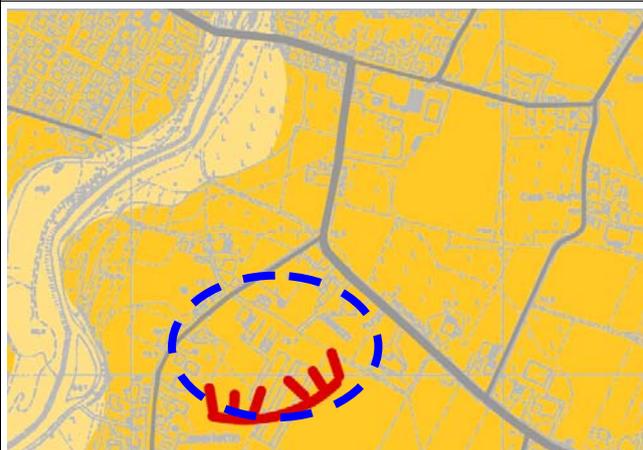
**ESTRATTO TAV. PSC 2.4a vigente**



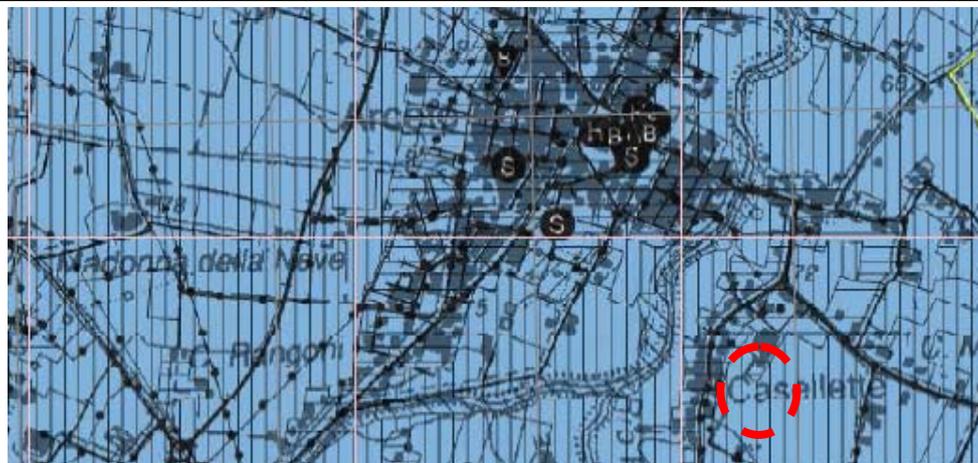
**ESTRATTO TAV. PSC 2.5a Carta unica delle tutele vigente**



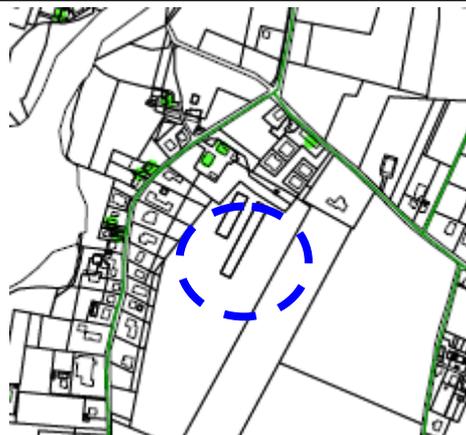
**ESTRATTO TAV. PSC C1 Carta della Tutela delle potenzialità archeologiche del territorio**



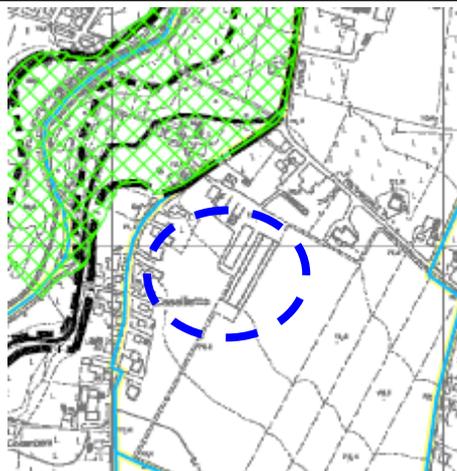
**ESTRATTO TAV. PGRA: RSP 219NO**



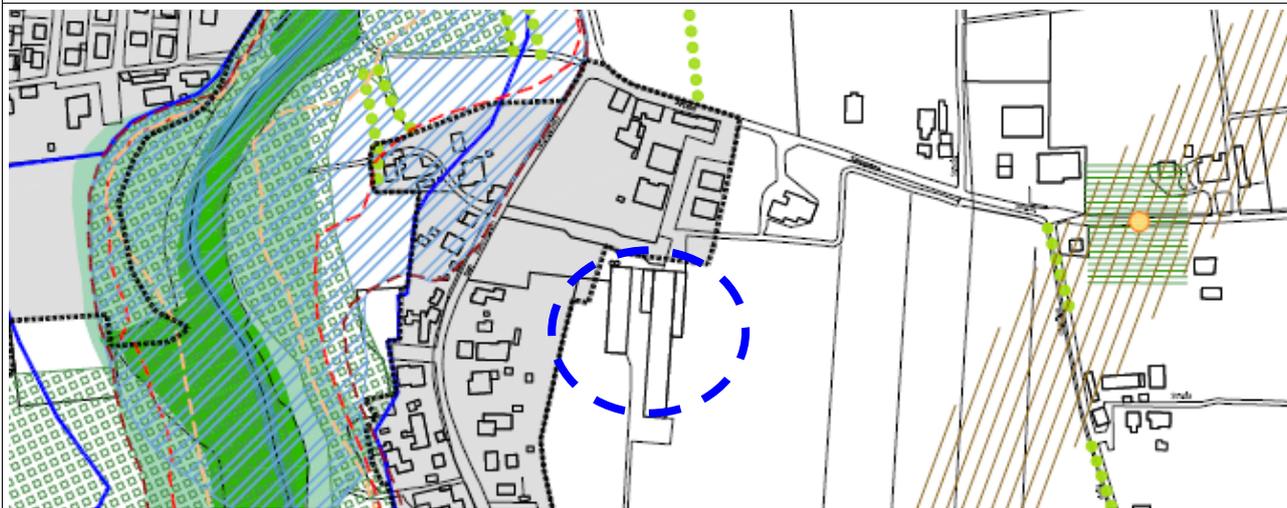
**ESTRATTO TAV. PSC 2.6a Tutela delle risorse storiche ed archeologiche**



**ESTRATTO TAV. PSC G 4.1 Carta dei vincoli**



**ESTRATTO TAV. RUE 3.8a Sistema dei Vincoli e fragilità ambientali vigente**



**SCHEDA DEI VINCOLI**

Prescrizioni per la tutela della Potenzialità archeologica:  
**Zona A**

**Interventi soggetti a indagini archeologiche preliminari  
Zona A:**

Ogni intervento che comporti scavi, opere di fondazione e/o modificazioni del sottosuolo è sottoposto a indagini archeologiche preliminari (saggi di verifica archeologica e/o sondaggi a carotaggio continuo o assistenza archeologica in corso d'opera). Sono esclusi dalla procedura di verifica archeologica gli interventi di modesta entità con area di sedime inferiore o uguale a 80 mq

## DIMENSIONAMENTO DELLA VARIANTE AL P.S.C.

In merito al dimensionamento residenziale del vigente PSC, dalla Relazione illustrativa di progetto, risulta che le previsioni insediative residenziali sono articolate in due tipologie:

- 584 alloggi, corrispondenti a previsioni non attuate e/o in corso di attuazione del PRG che il PSC conferma: 207 alloggi relativi ad ambiti previsti dal PRG e completamente non attuati; e 377 alloggi (calcolati per la quota non attuata), relativi a comparti pregressi in corso di attuazione;

- 420 alloggi di nuova previsione, all'interno del Raggio Verde (320 alloggi) e nelle ridefinizioni dei bordi edificati frazionali (100 alloggi).

Tale previsione risulta di molto inferiore rispetto al dimensionamento massimo concordato e definito all'interno della Conferenza di pianificazione che ha accompagnato la costruzione del Piano: 1.350 alloggi (di cui 520 di nuova previsione e 830 di residuo).

Si sono quindi ridotti sia il residuo del piano (nel frattempo parzialmente attuato, che passa da 830 alloggi a 584 alloggi), sia le nuove previsioni (da 520 a 420 nuovi alloggi).

Si precisa inoltre che con le precedenti varianti al RUE, delle quali la 4<sup>a</sup> non ha concluso l'iter amministrativo, il dimensionamento residenziale è stato ridotto di 36 alloggi (- 35 con la 1<sup>a</sup> variante al RUE, - 12 con la 2<sup>a</sup> variante al RUE, +8 alloggi con la 3<sup>a</sup> variante al RUE + 3 alloggi con la 4<sup>a</sup> variante al RUE).

Il dimensionamento delle singole varianti del presente provvedimento di modifica al PSC può essere così riassunto:

Variante n°1 - Ventoso: modesta estensione del territorio urbanizzato per la realizzazione di **168,75** mq di SC per usi famigliari

Variante n°2 - Bosco: eliminazione di previsione viabilistica.

Variante n°3 - Ventoso: riclassificazione di 3.100 mq di zona di particolare interesse paesaggistico ambientale in "Tessuto prevalentemente residenziale di interesse ambientale" sottoposto a convenzione attuativa o atto unilaterale d'obbligo (CONV 7) a seguito di accordo con i privati di cui all'art.18 della LG. RG. 20/2000. Trasferimento del carico urbanistico residenziale di **750** mq di SC dall'ex PR20 all'area oggetto di variante. Incremento per **2.800** mq di Ambiti per dotazioni territoriali

Variante n°4 - Normativa: nessun incremento del dimensionamento residenziale o produttivo in quanto potrebbe comportare eventuali e non quantificabili interventi di ampliamento di fabbricati esistenti

Variante n°5 - Arceto: riclassificazione da "Ambito a vocazione produttiva agricola" a "Tessuto per attività produttive" da sottoporre a convenzione attuativa o atto unilaterale d'obbligo (CONV 6) di 5.914 mq di ST. Incremento del carico urbanistico produttivo di 3.548 mq di SC

Variante n°6 - Chiozza: individuazione nella tavola 2.11a del PSC "Sistema del commercio" della simbologia di "Medio piccola struttura di vendita prevista". Nessuna incremento del carico urbanistico commerciale/produttivo in quanto edificabile nell'ambito di PSC in cui ricade

Variante n°7 - Normativa e cartografica (Territorio comunale): Inserimento della cartografia e della normativa inerente lo studio di Microzonazione sismica per rendere cogenti le misure prescrittive in esso contenute

Variante n°8 - Normativa e cartografica (Territorio comunale): Inserimento della cartografia e della normativa inerente lo studio della Tutela delle potenzialità archeologiche per rendere cogenti le misure prescrittive in esso contenute

Variante n°9 - Chiozza: adeguamento del PSC alla nuova perimetrazione della "Struttura insediativa territoriale storica non urbana" denominata "casa Tomba" inserita tra le modifiche proposte dalla variante al PTCP 2016, a seguito della richiesta effettuata dal Comune di Scandiano.

Variante n°10 - Arceto: riclassificazione da "Ambito a vocazione produttiva agricola" a "Tessuto per attività produttive" da sottoporre a convenzione attuativa o atto unilaterale d'obbligo (CONV 8) di 2.720 mq di ST. Incremento del carico urbanistico produttivo di 1.632 mq di SC.

Variante n°11- Tavole dei vincoli e normativa: variante che si rende necessaria per inserire nelle tavole dei vincoli e nella scheda dei vincoli i "Dossi" riportati dal PTCP

Variante n°12 - Arceto: trasferimento di **450** mq di SC residenziali dall'ex PR18 all'interno dell'ambito di ridefinizione dei bordi urbani di Arceto

#### **Complessivamente la variante:**

- **comporta un limitato incremento del carico urbanistico residenziale per + 168,75 mq di SC corrispondente a + 1 alloggio (variante n° 1); nell'incremento non vengono considerate le varianti oggetto di delocalizzazione/trasferimento di edificabilità (varianti n° 3 e n°12)**
- **determina un limitato incremento di aree produttive per complessivi 8.634 Mq di ST: variante n° 5 (+ 5.914 mq di SC); variante n° 12 (+ 2.720 mq di SC);**
- **un incremento delle dotazioni territoriali corrispondente a 2.800 mq (ambito ex PR20) relativo alla variante 3**

Come sopra riportato, considerando che con le precedenti varianti al RUE il dimensionamento residenziale è stato ridotto di 36 alloggi teorici, complessivamente le varianti agli strumenti urbanistici comunali, comprensive della presente 1<sup>a</sup> variante al PSC, determinano un decremento di  $-36+1 = -35$  alloggi teorici.

Nel merito del rapporto tra territorio urbanizzato e territorio urbanizzabile del PSC vigente, riportato nella tavola di PSC 2\_4 a titolo "Territorio urbanizzato e urbanizzabile" e specificato nella Relazione del RUE, l'incremento calcolato risulta essere  $15,5 \text{ ha} / 901 \text{ ha} = 1,72\%$  comprese le dotazioni territoriali (pari al 50%) e del 0,86% se vengono escluse, quindi di molto inferiore al 3% consentito dal PTCP.

Da quanto sopra il territorio urbanizzabile inserito con la presente variante (Variante 1 = 675 mq di SF; Variante 3 = 3.200 mq di ST) per un totale di 3.875 mq (0,3875 ha) resta molto al di sotto del limite del 3% ( $15,5 + 0,3875 = 15,88 \text{ ha} / 901 \text{ ha} = 1,76\% \times 50\% = \text{ha corrispondente al } 0,88\%$ ).

Si consideri inoltre che, con gli Accordi ai sensi dell'art. 18 sottoscritti tra l'Amministrazione comunale e i privati proprietari delle aree dell'ex PR18 e del PR20, si è raggiunto l'obiettivo di ridurre per complessivi 1.011 Mq di SC la capacità insediativa dell'ex PR18, che era destinata dal PSC a delocalizzazioni.